



## Risultati dell'indagine

### Oggetto:

Accordi di programma sottoscritti dalle Regioni con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del Mare ai sensi dell'art. 2, comma 240, della legge 191/2009 - Stato di attuazione degli interventi di mitigazione dei dissesti idrogeologici posti a cura dei Commissari straordinari di cui all'art. 10 del Decreto Legislativo del 24 giugno 2014, n. 91.

### Indice

- 1. Premessa**
- 2. Obiettivi dell'indagine e approccio metodologico**
- 3. Le principali norme sulla difesa del suolo**  
*Le fonti di Finanziamento.*
- 4. Le procedure per l'individuazione degli interventi**  
*L'erogazione dei finanziamenti secondo il DPCM 27 settembre 2021.*
- 5. Le Banche dati per il monitoraggio degli interventi**
- 6. Poteri dei Commissari**
- 7. I dati acquisiti nell'indagine**
- 8. Lo stato dell'arte nelle varie Regioni e Province autonome**
  - 8.1 Commissari che operano in qualità di Stazioni Appaltanti*
    - 8.1.1 Regione Basilicata
    - 8.1.2 Regione Calabria
    - 8.1.3 Regione Liguria
    - 8.1.4 Regione Sicilia
    - 8.1.5 Regione Toscana
    - 8.1.6 Regione Friuli-Venezia Giulia
    - 8.1.7 Regione Puglia
    - 8.1.8 Regione Abruzzo
    - 8.1.9 Regione Lazio
    - 8.1.10 Regione Molise
  - 8.2 Quadro di sintesi dell'attività dei Commissari/Soggetti attuatori che operano in qualità di stazioni appaltanti*
  - 8.3 Commissari che operano tramite avalimento ex art.10 comma 4 della legge 116 del 2014*
    - 8.3.1 Regione Campania
    - 8.3.2 Regione Emilia-Romagna
    - 8.3.3 Regione Lombardia
    - 8.3.4 Regione Marche
    - 8.3.5 Regione Piemonte
    - 8.3.6 Provincia Autonoma di Bolzano
    - 8.3.7 Regione Sardegna
    - 8.3.8 Regione Umbria
    - 8.3.9 Regione Veneto



8.3.10 Regione Valle D'Aosta

8.3.11 Provincia Autonoma di Trento

**9. Analisi delle criticità rilevate**

**10. Conclusioni e proposte**



## 1. Premessa

Nell'adunanza del 13.06.2023, il Consiglio dell'Autorità ha deliberato l'avvio di un'indagine generale sullo stato dell'arte delle maggiori opere di difesa del suolo ad oggi in corso di realizzazione nelle varie regioni d'Italia con l'obiettivo di individuare eventuali macrocriticità comuni agli interventi di mitigazione dei dissesti idrogeologici posti a cura dei Commissari straordinari di cui all'art. 10 del Decreto Legislativo del 24 giugno 2014, n. 91, al fine di fornire alle Stazioni Appaltanti un ausilio per la celere conclusione degli interventi già finanziati ed avviati, nonché eventualmente formulare agli organi di governo proposte di ottimizzazione e semplificazione.

Onde evitare un'eccessiva parcellizzazione delle informazioni, col rischio di aggravare il lavoro di report delle singole regioni, si è ritenuto di limitare la richiesta ai soli **appalti ancora in esecuzione di importo uguale e superiore a 1.000.000 di €**.

A tal fine, questa Autorità invitava i Responsabili delle Strutture Commissariali per il dissesto idrogeologico di ogni Regione e delle Province autonome di Trento e Bolzano a trasmettere una relazione - eventualmente corredata di documenti di supporto ritenuti utili alla narrazione - nella quale sintetizzare tutti gli interventi allo stato in esecuzione nel territorio di propria competenza rappresentando, per quelli che accusavano ritardi, le principali problematiche fino ad allora riscontrate. In modo da agevolare il lavoro dei Commissari nella fornitura dei dati richiesti, nonché acquisire dati omogenei per tutte le Regioni considerate, si è provveduto a predisporre una tabella elaborabile in formato excel, contenente tutte le categorie di informazioni necessarie per l'indagine, invitando le Amministrazioni a compilarla in tutti i suoi campi.

A seguito dell'avvio dell'indagine generale di ANAC, alcuni parlamentari **in data 13/12/23** hanno presentato **un'interrogazione parlamentare** al Ministero dell'Ambiente chiedendo di chiarire alcuni aspetti evidenziati nell'indagine. In particolare, i seguenti: *"dall'indagine è emerso che ben 9.483 interventi, per i quali le regioni hanno ricevuto fondi, non sono stati portati a compimento. Si tratta di opere per le quali non è stato possibile reperire informazioni e non si è riusciti a sapere se siano in attesa di avvio o in fase di progettazione, se i relativi lavori siano stati aggiudicati o ultimati, o piuttosto modificati o revocati..."* altresì chiedendo *"quali siano, per quanto di competenza, le valutazioni del Governo in merito alle risultanze delle indagini conoscitive sulle opere anti-dissesto idrogeologico..."*.

Il Ministero ha risposto che *"gli atti di programmazione e di finanziamento del Ministero vengono in via preliminare proposti da regioni e province autonome, e selezionati secondo la procedura e i criteri stabiliti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 settembre 2021 in base a criteri che tengono conto della pianificazione svolta dalle competenti Autorità di bacino distrettuali... riferendo al riguardo che "il Ministero ha emesso il decreto n. 1 del 2 dicembre 2022. Con tale atto, è stato istituito un Gruppo di lavoro ... Il suo ruolo è anche effettuare un'analisi dell'attuale assetto istituzionale di governo della politica di difesa del suolo, e proporre al Governo misure urgenti di semplificazione normativa e amministrativa. A tale riguardo, il Gruppo di lavoro nello scorso mese di ottobre ha stilato un documento recante le principali criticità e le ipotesi operative da attuare ..."*

Al riguardo, dal sito del Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri<sup>1</sup>, risulta che il su indicato **gruppo di lavoro**, istituito con il DPCM del 2 dicembre 2022, **si è insediato in data 22 dicembre 2022**.

Il Gruppo è costituito da rappresentanti del Ministero dell'Interno, del Ministero dell'Economia e delle Finanze, del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, del Ministero per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR, del Ministero dell'Interno e dai rappresentanti di Regioni, Province, Comuni e Isole minori, oltre che del Dipartimento della Protezione civile e del Dipartimento "Casa Italia".

Il gruppo si pone i seguenti obiettivi:

- definire il quadro generale degli interventi in essere in materia di dissesto idrogeologico, dello stato di avanzamento degli stessi, delle risorse complessivamente stanziati e dell'eventuale fabbisogno residuo;
- presentare al Governo una proposta di semplificazione normativa e amministrativa necessaria a valorizzare l'iter programmatico, progettuale, autorizzativo e di realizzazione degli interventi finalizzati alla prevenzione e mitigazione del rischio di dissesto idrogeologico.

---

<sup>1</sup> <https://www.casaitalia.governo.it/generali/notizie/gruppo-di-lavoro-sul-dissesto-idrogeologico/>



## 2. Obiettivi dell'indagine e approccio metodologico

Come in premessa rappresentato, l'obiettivo della presente indagine è quello di identificare le eventuali criticità nella realizzazione degli interventi di contrasto al dissesto idrogeologico posti a cura dei Commissari regionali, al fine di fornire nell'ambito delle competenze dell'Autorità un ausilio agli stessi per la efficace e celere conclusione dei lavori posti a loro cura.

Invero la Corte dei Conti, sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello stato, ha emanato la Deliberazione 16 febbraio 2023, n. 14/2023/G con la quale effettua un'analisi in merito alle misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico, con specifico riferimento all'analisi dell'Investimento 2.1 del PNRR: *"Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico"*, collocato nella Misura M2C4.2 *"Prevenire e contrastare gli effetti del cambiamento climatico sui fenomeni di dissesto idrogeologico e sulla vulnerabilità del territorio"*, Componente M2C4: *"Tutela del territorio e della risorsa idrica"* della Missione 2 *"Rivoluzione verde e transizione ecologica"*.

La Corte dei Conti, ha analizzato le criticità che gravano sull'attuazione dei programmi per il contrasto dei dissesti idrogeologici, pervenendo a conclusioni che si condividono pienamente e che, con la presente indagine, vengono in toto confermate, anche a valle degli aggiornamenti effettuati con l'acquisizione di dati all'attualità.

Tuttavia, rispetto a quanto acquisito ed analizzato dalla Corte, altri ed ulteriori elementi, come esplicitato nel seguito, si desumono dall'analisi effettuata con l'indagine ANAC.

Si osserva al riguardo che, prioritariamente, l'approccio seguito nella presente indagine è alquanto differente rispetto a quello seguito dalla Corte. Quest'ultima, infatti, ha analizzato i dati economici dei vari piani che si sono succeduti nel tempo – con particolare riferimento al c.d. Proteggitalia – e l'efficacia di utilizzo delle risorse, raccogliendo i dati dalle Amministrazioni che concorrono all'attuazione del Piano, prevalentemente le Amministrazioni centrali, e valutando l'efficacia delle misure adottate a livello centrale con la spesa concretamente sostenuta a livello locale e con il numero di interventi attuati.

Come infatti si legge nella delibera sopracitata (cfr. pag. 19) la Corte *"...ha esaminato lo stato di attuazione del Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale, "Proteggitalia"; l'efficienza e l'efficacia della gestione delle risorse; la governance, le procedure, il controllo e il monitoraggio degli interventi, le misure adottate per risolvere eventuali criticità, gli indicatori di valutazione inerenti all'ambito di indagine. Sono stati raccolti i dati delle Amministrazioni che concorrono all'attuazione del Piano<sup>2</sup>; sono state verificate le diverse misure e modalità realizzative degli interventi anche al fine di valutarne gli auspicabili effetti in termini di efficacia ed efficienza..."*.

**Nella presente indagine, invece, si è proceduto inversamente acquisendo i dati dal livello locale**, direttamente dai Commissari, ed effettuando osservazioni di carattere puntuale specificatamente per i lavori in esecuzione di importo superiore ad un milione di euro. Tali informazioni hanno consentito di rilevare le specifiche criticità che si presentano nella fase esecutiva dei contratti e di integrare i dati forniti dalla banca dati BDNCP- che non risulta sia mai stata utilizzata negli studi effettuati dai vari Enti interessati alla problematica – la quale, come è noto, rilascia il codice identificativo della gara, CIG, che è obbligatorio acquisire e che riferisce in merito a tutte le gare concretamente attuate con i finanziamenti erogati.

Come meglio specificato in seguito, infatti, dalla BDNCP è possibile estrapolare i dati relativi alle gare concretamente effettuate con riferimento al gran numero di interventi finanziati per il contrasto al dissesto idrogeologico, che la banca dati Rendis restituisce pari a circa 25.000, estraendo le informazioni in merito, ad esempio, alle classi di importo di tali interventi, alle modalità di scelta del contraente, ai criteri di aggiudicazione, ecc...

Al riguardo è necessario puntualizzare che, nel presente lavoro, l'estrazione delle informazioni dalla BDNCP è stata in parte condizionata dall'organizzazione amministrativa dei Commissari. Infatti, come meglio specificato nei

---

<sup>2</sup> Cfr pag. 12,13,14 della deliberazione dove sono elencati i soggetti intervenuti

paragrafi seguenti, in alcune Regioni i Commissari, o i soggetti attuatori da loro delegati, operano direttamente come Stazione Appaltante e sono dunque dotati di proprio codice fiscale, l'inserimento del quale consente - con i sistemi in uso alla vigilanza - di estrarre tutti i dati riferibili agli affidamenti effettuati dagli stessi nei vari anni di funzionamento del Commissariato medesimo.

In altre Regioni, invece, i Commissari operano in regime di avvalimento ex art.10, comma 4, della legge 116 del 2014<sup>3</sup>, per cui gli affidamenti sono effettuati da diverse e spesso numerose stazioni appaltanti di cui si avvale il Commissario (per lo più comuni e province), per cui non è agevole estrarre direttamente i dati afferenti agli appalti sui dissesti riconducibili al Commissario. In qualche caso, per avere un *ordine di grandezza* dei lavori inerenti opere di sistemazione fluviale o di ripristino del territorio, si è proceduto estrapolando gli affidamenti che, nella specifica regione analizzata, hanno come categoria prevalente la OG8 (opere fluviali, di difesa, di sistemazione idraulica e di bonifica), ovvero la OG13 (opere di ingegneria naturalistica), o ancora estrapolando i dati con riferimento ai CPV (Common Procurement Vocabulary). Al riguardo si è proceduto effettuando una preliminare verifica su quali fossero i CPV più frequentemente utilizzati negli appalti posti a cura dei Commissari e, con riferimento ad essi, nelle Regioni nelle quali il Commissario opera in avvalimento, sono stati estrapolati i dati sugli appalti dei lavori relativi al contrasto ai dissesti idrogeologici.

Sono stati in particolare considerati i seguenti CPV<sup>4</sup>:

Codice CPV	Classificazione Attività
45243510-0	Lavori di costruzione di argini e terrapieni
45246000-3	Lavori di regolazione di corsi d'acqua e di controllo delle piene
45246100-4	Costruzione di argini fluviali
45246200-5	Lavori di protezione delle sponde
45246400-7	Lavori di difesa dalle piene
45246410-0	Manutenzione di impianti di difesa dalle piene
45247110-4	Lavori di costruzione per canali
45247211-2	Lavori di costruzione di muri di argini
45111230-9	Lavori di stabilizzazione del terreno
45111240-2	Lavori di drenaggio terreni

Tab. A – codici CPV

Come è evidente trattasi di dati certamente parziali, anche in considerazione del fatto che numerosi lavori inerenti ai commissari afferiscono a lavori strutturali di vario tipo, in conseguenza di eventi calamitosi che hanno prodotto danni alle infrastrutture (ad esempio ripristino viabilità). Tuttavia, i dati estrapolati con riferimento ai CPV sopra indicati possono comunque costituire un sottoinsieme significativo delle più vaste attività inerenti la difesa del suolo, potendo ritenersi indicativi per una generale stima dell'impegno, a livello regionale, profuso nella difesa del territorio.

Per le analisi nel seguito riportate sono state inoltre utilizzate le seguenti fonti di informazione:

i dati ufficiali desunti dalla **Banca dati Rendis dell'ISPRA** (<http://www.rendis.isprambiente.it/rendisweb/>), istituzionalmente preposta all'acquisizione delle informazioni sui dissesti e che riporta, oltre ad altre informazioni, tutte le risorse impiegate nel campo della difesa del suolo regione per regione, il rapporto Rendis 2020, nonché la relazione annuale in ultimo presentata nell'ottobre del 2023 dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica al Parlamento, ai sensi dell'articolo 36-ter, comma 4, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, contenente, per quanto attiene agli strumenti di programmazione posti a cura del Ministero Ambiente dal **2010 al 2021**, lo stato di avanzamento

<sup>3</sup> LEGGE 11 agosto 2014, n. 116 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91: Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea. Art. 10 comma 4 "Per le attività di progettazione degli interventi, per le procedure di affidamento dei lavori, per le attività di direzione dei lavori e di collaudo, nonché per ogni altra attività di carattere tecnico-amministrativo connessa alla progettazione, all'affidamento e all'esecuzione dei lavori, ivi inclusi servizi e forniture, il commissario di Governo può avvalersi, oltre che delle strutture e degli uffici regionali, degli uffici tecnici e amministrativi dei comuni, dei provveditorati interregionali alle opere pubbliche, nonché della società ANAS S.p.A., dei consorzi di bonifica e delle autorità di distretto, ....".

<sup>4</sup> Si è rilevato che qualche Commissario utilizza frequentemente come CPV il codice 45240000-1 lavori di costruzione opere idrauliche - risultato, tuttavia, troppo generico e comprendente anche opere che non interessano i lavori inerenti i dissesti, per cui non è stato inserito nei parametri di ricerca.



- aggiornato al 31 dicembre 2022 - degli interventi di competenza dei soli commissari di governo identificati, dal 2015 in poi, nei presidenti di Regione.

Invero, come meglio rappresentato nel seguito, parrebbe più corretto parlare di *stato di avanzamento dei progetti di investimento pubblico*, posto che il monitoraggio viene effettuato ricorrendo al solo codice CUP (Codice Unico Progetto) non affiancato anche dal CIG (Codice identificativo gara) il quale consente, come è noto, di identificare e monitorare l'avvenuto affidamento dei servizi e dei lavori<sup>5</sup>.

**I suddetti dati**, come esposto in seguito, **non risultano purtroppo immediatamente confrontabili, ciò in quanto si riferiscono a numerose e diverse fonti di finanziamento a vario titolo erogati nel tempo, cui conseguono differenti programmi di intervento spesso monitorati con diversi sistemi<sup>6</sup>**; si rileva inoltre che per alcuni interventi la banca dati Rendis dichiara i dati come *non disponibili*, ma non è noto se la *non disponibilità* derivi dal fatto che le Amministrazioni richiedenti non abbiano compiutamente inserito tutte le informazioni necessarie nel data base, così come non è chiaro se i corrispondenti fondi siano stati comunque erogati alle Amministrazioni richiedenti.

Per quanto riguarda i lavori attualmente in corso di esecuzione **di importo uguale e superiore a 1.000.000 di €** posti alla cura dei commissari, siano essi eseguiti direttamente o in regime di avvalimento come sopra detto, i dati sono stati direttamente acquisiti dall'Ufficio di vigilanza dell'ANAC.

Nel seguito, dunque, dopo un inquadramento di carattere generale riguardo le principali norme di riferimento, le fonti e le procedure adottate per il finanziamento degli interventi, si procederà regione per regione, ad esporre i dati complessivamente acquisiti e le criticità, sia generali che puntuali, che si ritiene ostacolino o rallentino la realizzazione degli interventi di difesa del territorio.

Sulla base delle analisi effettuate si formuleranno proposte per la possibile semplificazione e l'efficientamento delle attività dei commissari, nonché per ausiliare il monitoraggio a livello centrale delle opere finanziate.

### 3. Le principali norme sulla difesa del suolo

#### Le fonti di Finanziamento

Si riporta nel seguito, per quanto di interesse per la presente indagine, una sintesi delle principali normative emanate per la difesa del suolo.

Prioritariamente si ricorda che nell'ambito della **Legge 23 dicembre 2009, n.191** (finanziaria del 2010) all'art. 2, comma 240, è stato previsto che le risorse per interventi di risanamento ambientale, assegnate con **delibera del CIPE del 6 novembre 2009** e pari complessivamente a 1.000 milioni di euro, venissero destinate ai piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico individuate dalla competente direzione generale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Tali risorse possono essere utilizzate anche tramite accordi di programma sottoscritti dalla regione interessata e dall'allora Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Con il **decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195**, è stata introdotta la figura dei Commissari straordinari delegati per l'attuazione degli interventi di difesa del suolo. Ai commissari, nominati con DPCM su proposta del Ministero dell'ambiente (allora MATTM), è stato attribuito il compito di provvedere ad assicurare lo svolgimento delle attività necessarie alla realizzazione degli interventi avvalendosi, ove necessario, dei poteri di sostituzione e di deroga.

Nonostante l'introduzione dei Commissari, le difficoltà di attuazione degli interventi hanno continuato ad essere un punto critico nelle politiche per la difesa del suolo. Pertanto, con **DPCM del 27 maggio 2014**, venne istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri la "*Struttura di Missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche*", denominata "ItaliaSicura", con compiti di impulso, coordinamento, monitoraggio e controllo sulla programmazione, progettazione e realizzazione degli interventi in materia di dissesto idrogeologico.

---

<sup>5</sup> Il CIG si ritrova nel sistema Rendis tramite collegamento con la BDAP; tuttavia si rileva che non è un elemento considerato nei monitoraggi effettuati dal Ministero dell'Ambiente che fa riferimento al solo CUP.

<sup>6</sup> Fermo restando l'obbligo per tutti di inserimento dei dati finanziari nella **Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche** (BDAP).



Con il **decreto-legge del 12 settembre 2014, n. 133**, anche detto “Sblocca Italia”, è stata avviata la programmazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, poi definita come Piano Nazionale 2015-2020.

Gli interventi da finanziare sono stati individuati con apposito DPCM, su proposta del Ministero Ambiente, il quale definiva l'utilizzo delle risorse attraverso Accordi di programma con le Regioni, in continuità con quanto già avveniva a partire dal 2010. **L'attuazione degli interventi, però, è ora attribuita ai Presidenti delle Regioni in qualità di Commissari di Governo contro il dissesto idrogeologico**, che subentrano ai precedenti commissari straordinari con l'obiettivo di incrementare il ruolo, la responsabilità e il coinvolgimento delle amministrazioni regionali nelle politiche di difesa del suolo per i rispettivi territori.

**Con il D.P.C.M. 28 maggio 2015 “Individuazione dei criteri e delle modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico”**, sono stati dunque definiti i criteri, oggettivi ed omogenei su scala nazionale, per stabilire la graduatoria finale di priorità nell'assegnazione delle risorse, a partire dalla lista delle proposte progettuali presentate dalle Regioni.

Il Decreto stabilisce altresì che i finanziamenti per gli interventi di difesa del suolo possono essere richiesti esclusivamente dalle Regioni/Province Autonome attraverso la compilazione di una scheda Istruttoria, disponibile online sulla piattaforma ReNDiS-web di ISPRA<sup>7</sup>.

Gli interventi così caricati sulla piattaforma sono stati sottoposti ad una prima valutazione da parte delle Autorità di Distretto, di ISPRA e del Ministero Ambiente secondo le rispettive competenze, al fine di verificare i requisiti necessari per l'ammissibilità a finanziamento. Successivamente, in funzione di ulteriori criteri - quali ad esempio priorità assegnata dalla Regione, livello della progettazione, presenza di persone a rischio, di beni esposti di tipo fisico, ecc. - sono stati definiti, a scala regionale, l'ordine di priorità degli interventi ammissibili. L'ultima fase di valutazione prevista dal decreto riguardava l'accertamento della cantierabilità e del cronoprogramma ed era legata all'obiettivo di focalizzare le risorse su interventi “immediatamente cantierabili”.

Con il **DPCM 15 settembre 2015** è stato quindi definito il “**Piano stralcio città metropolitane**”, con l'individuazione degli **interventi ritenuti prioritari** e urgenti da finanziare. Il DPCM prevedeva interventi per un totale di circa **1.305 milioni di euro** con un finanziamento statale richiesto di circa 1.153 milioni di euro.

Con l'**art. 55 della legge n. 221/2015 (c.d. collegato ambientale)** veniva altresì istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'Ambiente, il fondo per la progettazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico con l'obiettivo di ridurre i ritardi nelle progettazioni; fondo finanziato con la delibera CIPE n. 32/2015 per circa 100 milioni di euro<sup>8</sup>.

Con il **decreto-legge del 12 luglio 2018 n. 86**, sono state riassegnate al Ministero dell'Ambiente le funzioni in materia di difesa del suolo precedentemente esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri attraverso ItaliaSicura. Si legge nel rapporto Rendis 2020: *“A seguito di questo, l'attività del MATTM (Ministero dell'Ambiente) ha dovuto affrontare una prima fase di assestamento, necessaria a ritrarre ruoli e procedure che si erano consolidati nell'assetto precedente. Nel frattempo, nell'ambito di più ampi interventi normativi sulla gestione delle emergenze, la sicurezza delle infrastrutture e gli investimenti (avviati anche seguito del crollo del viadotto Morandi a Genova), per migliorare il coordinamento delle politiche generali di governo sono stati definiti dei nuovi strumenti, il cui ruolo coinvolge ovviamente anche i temi della difesa del suolo. Per il supporto diretto al Presidente del Consiglio nell'attività di coordinamento degli investimenti*

---

<sup>7</sup> Il progetto di un “*Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo (ReNDiS)*” nasce nel 2005 a partire dall'attività di monitoraggio che l'ISPRA svolge per conto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica - MASE (allora MATTM e poi MiTE), sull'attuazione di *Piani e programmi di interventi urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico* finanziati dal Ministero stesso. Il principale obiettivo del Repertorio è la formazione di un quadro unitario, sistematicamente aggiornato, delle opere e delle risorse impegnate nel campo della difesa del suolo, condiviso tra tutte le Amministrazioni che operano nella pianificazione ed attuazione degli interventi. Nel 2015 la piattaforma ReNDiS è stata integrata con un'Area istruttoria, riservata alle Regioni, dove vengono inserite le richieste di finanziamento per interventi di mitigazione del rischio idrogeologico a valere sui fondi di competenza del MASE. La procedura istruttoria, inizialmente definita dal DPCM “Criteri” del 28 maggio 2015, è stata rivista ed aggiornata dal DPCM del 27 settembre 2021. Con il DPCM 18.06.2021 l'utilizzo dell'Area istruttoria ReNDiS è stato esteso anche ai fondi per la difesa del suolo assegnati dal Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei Ministri (tratto dal sito istituzionale di ISPRA: <http://www.rendis.isprambiente.it/rendisweb/>.)

<sup>8</sup> La Corte dei Conti, nella Relazione di cui alla delibera Delib. n. 17/2019/G del 31 ottobre 2019, ha analizzato nel dettaglio l'utilizzo da parte dei Commissari delle risorse fornite nelle annualità dal 2016 al 2019 rilevando che *“A distanza di tre anni dalla istituzione del Fondo e da oltre un anno e mezzo dall'erogazione della prima quota del finanziamento, si rileva che le Regioni non sono state ancora in grado di avviare la progettazione degli interventi... Ciò a dimostrazione che la sola disponibilità di risorse in bilancio non sempre è sufficiente a garantire la realizzazione di interventi efficaci...”*



*pubblici è stata istituita la Struttura di missione Investitalia che, tra i suoi compiti, svolge analisi e valutazioni sui programmi di investimento e sulle problematiche della loro attuazione. La Cabina di regia Strategia Italia, istituita anch'essa presso la Presidenza del Consiglio, ha invece il compito di facilitare l'integrazione tra investimenti diversi e favorire l'accelerazione degli interventi finanziati. La nuova struttura è un organo di raccordo politico che opera in collaborazione con Investitalia e si avvale, per gli aspetti operativi, del supporto di una Segreteria Tecnica appositamente costituita presso il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica (Dipe). A complemento di questo quadro, nell'ambito della stessa cabina di regia è stata costituita anche una Unità tecnica per il dissesto idrogeologico che svolge azioni di supporto diretto alle pubbliche amministrazioni nella realizzazione dei programmi di investimento, verifica la coerenza tra gli interventi dei commissari di protezione civile e quelli dei commissari per il dissesto idrogeologico e predispose relazioni semestrali sull'andamento dell'attuazione dei programmi..."*

In questo quadro di competenze autonome, comunque esercitate sotto il coordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, è stato approvato, **nel 2019**, un **Piano Nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale (c.d. Piano Proteggitalia)**, contenuto nel citato **DPCM 20 febbraio 2019**, che prevede uno **stanziamento di 14,3 miliardi di euro in 12 anni**.

Il DPCM 28 maggio 2015 - che, si ricorda, individuava i criteri e le modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico - è stato poi sostituito dal **DPCM 27 settembre 2021** attualmente vigente, recante l'“**Aggiornamento dei criteri, delle modalità e dell'entità delle risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico**”.

L'articolo 9, comma 1, lett. c), **del D.L. 16 luglio 2020, n. 76**, il cosiddetto “**D.L. Semplificazioni**”, ha previsto che “...il Commissario, nei limiti delle risorse impegnate in bilancio, può avviare le procedure di affidamento dei contratti anche nelle more del trasferimento delle risorse sulla contabilità speciale...”. Inoltre, **lo stesso decreto ha consentito al Commissario l'assunzione di Obbligazioni giuridicamente vincolanti, prescindendo dall'effettiva disponibilità di cassa**.

Il **DL 31 maggio 2021, n. 77**, convertito nella legge 29 luglio 2021, n. 108, concernente «Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure.», all'art. 36-ter ha introdotto “Misure di semplificazione e accelerazione per il contrasto del dissesto idrogeologico”. In particolare, al comma 3 è previsto che: “**I commissari di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico promuovono e adottano prioritariamente le misure necessarie per la più rapida attuazione degli interventi di preminente interesse nazionale di cui al comma 2, indirizzando le rispettive strutture regionali per la sollecita conclusione dell'iter approvativo e autorizzativo di ogni intervento di prevenzione e contrasto del dissesto idrogeologico, anche in coerenza con i criteri di priorità, ove definiti, dei piani di gestione del rischio di alluvioni e dei piani di assetto idrologico. Le strutture regionali preposte al rilascio di pareri e nulla osta, anche ambientali, per gli interventi di prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico assumono le attività indicate dai commissari di Governo come prioritarie, se opportuno anche aggiornando il sistema di misurazione della performance con le modalità di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.**”. Inoltre, i successivi commi da 10 a 13, rafforzano i poteri dei Commissari in materia di espropriazioni, introducendo anche meccanismi di semplificazione amministrativa e snellimento procedurale.

Si segnala, in ultimo, il comma 1 dell'art. 17-octies del **DL 9 giugno 2021, n. 80**, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2021, n. 113 che, apportando modifiche all'articolo 10, comma 2-ter, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, ha **previsto l'estensione dei poteri commissariali, anche in termini di deroghe, ai Soggetti attuatori degli interventi di cui possono avvalersi i Commissari medesimi**.

Dal sito istituzionale della Camera<sup>9</sup> risulta infine che è in corso d'esame, in sede redigente, presso la 13<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato (Territorio, ambiente, beni ambientali), il disegno di legge n. 1422 di iniziativa governativa presentato nel **luglio 2019** e recante “**Disposizioni per il potenziamento e la velocizzazione degli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico e la salvaguardia del territorio - «Legge CantierAmbiente»**”, nonché i disegni di legge congiunti nn. 216 e 993.

In ultimo si segnala che è stato pubblicato, sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 244 del 17-10-2024, il DL Ambiente - Decreto-legge 17 ottobre 2024, n. 153 “**Disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare, l'attuazione di interventi**

<sup>9</sup> <https://temi.camera.it/leg18/temi/dissesto-idrogeologico.html>

in materia di bonifiche di siti contaminati e dissesto idrogeologico”, nell’ambito del quale, in particolare, sono stati previsti agli art. 8 e 9 ulteriori disposizioni per il censimento e il monitoraggio degli interventi in materia di difesa del suolo, nonché disposizioni per la programmazione e il finanziamento degli interventi affidati ai Commissari di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico.

#### Per quanto attiene ai finanziamenti.

Nel Rapporto Rendis 2020 si distinguono interventi effettuati con finanziamenti ante 2010, la gran parte dei quali conclusi - come riportati nella tabella seguente - ed interventi effettuati con finanziamenti successivi, molti dei quali ascrivibili agli accordi di programma sottoscritti tra Ministero Ambiente e Regioni dopo il 2010.

Tipologie omogenee		Gruppi	Importo (€)	n. interventi
Programmi ante 2010	DPCM annualità 1998-2000 e programmi integrativi (D.L. 180/98)	- annualità 1998 - annualità 1999/2000 - programmi integrativi	556.126.150	907
	Programmi stralcio ex art. 16 L.179/02	- programma stralcio	914.280.362	1.012
	Piani strategici nazionali (Leggi finanziarie 2006-2008)	- Piano strategico	549.565.144	782
	Altre tipologie di gruppi	- annualità 2008 - economie - fondi DL 269/03 art.32 - incendi - Ponte sullo stretto - riassegnazione risorse	349.185.224	466
	<i>Sub-totali programmi ante 2010</i>			<i>(2.369.156.881)</i>

Tabella 1 finanziamenti ante 2010 – tratto da Rapporto Rendis 2020 (ISPRA)

Gli importi totali dei finanziamenti a vario titolo erogati dal 1999 al 2023 per le Regioni sono desumibili dalla banca dati Rendis dell’ISPRA e sono riportati, in milioni di euro, nella seguente tabella.

Ministero Ambiente	7622
Ministero Interno	6269
PCM - Casa Italia	220
PCM - Protezione Civile	3058
Regioni-Prov.AA.	240
TOTALE	17409

Tabella 2 - Dati tratti dalla Banca dati Rendis – aggiornata al 2023 – [milioni di euro]

Come si rileva dalla tabella 2, le fonti di finanziamento sono diverse ed un contributo notevole proviene dalla protezione Civile e dal Ministero dell’interno; l’elenco completo può rinvenirsi sul sito del sistema Rendis al seguente link: [http://www.rendis.isprambiente.it/rendisweb/altri\\_dec.jsp](http://www.rendis.isprambiente.it/rendisweb/altri_dec.jsp).

In totale risultano, dal 1999 ad oggi, circa 17,4 miliardi di euro di finanziamento per un numero complessivo di 25.240 interventi distribuiti tra le varie Regioni, come specificato nella tabella sottostante:



Regioni	Importo finanziato	Numero interventi
Abruzzo	921	1705
Basilicata	386	764
Calabria	1569	2281
Campania	1520	1677
Emilia - Romagna	956	1837
Friuli - Venezia Giulia	492	779
Lazio	1210	1752
Liguria	972	1098
Lombardia	1468	2558
Marche	503	931
Molise	346	717
Piemonte	1093	2240
Pr. aut. Bolzano-Bozen	43	46
Pr. aut. Trento	23	12
Puglia	817	667
Sardegna	581	455
Sicilia	1468	1328
Toscana	1063	1231
Trentino - Alto Adige	248	883
Umbria	278	335
Valle d' Aosta	70	74
Veneto	1382	1870
<b>TOTALE</b>	<b>17409</b>	<b>25240</b>

Tabella 3 - Dati tratti dalla Banca dati Rendis – aggiornata al 2023 – [milioni di euro]

Nella relazione annuale **del Ministero dell'Ambiente** al Parlamento del 10 ottobre 2023, sono riportate le fonti di finanziamento relative agli strumenti di programmazione posti a cura del Ministero medesimo, dal 2010 in poi, con riferimento alle norme via via succedutesi come sopra rappresentate, le quali sono sintetizzate nella seguente tabella 4:

Tabella 1 – Fonti di finanziamento degli interventi per il contrasto al dissesto idrogeologico del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Strumento di programmazione	Riferimento normativo	Annualità della programmazione	Atto/i di programmazione	Note
Accordo di programma	Art. 2, comma 240, della legge 23 dicembre 2009, n. 191	Pluriennale dal 2010 al 2020	Accordi di programma 2010/2011 e successivi atti integrativi	Comprende il Piano stralcio 2020, predisposto ai sensi dell'art. 54, comma 2, del D.L. 16 luglio 2020, n. 76, convertito con modificazioni dalla legge 11 settembre 2020, n. 120.
	Art. 7, comma 2, del D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164	2015	D.P.C.M. 15 settembre 2015 Accordi di programma 2015/2016 e successivi atti integrativi	"Piano stralcio per le aree metropolitane e le aree urbane con alto livello di popolazione esposta al rischio di alluvioni", classificato "Piano dissesto idrogeologico" nel PSC del MASE.
Azioni del "Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale"	D.P.C.M. 20 febbraio 2019	2019	Delibera CIPE 24 luglio 2019, n. 35	Piano stralcio 2019
		2019	D.P.C.M. 2 dicembre 2019	"Piano operativo per il dissesto idrogeologico per il 2019", afferente al "Piano Operativo Ambiente" del PSC del MASE.
Decreto ministeriale	Art. 36-ter, comma 7, del D.L. 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, che modifica l'art. 7, comma 2, del D.L. 12 settembre 2014, n. 133	2021	Decreti ministeriali anno 2021	Piano interventi annualità 2021
		2022	Decreti ministeriali anno 2022	Piano interventi annualità 2022
Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico	Art. 55 della legge 28 dicembre 2015, n. 221 D.P.C.M. 14 luglio 2016	Pluriennale	Decreti del Direttore generale USSRI	Classificato "Fondo progettazione dissesto idrogeologico" nel PSC del MASE. Il Fondo ha carattere rotativo.

Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Tabella 4 - finanziamenti

Nella tabella 5 sono riportate, per ciascuna Regione, con riferimento alle suindicate fonti di finanziamento, **le risorse statali complessive (in euro) programmate dal Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica negli anni dal 2010 al 2021:**

Regione	TOTALE
Abruzzo	148.144.150,68
Basilicata	60.401.734,64
Calabria	108.365.285,61
Campania	153.091.985,89
Emilia - Romagna	269.670.178,69
Friuli - Venezia Giulia	65.690.905,22
Lazio	161.865.593,54
Liguria	357.517.641,76
Lombardia	271.150.736,34
Marche	147.118.239,97
Molise	30.758.981,10
P.A. Bolzano (*)	18.062.187,74
P.A. Trento (*)	11.478.917,38
Piemonte	221.462.140,77
Puglia	136.281.456,64
Sardegna	109.124.828,61
Sicilia	323.629.717,99
Toscana	219.391.356,38
Umbria	85.770.077,17
Valle d'Aosta (*)	21.567.798,18
Veneto	228.427.902,64
<b>TOTALE</b>	<b>3.148.971.816,94</b>

Tabella 5 - dati tratti dalla relazione del MASE ottobre 2023

(\*) risorse in contabilità ordinaria

## 4. Le procedure per l'individuazione degli interventi

[l'erogazione dei finanziamenti secondo il DPCM 27 settembre 2021.](#)

Il DPCM 27 settembre 2021<sup>10</sup> fissa i criteri, le modalità e le procedure per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico; il DPCM suddivide la procedura di selezione degli interventi in **5 fasi**, tra loro consequenziali:

**Fase 1: inserimento dei dati da parte delle Regioni nella piattaforma Rendis.**

<sup>10</sup> Che ha innovato le procedure e i criteri già definiti con D.P.C.M. 28 maggio 2015.



Consiste nell’inserimento, da parte delle Regioni/Province autonome, della richiesta di finanziamento all’interno della piattaforma ReNDiS-web, mediante la compilazione di una “*scheda istruttoria*” che consente sia il caricamento di documenti progettuali che di informazioni sulla classificazione dell’area d’intervento in termini di pericolosità/rischio, nonché sulla tipologia ed entità degli elementi esposti a rischio. La conclusione di tale fase viene comunicata, attraverso il sistema ReNDiS, all’Autorità di bacino Distrettuale competente.

#### **Fase 2: valutazione dell’intervento da parte dell’Autorità di bacino Distrettuale**

L’Autorità di Bacino Distrettuale valuta gli interventi in termini di compatibilità con gli strumenti pianificatori vigenti, in relazione al rischio da frana (Piani di Assetto Idrogeologico – PAI) e al rischio da alluvioni (Piani di Gestione del Rischio da Alluvioni – PGRA), nonché l’incidenza delle opere previste in progetto sulla mitigazione della pericolosità o del rischio idraulico ed idrogeologico rispetto alle aree interessate. Le Autorità di Bacino sono chiamate ad esprimere un parere di compatibilità e ad attribuire un punteggio ulteriore per gli interventi che garantiscano l’attuazione delle misure dei PGRA.

#### **Fase 3: convalida dell’intervento e assegnazione del punteggio**

L’emissione del parere da parte dell’Autorità di Bacino costituisce presupposto di procedibilità della richiesta di finanziamento. Qualora l’Autorità esprima parere negativo, l’intervento non potrà proseguire nell’iter di valutazione. Ottenuto il parere, il sistema ReNDiS genera automaticamente, per ciascuna Regione/Provincia autonoma, un elenco di interventi ordinati per punteggio, secondo i criteri previsti dallo stesso DPCM. Con la somma dei valori pesati, relativi a ciascun parametro, si ottiene il punteggio complessivo, in base al quale gli interventi verranno classificati su base regionale e costituiranno, pertanto, la “Graduatoria Regionale delle richieste di finanziamento”.

#### **Fase 4: riscontro classificazione degli interventi presentati**

Il Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, sulla base delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, comunica alle Regioni/Province Autonome l’avvio della programmazione degli interventi, chiedendo alla Regione/Provincia, sulla base della vigente graduatoria ReNDiS, di presentare la propria proposta di finanziamento. Ricevute le proposte, consistenti nell’elenco d’interventi di cui si chiede il finanziamento, il MASE verifica che le liste di interventi presentate dal Soggetto responsabile della programmazione regionale, rispettino la graduatoria presente in ReNDiS ed eventuali sovrapposizioni degli interventi proposti con quelli relativi ad altri programmi di finanziamento.

#### **Fase 5: valutazione economica e appaltistica**

In tale fase, il Ministero dell’Ambiente verifica che, in relazione all’istanza di finanziamento proposta, siano stati inseriti sul sistema ReNDiS, dalla Regione o dal soggetto dalla medesima incaricato, gli elaborati tecnico-economici di progetto, comprendenti il CUP e i relativi cronoprogrammi tecnico-finanziari, i quadri economici e le stime dei lavori da eseguire; inoltre, che i rispettivi dati di natura economico-appaltistica siano coerenti e completi.

**Si evidenzia nella procedura sopra descritta il rilevante ruolo delle Autorità di Bacino**, cui è affidato il compito di convalidare gli interventi proposti dai Commissari e fornire, in concreto, il nulla osta per l’avvio dei finanziamenti.

A tal riguardo l’ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), nel dicembre 2022, nell’ambito del gruppo di lavoro istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (cfr. premessa pag. 2 della presente), ha presentato un proprio documento<sup>11</sup> con il quale ha analizzato alcune criticità relative alle fasi di approvazione dei finanziamenti delle opere di mitigazione ambientale, formulando proposte di semplificazione.

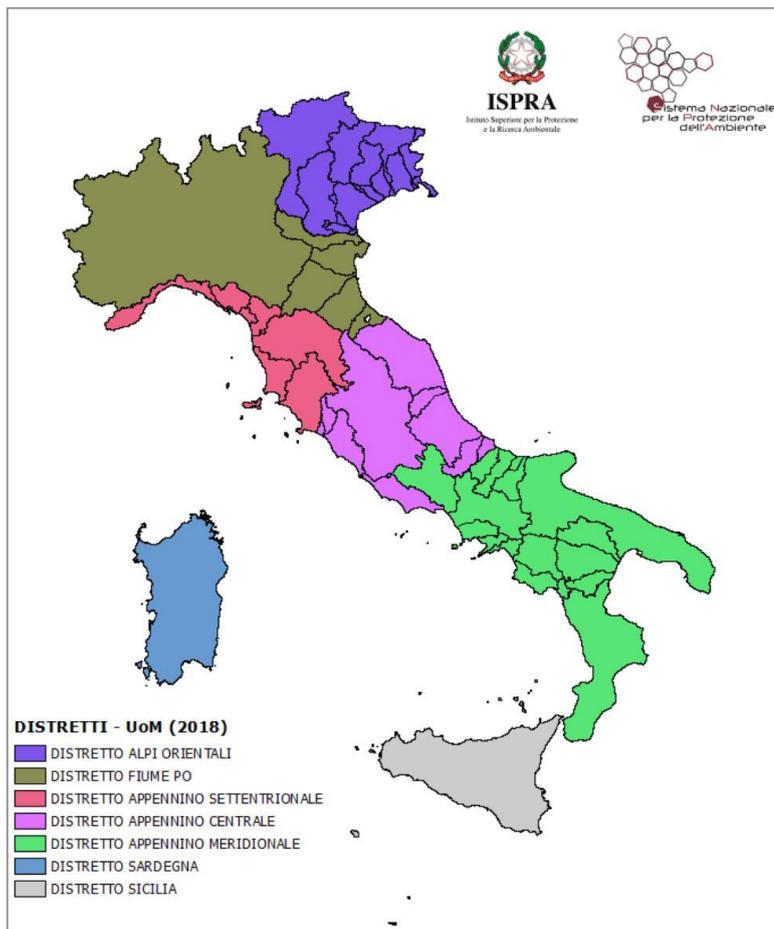
In particolare, con riferimento alla fase 2, **l’ANCI ha segnalato che “Le autorità di bacino non hanno grandi dotazioni di personale (specie nelle aree con forte presenza di dissesti), gli interventi attualmente presenti in Rendis sono 11.000. e tardano nell’esprimere il parere chiedendo via via integrazioni documentali, si arriva anche a 2 anni per il rilascio di un parere”.**

**È da rilevare che nel folto gruppo di lavoro istituito presso la Presidenza del Consiglio**, richiamato in premessa, risultano assenti i rappresentanti delle sette Autorità di Bacino distrettuali, le cui aree di competenza sono riportate nella figura sottostante e che, nel procedimento di assegnazione dei fondi, assumono come visto un ruolo fondamentale sugli interventi in materia di dissesto idrogeologico, esprimendo il proprio parere di conformità con riferimento ai piani di

---

<sup>11</sup> <https://www.anci.it/anci-bene-insediamento-gruppo-lavoro-condivise-priorita-su-semplificazione-normativa-e-risorse/>

bacino dalle stesse Autorità redatti, in particolare il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) e il piano dissesti (PAI).



Aree di competenza Autorità di bacino distrettuali

## 5. Le Banche dati per il monitoraggio degli interventi

Il monitoraggio degli interventi è effettuato attraverso una molteplicità di banche dati sintetizzate nella tabella seguente come desunta dal rapporto MASE dell'ottobre 2023:



Sistema di monitoraggio	Acronimo	Amministrazione competente	Descrizione
REPERTORIO NAZIONALE DEGLI INTERVENTI PER LA DIFESA DEL SUOLO	ReNDiS	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	Sistema per l'inserimento da parte dei soggetti beneficiari/attuatori di informazioni anagrafiche, finanziarie e procedurali a livello di singolo progetto. Dati aperti sul portale ReNDiS-web.
SISTEMA GESTIONE PROGETTI	SGP	Agenzia per la Coesione Territoriale	Sistema Informativo Locale (SIL), e gli omologhi in uso presso alcune Regioni, per l'inserimento da parte dei soggetti beneficiari/attuatori di informazioni anagrafiche, finanziarie, fisiche e procedurali, a livello di singolo progetto, trasmesse sulla BDU. Dati accessibili agli utenti accreditati.
KRONOS	KRONOS	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	Sistema Informativo Locale (SIL) per l'inserimento da parte dei soggetti beneficiari/attuatori di informazioni anagrafiche, finanziarie, fisiche e procedurali, a livello di singolo progetto, trasmesse sulla BDU. Dati accessibili agli utenti accreditati.
BANCA DATI UNITARIA	BDU	Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i rapporti finanziari con l'unione Europea	Sistema alimentato a livello di singolo progetto dai Sistemi Informativi Locali di tutte le Amministrazioni titolari di Piani o Programmi finanziati da risorse della coesione. Dati aperti sul portale OpenCoesione.
BANCA DATI AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	BDAP	Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria Generale dello Stato	Sistema di monitoraggio degli interventi di realizzazione di lavori pubblici attraverso sia l'inserimento di informazioni anagrafiche, finanziarie, fisiche e procedurali che l'integrazione di informazioni già presenti, anche parzialmente, in altre banche dati amministrative. Dati aperti sul portale OpenBDAP.

Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

**Tale molteplicità di Banche dati non è dotata di interoperabilità**, circostanza che *costringe* gli operatori del settore a ripetere l'inserimento dei medesimi dati varie volte in sistemi differenti e che è stata fra l'altro segnalata da tutti i commissari, quale criticità, a questa Autorità nell'ambito della presente indagine e in numerose altre sedi<sup>12</sup>.

D'altro canto, lo stesso Mase nella propria relazione scrive che: *“Il monitoraggio degli interventi in materia di dissesto idrogeologico è, tuttavia, particolarmente disomogeneo a causa della frammentazione in più banche dati ... caratterizzate da strutture differenti a seconda della fonte finanziaria principale, appartenenti e gestite da soggetti istituzionali diversi. La moltiplicazione delle banche-dati comporta, spesso, un surplus di lavoro per gli Enti attuatori degli interventi, cui spetta il compito, tra gli altri, di mantenere aggiornati i dati di monitoraggio. Tale incombenza, peraltro, appare non in linea con l'obiettivo della «unicità d'invio del dato», ribadito dal Legislatore statale, da ultimo, per mezzo dell'art. 20, comma 2, del d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36”*.

**Al tale ultimo riguardo spicca l'assenza della BDNCP tra le banche dati utilizzate per il monitoraggio degli interventi e di cui si lamenta, peraltro, la non interoperabilità con conseguente non ottemperanza dell'art. 20, comma 2, del d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36.**

Il Ministero riferisce nel proprio documento di avere firmato una *Convenzione tra ISPRA e MASE, prevista dal comma 16 dell'art. 36-ter del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2021, n. 128, finalizzata all'attuazione dei processi di interoperabilità tra i sistemi informativi per il monitoraggio delle gare, dei progetti, delle opere pubbliche e degli investimenti correlati agli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico.*”

Infatti l'art. 36-ter del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, al comma 15 prevede che *“Al fine di razionalizzare i differenti sistemi informativi correlati al finanziamento e alla rendicontazione degli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico, ivi compresi quelli previsti nel PNRR, il Ministero della transizione ecologica, entro sessanta giorni dalla*

<sup>12</sup> Cfr. Deliberazione 18 ottobre 2021, n. 17/2021/G della Corte dei Conti.



*data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, provvede alla ricognizione e omogeneizzazione dei propri sistemi informativi in materia di interventi per la difesa del suolo, anche avvalendosi delle indicazioni tecniche fornite dal Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di assicurare un flusso informativo ordinato, omogeneo a livello nazionale e coerente tra i diversi sistemi.*

*16. L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), d'intesa con il Ministero della transizione ecologica, all'esito della ricognizione di cui al comma 15, elabora uno studio per l'attuazione dei processi di interoperabilità tra i sistemi informativi per il monitoraggio delle gare, dei progetti, delle opere pubbliche e degli investimenti correlati agli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico e svolge le attività tecniche e operative di propria competenza per l'attuazione del conseguente programma sulla base di apposita convenzione.*

*17. L'ISPRA svolge le predette attività sentite le competenti strutture del Ministero dell'economia e delle finanze e del Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei ministri nonché in raccordo con le altre amministrazioni centrali titolari di competenze in materia di interventi di difesa del suolo e difesa idrogeologica, al fine di rendere più integrato, efficace, veloce ed efficiente il sistema di monitoraggio e di rendicontazione dei progetti, garantendo un'adeguata informazione e pubblicità agli enti legittimati o destinatari.*

*18. Al fine di consentire un più rapido ed efficiente svolgimento delle attività di valutazione e selezione dei progetti da ammettere a finanziamento, l'ISPRA, in coordinamento con le competenti strutture del Ministero della transizione ecologica, provvede alla ricognizione delle funzionalità della piattaforma del Repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo (ReNDiS) che necessitano di aggiornamento, adeguamento e potenziamento. A tal fine, il Ministero della transizione ecologica e l'ISPRA operano d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze e con il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché in raccordo con il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri e con le altre amministrazioni centrali con competenze in materia di interventi di difesa del suolo e dissesto idrogeologico, al fine di rendere più integrato, efficace, veloce ed efficiente il sistema di monitoraggio e rendicontazione dei progetti, garantendo una adeguata informazione e pubblicità agli enti legittimati o destinatari. L'alimentazione del sistema ReNDiS avviene assicurando il principio di unicità dell'invio previsto dall'articolo 3, comma 1, lettera ggggg-bis), del codice di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, e garantendo l'interoperabilità con la banca dati di cui all'articolo 13 della legge 31 dicembre 2009, n. 196”.*

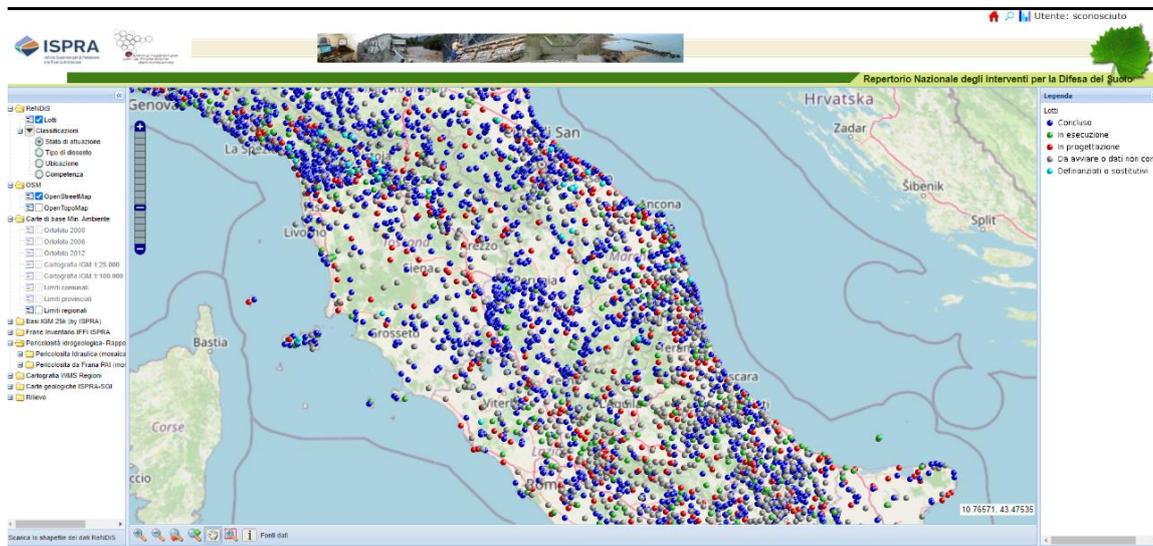
Inoltre all'art. 8 del recente DECRETO-LEGGE 17 ottobre 2024, n. 153 è ulteriormente specificato che “ *Al fine di assicurare la completezza del quadro tecnico conoscitivo degli interventi finanziati per mitigare il dissesto idrogeologico sul territorio nazionale, i soggetti a cui e' affidata l'attuazione degli interventi di difesa del suolo alimentano tempestivamente il Repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo di seguito «piattaforma ReNDiS», a prescindere dalla fonte di finanziamento...*”, anche in tal caso non citando la banca dati ANAC.

Non può non osservarsi tuttavia che i dati - certamente quelli necessari al *monitoraggio delle gare* – sono contenuti comunque nella **Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) di cui ANAC è titolare in via esclusiva ai sensi dell'art. 23, comma 1, del d.lgs. 36/23**, la cui emanazione, si ricorda, è successiva al decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77 sopra citato, ma che con esso deve necessariamente coordinarsi.

Inoltre, ai sensi del successivo comma 9 dell'art. 23 del d.lgs. 36/2023 “*Al fine di ridurre gli oneri amministrativi dei soggetti attuatori i dati di cui al presente articolo possono essere utilizzati nell'ambito delle procedure concernenti i finanziamenti degli investimenti pubblici come strumento di verifica dell'effettivo utilizzo delle risorse e di avanzamento procedurale nei tempi previsti dalle leggi di spesa*”.

Si osserva altresì che tutte le banche dati sopra riportate monitorano sostanzialmente i flussi finanziari, ovvero la complessiva spesa via via sostenuta dai Commissari per portare a compimento il progetto di investimento pubblico identificato con Il Codice Unico di Progetto (CUP), **risulta invece del tutto assente un sistema di controllo relativo alla concreta esecuzione delle singole opere che compongono il programma**. In buona sostanza con i suddetti sistemi non è agevole conoscere l'avanzamento fisico delle singole opere finanziate, le quali per motivi vari, come meglio rappresentato in seguito, potrebbero essere in ritardo se non addirittura bloccate. Anche la banca dati Rendis, da quanto è dato vedere, riporta lo stato di attuazione degli interventi con riferimento alla sola fase del processo in cui si trovano gli stessi - ovvero se trattasi di intervento in fase di progettazione, in fase di esecuzione, o concluso, come esemplificato

nella figura seguente - ma non è possibile desumere se, ad esempio, sussistano sospensioni dei lavori o ritardi di realizzazione<sup>13</sup>.



Esempio tratto dalla Banca dati Rendis – stato di attuazione degli interventi

Pare opportuno ricordare al riguardo che invece **la BDNCP, oltre alle informazioni riguardanti le gare, contiene numerosi altri dati** che devono essere forniti dalle Stazioni Appaltanti anche **per la vigilanza della fase di esecuzione** delle opere, quali ad esempio: le date di stipula e di avvio dei contratti, gli stati di avanzamento, i subappalti, le modifiche contrattuali e le proroghe, le sospensioni dell'esecuzione, gli accordi bonari, le istanze di recesso, la conclusione dei contratti e il collaudo finale delle opere. Tali informazioni, se correttamente e compiutamente fornite dalle Stazioni Appaltanti, contribuiscono ad effettuare un **monitoraggio degli interventi in corso di esecuzione** e di rilevare la presenza di eventuali specifiche criticità che potrebbero condizionare il buon fine dei lavori, altresì consentendo di intervenire tempestivamente per la eventuale risoluzione delle stesse.

Si segnala in ultimo che tra le misure previste dal PNRR in materia di territorio, è prevista la realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione che consenta di individuare e prevedere i rischi sul territorio per un importo di 500 milioni di euro<sup>14</sup> (Milestone M2C4.1-I.1.1-8-9).

## 6. Poteri dei Commissari

Il Commissario di Governo è dotato dei poteri di cui **all'articolo 10 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91**, ss.mm.ii.

In particolare:

*“4. Per le attività di progettazione degli interventi, per le procedure di affidamento dei lavori, per le attività di direzione dei lavori e di collaudo, nonché per ogni altra attività di carattere tecnico-amministrativo connessa alla progettazione, all'affidamento e all'esecuzione dei lavori, ivi inclusi servizi e forniture, il Commissario di Governo può avvalersi, oltre che delle strutture e degli uffici regionali, degli uffici tecnici e amministrativi dei comuni, dei provveditorati interregionali alle opere pubbliche, nonché della società ANAS S.p.A., dei consorzi di bonifica e delle autorità di distretto, nonché delle*

<sup>13</sup> Tali dati, ove esistenti, possono essere rinvenuti per il tramite del collegamento indiretto (Cfr <http://www.rendis.isprambiente.it/rendisweb/ricerca.htm>) con la banca dati BDAP a sua volta alimentata dalla BDNCP dell'ANAC.

<sup>14</sup> MISSIONE 2 (M2) Rivoluzione verde e transizione ecologica/ Componente 4 (M2C4) - Tutela del territorio e della risorsa idrica/ MISURA 1 - Rafforzare la capacità previsionale degli effetti del cambiamento climatico/ Investimento 1.1 - Realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione.



strutture commissariali già esistenti, non oltre il 30 giugno 2015, e delle società a totale capitale pubblico o delle società dalle stesse controllate. ....

5. Nell'esercizio delle funzioni di cui al comma 1, il Commissario di Governo è titolare dei procedimenti di approvazione e autorizzazione dei progetti e si avvale dei poteri di sostituzione e di deroga di cui all'articolo 17 del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26. A tal fine emana gli atti e i provvedimenti e cura tutte le attività di competenza delle amministrazioni pubbliche, necessari alla realizzazione degli interventi, nel rispetto degli obblighi internazionali e di quelli derivanti dall'appartenenza all'Unione europea.

6. L'autorizzazione rilasciata ai sensi del comma 5 sostituisce tutti i visti, i pareri, le autorizzazioni, i nulla osta e ogni altro provvedimento abilitativo necessario per l'esecuzione dell'intervento, comporta dichiarazione di pubblica utilità e costituisce, ove occorra, variante agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, fatti salvi i pareri e gli atti di assenso comunque denominati, di competenza del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo previsti dal codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, da rilasciarsi entro il termine di trenta giorni dalla richiesta, decorso inutilmente il quale l'autorità procedente provvede comunque alla conclusione del procedimento, limitatamente agli interventi individuati negli accordi di programma di cui al comma 1".

Ulteriori misure di semplificazione e accelerazione per il contrasto del dissesto idrogeologico sono state introdotte con il DECRETO-LEGGE 31 maggio 2021, n. 77. In particolare, all'art. 36 ter è fra l'altro specificato:

*"1. I commissari straordinari per le attività di contrasto e mitigazione del dissesto idrogeologico e gli interventi di difesa del suolo, comunque denominati, di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91... di seguito denominati: "commissari di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico" o "commissari di Governo", esercitano le competenze sugli interventi relativi al contrasto del dissesto idrogeologico indipendentemente dalla fonte di finanziamento.*

*2. Gli interventi di prevenzione, mitigazione e contrasto del rischio idrogeologico, ... a qualunque titolo finanziati, nonché quelli finanziabili tra le linee di azione sulla tutela del territorio nell'ambito del PNRR costituiscono interventi di preminente interesse nazionale.*

*3. I commissari di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico promuovono e adottano prioritariamente le misure necessarie per la più rapida attuazione degli interventi di preminente interesse nazionale di cui al comma 2, indirizzando le rispettive strutture regionali per la sollecita conclusione dell'iter approvativo e autorizzativo di ogni intervento di prevenzione e contrasto del dissesto idrogeologico, anche in coerenza con i criteri di priorità, ove definiti, dei piani di gestione del rischio di alluvioni (... dei piani) di assetto idrogeologico e della valutazione del rischio a livello nazionale di cui all'articolo 6 della decisione n. 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, su un meccanismo unionale di protezione civile, nonché del principio di non arrecare un danno significativo. Le strutture regionali preposte al rilascio di pareri e nulla osta, anche ambientali, per gli interventi di prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico assumono le attività indicate dai commissari di Governo come prioritarie, se opportuno anche aggiornando il sistema di misurazione della performance con le modalità di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150".*

Ulteriori semplificazioni sono state introdotte al comma 9 e seguenti in materia di esproprio, con la previsione di termini ridotti per l'espletamento delle procedure.

**Nella propria relazione il MASE, riguardo i suddetti poteri dei Commissari, considera che "Sebbene il Commissario sia dotato di poteri straordinari, la cui attribuzione è dettata dalla necessità di attuare rapidamente opere di preminente interesse nazionale, quali sono gli interventi di prevenzione, mitigazione e contrasto al dissesto idrogeologico ai sensi dell'art. 36-ter del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, dalle relazioni annuali non emerge un diffuso e sistematico utilizzo di detti poteri da parte dei Commissari".**

## 7. I dati acquisiti nell'indagine

Come rappresentato nel capitolo 2, le puntuali informazioni sui lavori di importo superiore ad un milione di euro allo stato in corso sono state direttamente acquisite dai vari Commissari Regionali.



Al riguardo è da rilevare che, in sede di avvio dell'indagine, si è ritenuto di circoscrivere le richieste informative ai lavori puntuali di importo maggiore al milione di euro ritenendo, in prima battuta, che a tale classe di importo appartenessero la maggior parte degli interventi posti a cura del Commissario; tale circostanza risulta tuttavia in parte smentita dai dati complessivamente acquisiti rilevandosi invece che, in molti casi, le spese maggiori dei Commissari - specie quelli che operano in regime di avvalimento - sono effettuate per interventi di importo inferiore al milione di euro ed anche molto modesti, inferiori a 150.000 euro, riferendosi questi per lo più ad interventi di manutenzione ordinaria del territorio.

Non tutti i commissari hanno omogeneamente risposto alle richieste di informazione formulate dall'ANAC.

Infatti, alcuni Commissari non hanno fornito risposta, mentre altri hanno trasmesso un prospetto parzialmente esaustivo dei dati richiesti, in alcuni casi lamentando la circostanza di dover già alimentare numerose banche dati.

Qualche Commissario, invece, ha fornito ulteriori informazioni, inviando oltre alla tabella debitamente compilata sul format predisposto da Questa Autorità e alla relazione con le maggiori criticità riscontrate, anche le relazioni annuali trasmesse al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e al Ministero dell'Economia e Finanza ai sensi dell'art. 15, comma 1, D.lgs. 123/2011 e art. 17, comma 1, D.L. 195/2009.

Nel seguito si riportano i dati distinti tra le Regioni, distinguendo i casi in cui il Commissario di Governo (o soggetto attuatore dallo stesso nominato) opera come titolare dei procedimenti di approvazione e autorizzazione dei progetti, attuando gli interventi direttamente, da quelli che svolgono la propria attività ricorrendo all'istituto dell'avvalimento ai sensi dell'art. 10, comma 4, della legge 116 del 2014<sup>15</sup>, delegando ad altri Enti l'attuazione – per lo più alle province e ai comuni -in funzione della localizzazione dell'intervento.

Le Regioni che afferiscono al primo caso, ovvero i Commissari che operano direttamente come S.A., sono le seguenti:

Basilicata, Calabria, Liguria, Sicilia, Toscana, Friuli-Venezia Giulia, Abruzzo, Lazio e Molise.

Per le restanti Regioni - ovvero Campania, Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Umbria, Veneto, Valle d'Aosta, oltre alle Province autonome di Trento e Bolzano - si è proceduto effettuando nella BDNCP controlli con riferimento ai lavori identificati con i CPV come riportati al precedente paragrafo 2, nonché con controlli a campione con riferimento a quelle procedure che, dalle informazioni ricevute, mostravano maggiori criticità.

È opportuno rappresentare che **le informazioni nel seguito riportate sono state desunte dalla BDNCP** nell'arco di un trimestre (aprile – giugno 2024); pertanto, trattandosi di dati dinamici, che quindi si aggiornano ogniqualvolta vengano effettuati affidamenti e richiesti dei nuovi CIG, ad un successivo controllo potrebbero riscontrarsi alcune differenze. Ai fini del presente studio tali eventuali difformità, tuttavia, non sono da ritenersi significative.

**Altresì si ribadisce che i dati riportati nel seguito e desunti da diverse fonti non sono direttamente confrontabili, in quanto la banca dati Rendis restituisce tutti gli importi finanziari a vario titolo erogati complessivamente per le regioni dal 1999 ad oggi, mentre i dati desunti dalla relazione MASE 2023 si riferiscono sostanzialmente agli accordi di programma sottoscritti tra le regioni e il Ministero dell'Ambiente. La BDNCP, invece, restituisce tutti gli affidamenti effettuati nelle regioni di competenza dal 2010 in poi; relativamente a questi ultimi sono stati considerati in particolare gli affidamenti relativi ai lavori.**

## 8. Lo stato dell'arte nelle varie Regioni e Province autonome

### 8.1 Commissari che operano in qualità di Stazioni Appaltanti

---

<sup>15</sup> 4. Per le attività di progettazione degli interventi, per le procedure di affidamento dei lavori, per le attività di direzione dei lavori e di collaudo, nonché per ogni altra attività di carattere tecnico-amministrativo connessa alla progettazione, all'affidamento e all'esecuzione dei lavori, ivi inclusi servizi e forniture, il Commissario di Governo può avvalersi, oltre che delle strutture e degli uffici regionali, degli uffici tecnici e amministrativi dei comuni, dei provveditorati interregionali alle opere pubbliche, nonché della società ANAS S.p.A., dei consorzi di bonifica e delle autorità di distretto, nonché delle strutture commissariali già esistenti, non oltre il 30 giugno 2015, e delle società a totale capitale pubblico o delle società dalle stesse controllate.

### 8.1.1 Regione Basilicata

Come rilevabile dal sito istituzionale dell'Amministrazione, in data 14 dicembre 2010 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Basilicata, finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico da effettuare nel territorio della Regione Basilicata, il quale prevedeva un Piano straordinario di interventi volti alla riduzione del rischio idraulico, di frana e di difesa della costa, sia mediante la realizzazione di nuove opere che con azioni di manutenzione ordinaria e straordinaria.

In particolare, l'accordo prevedeva l'attuazione di 85 interventi per un importo complessivo di 26.935.000,00 €; successivamente, sono stati sottoscritti altri 5 Atti Integrativi che hanno rimodulato l'importo del finanziamento in 46.565.702,83 €, per un numero totale di interventi pari a 114.

Ai sensi dell'art. 10, comma 1 della Legge 116/2014, le funzioni di Commissario di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico sono state attribuite al Presidente della Giunta regionale, il quale per l'attuazione di tale Piano straordinario **ha nominato** - con Ordinanza Commissariale n. 2 del 28 maggio 2018 - **un Soggetto Attuatore Delegato** degli interventi ai sensi dell'art. 10, comma 2-ter, della stessa legge.

**Quest'ultimo, nell'ambito delle sue funzioni, si avvale di personale da egli incaricato che dirige e supervisiona.** Il Commissario Straordinario Delegato, inoltre, è autorizzato ad avvalersi degli uffici del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e degli enti da questo vigilati, di società specializzate a totale capitale pubblico, delle strutture e degli uffici delle amministrazioni periferiche dello Stato, dell'amministrazione regionale, delle provincie e dei comuni, degli enti locali anche territoriali, dei consorzi, delle università, delle aziende pubbliche di servizi.

#### **Dalla banca dati Rendis**

Risulta che gli interventi **complessivamente finanziati** (fondi regionali, statali, protezione civile ecc...) **per la Regione Basilicata, dal 1999 ad oggi**, in materia di dissesto idrogeologico sono stati in **totale n. 764**, per un **importo complessivo pari a 387 milioni** di euro.

**Allo stato attuale, risulterebbero in fase di esecuzione n. 65 interventi per un importo complessivo finanziato pari a 46 milioni di euro**, come evidenziato dalla tabella sottostante desunta dalla banca dati Rendis, i cui dati si dichiarano aggiornati al 2023;

#### **Regione Basilicata.**

	Importo finanziato		Numero interventi
Dati non disponibili	124	Dati non disponibili	213
Progettazione ultimata	5	Progettazione ultimata	4
In corso di progettazione	90	In corso di progettazione	135
Lavori aggiudicati	1	Lavori aggiudicati	1
Lavori in esecuzione	46	Lavori in esecuzione	65
Lavori ultimati	121	Lavori ultimati	298
Revocati o Nulli (sostitutivi)	0	Revocati o Nulli (sostitutivi)	48
<b>TOTALE</b>	<b>387</b>	<b>TOTALE</b>	<b>764</b>

Dati

Basilicata - dati desunti dal sito della banca dati Rendis – [in milioni di euro]

#### **Dalla relazione del MASE**

Come sopra rappresentato, il MASE considera solo i fondi statali come riportati nella precedente tabella 4 a partire **dall'accordo di programma 2010 sino alla programmazione 2021**; gli importi dichiarati sono, dunque, aggiornati al dicembre 2022 e risultano essere ovviamente soltanto una quota parte di quelli riportati nella banca dati Rendis.

Nella relazione si riporta per la Basilicata un **importo finanziato di 94,018,195.63 €**, per la realizzazione di un numero complessivo di **interventi programmati pari a 152**. Di questi, a dicembre del 2022, ne risultavano 107 conclusi (106 interventi chiusi contabilmente e 1 lavori ultimati) e 20 in esecuzione, mentre i restanti interventi risultavano ancora in corso di progettazione o in attesa di avvio.

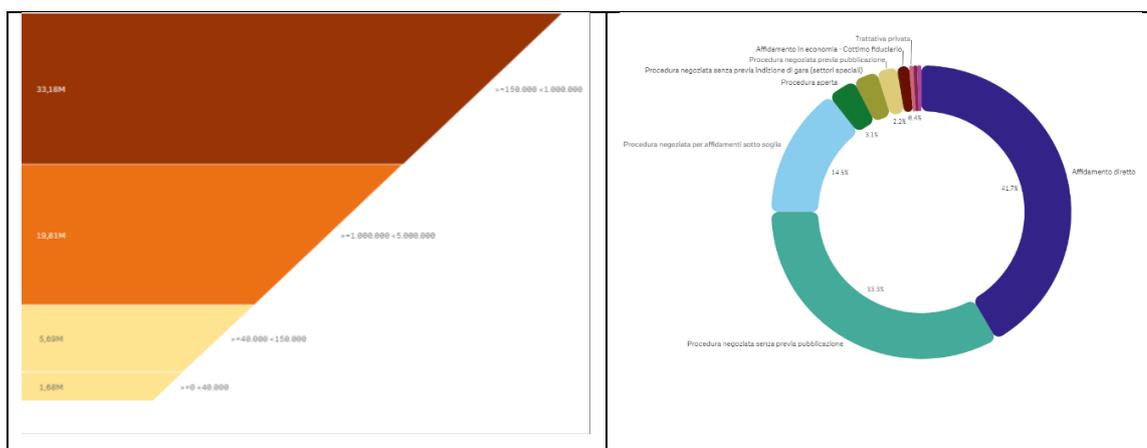
#### **Dalla BDNCP**

È possibile ricavare quanti affidamenti, di che natura e importo, risultano a carico della struttura commissariale da quando è stata istituita<sup>16</sup> ed in particolare quelli che il Commissario Presidente di Regione ha effettuato dal 2015 – anno del suo insediamento - ad oggi.

In particolare, al maggio 2024<sup>17</sup> risultano effettuati dal Commissario un totale di **n. 582 affidamenti** per un **valore complessivo pari a 73.497.685,75 €**, di cui 228 afferenti a lavori, 327 a servizi e 27 a forniture.

**Con riferimento ai soli lavori**, oggetto principale di questa indagine, all’attualità risultano essere stati impegnati **circa 60.000.000 €**, di cui **poco più di 41.000.000 € a partire dal 2015**, quindi dal Commissario regionale.

Come può evincersi dai grafici e dalle tabelle sotto riportate, **la maggior parte degli appalti sono di modesta entità economica**, determinando una distribuzione dei fondi frammentata in numerosi piccoli interventi. Può notarsi, infatti, come la maggior parte dei finanziamenti siano stati utilizzati in lavori di importo compreso fra 150.000 euro e 1.000.000 di euro.



Inoltre, come può rilevarsi dalla somma dei singoli affidamenti riportati nella tabella riepilogativa seguente, gli **interventi relativi a lavori** aventi classe d’importo inferiore al milione di euro sono complessivamente **n. 219** e il data base restituisce per essi un **importo complessivo pari a 40,55 milioni di euro**. Di questi, in particolare, ben 139 sono relativi a lavori di modestissima entità, aventi una classe di importo inferiore ai 150.000 €. Gli interventi superiori al milione di euro, invece, risultano soltanto 9, per un importo complessivo di circa di 19,80 milioni di euro.

La maggior parte degli interventi è stata oggetto di affidamenti diretti e procedure negoziate, dato il modesto importo degli affidamenti, mentre la procedura aperta è stata usata di rado solo nel 3,2 % dei casi.

Analisi Procedure per Classe Importo e Riclassificazione Scelta contraente				
Classe Importo	Riclassificazione...			
	affidamento diretto	aperta	negoziata	ristretta
>=0 <40.000	73	-	13	1
>=40.000 <150.000	19	-	33	-
>=150.000 <1.000.000	4	2	69	5
>=1.000.000 <5.000.000	-	5	4	-

<sup>16</sup> Si ricorda che il Commissario per il dissesto idrogeologico è stato istituito con il decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195; successivamente l’attuazione degli interventi è stata attribuita ai Presidenti delle Regioni in qualità di Commissari di Governo contro il dissesto idrogeologico, che subentrarono ai precedenti commissari straordinari. I dati si riferiscono all’Amministrazione collegata al codice fiscale dell’Amministrazione commissariale.

<sup>17</sup> I dati riportati si riferiscono al maggio 2024, e, per quanto sopra detto, possono dunque presentare differenze rispetto all’attualità per eventuali ulteriori affidamenti fatti dal Commissario in date successive.



***Dai dati forniti dal Commissario:***

Alla data di ricezione dei dati richiesti, avvenuta il 25/07/2023, nella Regione Basilicata **risultavano in corso di esecuzione n. 3 appalti di importo pari o superiore al milione di euro e ulteriori 3 interventi di importo di poco inferiore a tale soglia.**

Dai dati forniti con la tabella compilata, inoltre, si ricavava che **l'importo complessivo** del finanziamento per questi interventi era pari a **9.926.122,41 €.**

Dal punto di vista dello **stato di avanzamento**, n. 3 appalti presentavano una buona percentuale di avanzamento dei lavori (superiore al 90% con termine dei lavori prevista entro il 2023), mentre 2 presentavano dei ritardi (CIG 9589185DC8 e 9146985ACD), per i quali tuttavia non è stata fornita alcuna giustificazione. Per un intervento, invece, non risultava ancora pubblicato il bando.

Per gli appalti che apparivano in ritardo era stata dichiarata una percentuale di avanzamento dei lavori pari al 20 e al 50 per cento, con termine degli stessi prevista entro il 31/12/2023. Da una ricerca effettuata sulla banca dati dell'Autorità e sul sito dell'Amministrazione, questi ultimi risultano ancora in corso di esecuzione.

Può ancora notarsi che tutti gli appalti indicati appartengono alla tipologia di dissesto "frana" e che i bandi relativi agli stessi sono stati pubblicati tra il 2018 ed il 2023.

In merito alle problematiche riscontrate nella fase realizzativa delle opere, l'amministrazione non segnala particolari criticità.

Relativamente alle *"altre fasi di attuazione degli interventi"*, invece, l'Amministrazione ha segnalato le seguenti **criticità**:

- insufficienza di risorse umane e professionalità nella gestione del processo;
- difficoltà relative alla natura degli interventi per i quali sono necessari piani di indagine, apparecchiature, tecnologie e soprattutto tempi lunghi necessari allo studio dei dati di rilevamento;
- collocazione delle opere in aree naturali protette che richiedono procedure autorizzative con un rilevante allungamento dei tempi tecnici propedeutici all'esecuzione di un intervento;
- necessità di provvedere ad una rivisitazione del progetto, per adeguarlo alle richieste emerse in sede di parere o autorizzazione (che spesso condizionano le tipologie di intervento, le modalità esecutive, l'accessibilità dei cantieri ecc.) e alle mutate esigenze del contesto per lo scarto temporale dovuto proprio ai ritardi in fase autorizzativa;
- compensazione e revisione dei prezzi negli appalti a fronte di quadri economici non capienti;
- finanziamento di interventi non immediatamente fattibili, poiché i progetti necessitano di aggiornamento;
- ritardi cumulati nell'attuazione degli interventi in regime di avvalimento ex art. 10, comma 4, l. 116/2014, in quanto i Comuni hanno difficoltà ad incardinare l'attuazione degli interventi di contrasto al dissesto idrogeologico nelle funzioni ordinarie in considerazione della loro piccola dimensione e della mancanza di personale con le necessarie capacità amministrative e tecniche.

### 8.1.2 Regione Calabria

In data 25 novembre 2010 è stato sottoscritto l'Accordo di programma finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Calabria, con il quale erano stati pianificati 185 interventi per un importo finanziato complessivo pari a 220.000.000,00 €. In seguito, sono stati sottoscritti altri due Atti Integrativi che hanno portato il numero totale degli interventi a 219 e rimodulato il finanziamento in un importo pari a 257.109.177,60 €.

Ai sensi dell'art. 10, comma 1 della Legge 116/2014, le funzioni di Commissario di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria sono state attribuite al Presidente della Giunta regionale, il quale a sua volta, con Decreto Commissariale n. 334 del 28.12.2021, ha nominato un Soggetto Attuatore ai sensi dell'art. 10, comma 2-ter, della stessa legge.

Per lo svolgimento delle sue attività il Soggetto Attuatore si avvale di una struttura organizzativa complessa, articolata in una segreteria del Soggetto Attuatore e in una Struttura Tecnica - Amministrativa Commissariale, a sua volta suddivisa in un'Area Affari Generali (amministrativa), un'Area Tecnica ed un'Area Finanziaria. Tali Aree sono a loro volta articolate in diversi uffici di settore.

***Dalla banca dati Rendis:***

Relativamente al numero di interventi finanziati per la Regione Calabria, la banca dati Rendis, dal 1999 sino ad oggi, riporta un numero totale pari a 2281 interventi, per un importo finanziato complessivo di 1.569 milioni di euro.

Gli interventi in fase di esecuzione risultano attualmente 232, mentre i restanti sono ancora in corso di progettazione o non ancora avviati, come può rilevarsi dalla sottostante tabella riepilogativa.

	Numero interventi		Importi Finanziati
Dati non disponibili	<b>924</b>	Dati non disponibili	<b>485</b>
Esecuzione Studi e Indagini	<b>5</b>	Esecuzione Studi e Indagini	<b>7</b>
Progettazione ultimata	<b>10</b>	Progettazione ultimata	<b>9</b>
In corso di progettazione	<b>519</b>	In corso di progettazione	<b>453</b>
Lavori aggiudicati	<b>13</b>	Lavori aggiudicati	<b>19</b>
Lavori in esecuzione	<b>238</b>	Lavori in esecuzione	<b>194</b>
Utilizzo economie	<b>8</b>	Utilizzo economie	<b>4</b>
Lavori ultimati	<b>558</b>	Lavori ultimati	<b>395</b>
Proposta di modifica	<b>3</b>	Proposta di modifica	<b>1</b>
Revocati o Nulli (sostitutivi)	<b>3</b>	Revocati o Nulli (sostitutivi)	<b>0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2281</b>	<b>TOTALE</b>	<b>1567</b>

Dati Regioni Calabria desunti dal sito della banca dati Rendis – [in milioni di euro]

***Dalla relazione del MASE***

Nella relazione del MASE si riporta per la Calabria, in relazione ai finanziamenti statali 2010 – 2021, un importo finanziato di **289,294,107.85 €**, per la realizzazione di un numero complessivo di **interventi programmati pari a 237**. **Di questi, a dicembre del 2022, ne risultavano 123 conclusi** (13 ultimati 110 chiusi contabilmente) **e 35 in esecuzione**, mentre i restanti interventi risultavano ancora in corso di progettazione o in attesa di avvio.

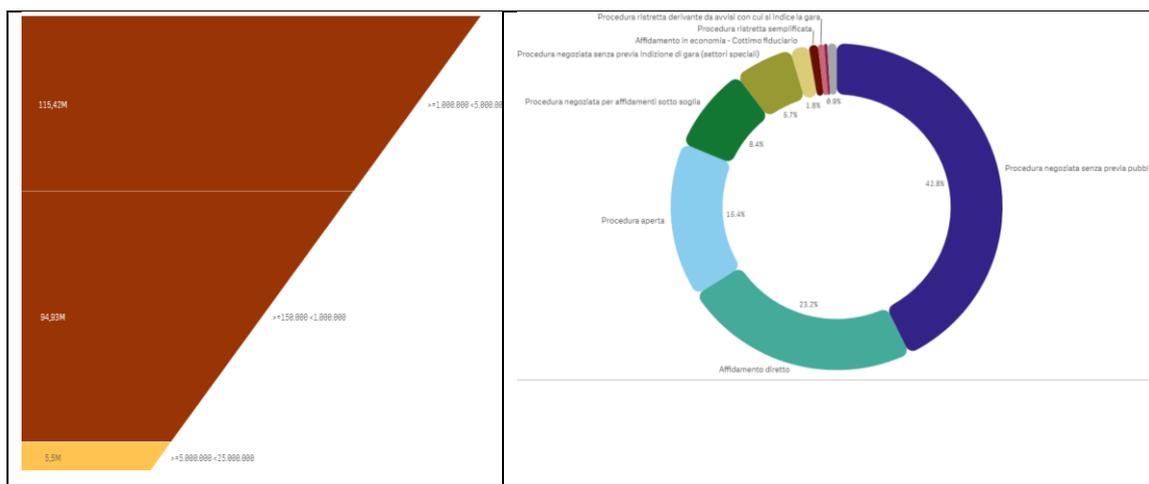
***Dalla BDNCP***

In merito agli appalti effettuati dal Commissario della Regione Calabria, la BDNCP riporta un numero totale di procedure pari a 1420, per **un valore complessivo a base d'asta pari a 247.597.926,00 €**. Di queste, **332** appartengono alla categoria dei lavori, 1029 a quella dei servizi e 58 a quella delle forniture.

Con riguardo ai **solli lavori**, ad oggi risultano essere stati impegnati **218.202.856,70 €**, di cui 170.879.720,14 € a partire dal 2015.

Rispetto a quanto visto per la Regione Basilicata e come può notarsi dai grafici sottostanti, gli appalti di lavori afferenti al dissesto idrogeologico in questa regione appaiono meno frammentati e mostrano importi di maggiore entità.

**Più della metà dei finanziamenti, infatti, risultano utilizzati per appalti aventi valore a base d'asta superiore al milione di euro**, anche se il numero maggiore di interventi è comunque concentrato nella fascia di importo compresa tra 150.000 € e 1.000.000 €.



In particolare, dalla tabella seguente, effettuando la somma degli importi dei vari affidamenti, si rileva che gli interventi relativi a lavori aventi classe d'importo inferiore al milione di euro sono 273, per un valore complessivo pari a 100,43 milioni di euro, mentre gli interventi superiori al milione di euro risultano 59, per un importo totale di 115,42 milioni di euro.

Classe Importo	Riclassificazione...			
	affidamento diretto	aperta	negoziata	ristretta
>=0 <40.000	73	1	21	-
>=40.000 <150.000	4	-	5	1
>=150.000 <1.000.000	1	28	138	1
>=1.000.000 <5.000.000	1	21	33	3
>=5.000.000 <25.000.000	-	1	-	-

Si evince dal grafico sopra riportato il prevalente utilizzo della procedura negoziata senza bando, mentre anche in questo caso, la procedura aperta viene utilizzata in maniera pressoché residuale solamente nel 15,4% dei casi.

#### Dai dati forniti dal Commissario

Il Commissario della Regione Calabria ha riscontrato la richiesta informazioni inviata dall'ANAC in data 14/11/2023, trasmettendo copia della tabella compilata con i dati richiesti e specificando che "al fine di rendere coerente l'indicazione relativa alla % di avanzamento dei lavori rispetto all'importo contrattuale, è stata inserita una ulteriore colonna relativa agli importi dell'intervento comprensivo di eventuale variante suppletiva. La suddetta % di avanzamento ed il relativo importo economico è stato quindi riferito all'importo lavori comprensivo di perizia".

Gli appalti in esecuzione di importo maggiore ad un milione di euro dichiarati dal Commissario risultano in totale 14, per un importo finanziato complessivo di 47.726.684,92 €.

Dai dati forniti, inoltre, si ricava che 10 di questi interventi presentano notevoli ritardi e che 7 sono stati oggetto di variante. In particolare, alla data di ricezione dei dati, 2 appalti risultavano ancora non avviati, nonostante gli stessi dovessero risultare già conclusi a settembre e ottobre 2023 (CIG 93987340A9 e 93441089D9), mentre un altro, la cui data di termine era prevista per giugno 2023, presentava una percentuale di avanzamento pari a poco più del 47% (CIG 97068210794).

Inoltre, 7 interventi avrebbero dovuto essere ultimati in anni antecedenti al 2023 e, più precisamente, uno doveva concludersi entro febbraio 2017 (CIG 9706821D794), un altro entro novembre 2019 (CIG 73149041BE), 2 avevano una data di termine prevista a marzo e maggio 2020 (CIG 7627020004 e 7629993989), un altro ancora doveva essere ultimato entro dicembre 2021 (CIG 9706821D794), mentre i restanti 2 si sarebbero dovuti concludere a gennaio e a ottobre 2022 (CIG 75462377C4 e 868127813D).

I dati forniti evidenziano che dei 14 interventi in corso, n.12 appartengono alla tipologia di dissesto “frana” e 2 a quella della “alluvione” e che i relativi bandi sono stati pubblicati in un arco temporale compreso tra il 2015 ed il 2023.

Relativamente alle problematiche riscontrate nell’attuazione degli interventi, il Commissario non ha indicato alcuna criticità generica, riferendo che *“al momento per la maggior parte degli interventi, le criticità riscontratesi nel corso dell’esecuzione dei lavori, sono state opportunamente valutate e superate”*.

Con riferimento ai singoli appalti, in un caso viene segnalato un ritardo dovuto alle tempistiche per il rilascio dell’autorizzazione forestale, necessaria per poter procedere all’approntamento dell’area di cantiere, mentre negli altri casi si fa riferimento a **ritardi conseguenti alla redazione di perizie di variante**.

### 8.1.3 Regione Liguria

L’accordo di programma tra il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del mare e la Regione Liguria, finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, è stato sottoscritto in data 16 settembre 2010, prevedendo l’assegnazione di 35.730.000,00 € per l’attuazione di 43 interventi. A questo accordo hanno poi fatto seguito altri quattro Atti integrativi, con i quali la spesa è stata rimodulata in 62.085.684,00 €, per l’attuazione di 21 interventi totali.

In data 24 novembre 2015, inoltre, è stato sottoscritto l’Accordo di programma tra Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, Regione Liguria e Città metropolitana di Genova per l’utilizzo delle risorse destinate al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 settembre 2015. Successivamente, il 3 maggio 2016, è stato sottoscritto l’Accordo procedimentale tra Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del mare e Regione Liguria per l’utilizzo delle risorse destinate al finanziamento di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico al fine di favorire l’adattamento ai cambiamenti climatici in attuazione dell’articolo 19, comma 6, lettera a) del decreto legislativo 30/2013.

Le funzioni di Commissario di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Liguria sono attualmente svolte dal Presidente della Giunta regionale ai sensi dell’art. 10, comma 1, della Legge 116/2014, mentre non risulta essere stato nominato alcun Soggetto Attuatore ai sensi dell’art. 10, comma 2-ter, della stessa legge. Nello svolgimento delle sue attività, **il Commissario si avvale di un apposito ufficio incardinato presso il Dipartimento Ambiente e Protezione Civile e denominato Settore interventi di difesa del suolo**, il quale come si legge dal sito istituzionale dell’Amministrazione *“svolge le funzioni di struttura di supporto al Presidente della Regione, in qualità di Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico, per la gestione degli interventi del programma “Italia sicura” e di quelli finanziati dal Ministero dell’Ambiente, curandone tutte le necessarie attività”*.

#### **Dalla banca dati Rendis**

Con riguardo agli interventi finanziati nella Regione Liguria, la banca dati Rendis riporta un numero complessivo di 1098 interventi, per un importo finanziato pari a 972 milioni di euro. Come può evincersi dallo schema sottostante, risultano ultimati 492 interventi, pari ad un importo finanziato di 356 milioni di euro, mentre gli interventi in corso di esecuzione, al momento, risultano 127.

	<b>Numero interventi</b>		<b>Importi Finanziati</b>
Dati non disponibili	<b>299</b>	Dati non disponibili	<b>187</b>
Progettazione ultimata	<b>1</b>	Progettazione ultimata	<b>8</b>
In corso di progettazione	<b>172</b>	In corso di progettazione	<b>103</b>
Lavori in esecuzione	<b>125</b>	Lavori in esecuzione	<b>316</b>
Utilizzo economie	<b>1</b>	Utilizzo economie	<b>0</b>
Lavori ultimati	<b>497</b>	Lavori ultimati	<b>357</b>
Proposta di modifica	<b>1</b>	Proposta di modifica	<b>1</b>
Revocati o Nulli (sostitutivi)	<b>2</b>	Revocati o Nulli (sostitutivi)	<b>0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1098</b>	<b>TOTALE</b>	<b>972</b>

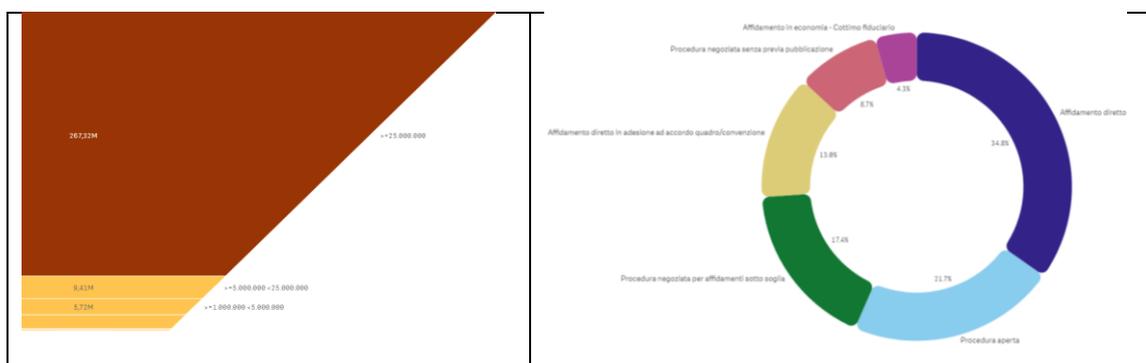
### Dalla relazione del MASE

Nella relazione del MASE, si riporta per la Liguria un importo finanziato (programmazione 2010-2021) di **399.517.641,76 €**, per la realizzazione di un numero complessivo di **interventi programmati pari a 32**. Di questi, a dicembre del 2022, ne risultavano 18 conclusi (11 chiusi contabilmente e 7 ultimati) e 7 in esecuzione, mentre i restanti interventi risultavano ancora in corso di progettazione o in attesa di avvio.

### Dalla BDNCP

In riferimento agli appalti afferenti ai dissesti idrogeologici del Commissario nella Regione Liguria, la banca dati dell’Autorità riporta un **importo complessivo** a base d’asta di **303.519.007,33 €**, **corrispondenti ad** un numero totale di affidamenti pari a 146, di cui 120 relativi a servizi, 23 a lavori e 3 a forniture.

L’importo a base d’asta complessivo relativo agli appalti di lavori è pari a 286.832.051,62 €, di cui 256.206.267,75 € risultano impegnati a partire dal 2015 in appalti di notevole entità. La quasi totalità dei finanziamenti, infatti, come può evincersi dalle tabelle riassuntive sotto riportate, afferiscono ad appalti appartenenti ad una classe d’importo superiore ai 25.000.000 €.



L’intervento di maggior rilevanza, di importo a base d’asta pari a 178.181.796,23 € è costituito dal “*2^ lotto dei lavori relativi alla realizzazione della galleria scolmatrice del torrente Bisagno in comune di Genova*”, tuttora in corso di esecuzione.

Più in generale, gli appalti sopra il milione di euro sono 6, corrispondenti ad un importo complessivo a base d’asta di 282.451.499,78 €, mentre 17 sono relativi ad appalti di importo inferiore per un valore a base d’asta di complessivi 4.380.551,84 €.

Classe Importo	Riclassificazione...		
	affidamento diretto	aperta	negoziata
>=0 <40.000	4	-	2
>=40.000 <150.000	2	-	-
>=150.000 <1.000.000	4	-	5
>=1.000.000 <5.000.000	1	1	-
>=5.000.000 <25.000.000	-	1	-
>=25.000.000	-	3	-

La procedura aperta è stata utilizzata negli appalti sopra soglia, mentre negli altri casi lo strumento procedurale più utilizzato rimane l’affidamento diretto.

### Dai dati forniti dal Commissario

Il Commissario della Regione Liguria ha riscontrato la richiesta informazioni inoltrata dall'ANAC in data 31/07/2023, precisando che a quella data risultavano in corso di esecuzione solo 4 interventi aventi importo superiore al milione di euro, di cui uno di notevole entità (CIG 8047772F88), per un importo complessivo pari a 226.309.207,76 euro.

Dai dati forniti in tabella si evince che 3 interventi appartengono alla categoria di dissesto "alluvione" e 1 alla categoria "frana" e che i relativi bandi sono stati pubblicati tra il 2019 ed il 2023.

Risulta in ritardo un solo appalto (CIG 8386757ACF), per il quale l'Amministrazione dichiara che la data di termine contrattuale è "in fase di ridefinizione in conseguenza della necessità di risoluzione di importante sorpresa geologica in corso d'opera". Per il resto non viene segnalata alcuna criticità, né nella fase di esecuzione dei lavori, né nelle fasi antecedenti alla stessa.

#### 8.1.4 Regione Sicilia

In data 30/03/2010 il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e la Regione Siciliana hanno siglato un Accordo di Programma finalizzato all'individuazione, finanziamento ed attuazione di interventi di difesa del suolo urgenti e prioritari finalizzati alla mitigazione del rischio idrogeologico, da effettuare nel territorio della Regione Siciliana, elencati nell'Allegato 1 allo stesso Accordo di Programma e volti prioritariamente alla salvaguardia della vita umana attraverso la riduzione del rischio idraulico, di frana e di difesa della costa, sia mediante la realizzazione di nuove opere, sia con azioni di manutenzione ordinaria e straordinaria.

In particolare, l'Accordo prevedeva un finanziamento di 304.337.176,92 € per l'attuazione di 173 interventi; successivamente, a seguito della sottoscrizione di cinque Atti integrativi, il finanziamento è stato rimodulato in 413.672.972,73 €, necessari per l'attuazione di 265 interventi.

Con Decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 570 del 15/09/2017 - in attuazione del comma 2-ter dell'art. 10 della legge 116/2014- è stato nominato l'attuale Soggetto Attuatore per il sollecito espletamento delle procedure relative alla realizzazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico nella Regione Siciliana, al quale sono stati altresì delegati i poteri di firma del Commissario di Governo.

Nello svolgimento delle sue funzioni, il Soggetto Attuatore si avvale di una struttura complessa, composta da una Segreteria, un Organismo di Ispezione, un Ufficio Affari Legali, un Ufficio Protocollo e da altre 5 Aree settoriali (Area Monitoraggio, Area Tecnica, Area Appalti e Contratti, Area Amministrativa Interventi, Area Finanziaria, Contabile e Personale), a loro volta articolate complessivamente in ulteriori 12 uffici.

#### ***Dalla banca dati Rendis***

In riferimento agli interventi finanziati nella regione Sicilia, la banca dati Rendis riporta un numero complessivo di 1328 interventi, per un importo finanziato pari a 1.468 milioni di euro dal 1999 al 2023. Come può vedersi dallo schema sottostante, risultano ultimati 389 interventi, pari ad un importo finanziato di 425 milioni di euro, mentre gli interventi in corso di esecuzione, al momento, risultano 113.

	<b>Numero interventi</b>		<b>Importi Finanziati</b>
Dati non disponibili	<b>491</b>	Dati non disponibili	<b>462</b>
In attesa di avvio	<b>13</b>	In attesa di avvio	<b>54</b>
In corso di progettazione	<b>231</b>	In corso di progettazione	<b>208</b>
Progettazione ultimata	<b>31</b>	Progettazione ultimata	<b>48</b>
Lavori aggiudicati	<b>27</b>	Lavori aggiudicati	<b>55</b>
Lavori in esecuzione	<b>116</b>	Lavori in esecuzione	<b>211</b>
Utilizzo economie	<b>2</b>	Utilizzo economie	<b>2</b>
Lavori ultimati	<b>391</b>	Lavori ultimati	<b>427</b>
Proposta di modifica	<b>1</b>	Proposta di modifica	<b>2</b>
Sez. programmatica AdP	<b>1</b>	Sez. programmatica AdP	<b>0</b>
Revocati o Nulli (sostitutivi)	<b>24</b>	Revocati o Nulli (sostitutivi)	<b>0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1328</b>	<b>TOTALE</b>	<b>1469</b>

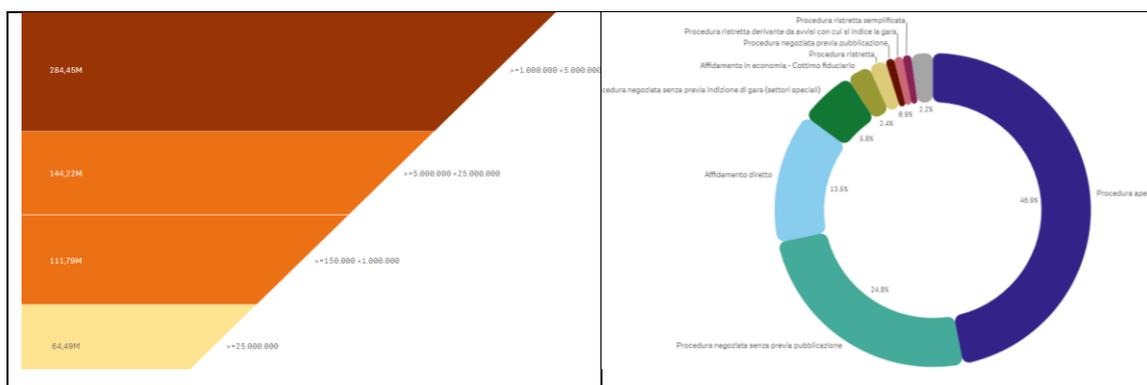
#### ***Dalla relazione del MASE***

La relazione del MASE, riporta un importo finanziato (finanziamenti 2010 e seguenti) di **510,546,809.99 €**, per la realizzazione di un numero complessivo di **interventi programmati pari a 286**. Di questi, a dicembre del 2022, ne risultavano 115 conclusi (115 ultimati e 0 chiusi contabilmente) e 43 in esecuzione, mentre i restanti interventi risultavano ancora in corso di progettazione o in attesa di avvio.

**Dalla BDNCP**

Relativamente agli appalti afferenti ai dissesti idrogeologici nella Regione Sicilia, la BDNCP riporta un numero totale di appalti pari a 2463, per un importo complessivo a base d’asta di 670.535.374,27 €, di cui 1855 relativi a servizi, 452 a lavori e 156 a forniture.

Con particolare riguardo agli appalti di lavori, ad oggi risultano essere stati impegnati 604.912.740,23 €, di cui 527.714.947,18 € a partire dal 2015. Dalla banca dati risulta che la maggior parte dei finanziamenti sono stati utilizzati in appalti di importo superiore al milione di euro, come si evince anche dai prospetti riepilogativi sotto riportati.



In particolare, gli appalti sopra il milione di euro sono 165, corrispondenti ad un importo complessivo a base d’asta di 490.254.361,58 €, mentre 287 sono relativi ad appalti di importo inferiore per un valore a base d’asta di 114.658.378,65 €.

Classe Importo	Riclassificazione...				
	affidamento diretto	aperta	nd	negoziata	ristretta
>=0 <40.000	37	2	-	26	1
>=40.000 <150.000	13	2	1	11	-
>=150.000 <1.000.000	10	68	-	110	6
>=1.000.000 <5.000.000	4	123	1	7	13
>=5.000.000 <25.000.000	-	15	-	-	-
>=25.000.000	-	2	-	-	-

In controtendenza rispetto alle altre Regioni risulta essere stato fatto un più largo impiego della procedura aperta, la quale risulta utilizzata anche per l’affidamento di appalti di importo inferiore al milione di euro. La procedura aperta, infatti, è stata utilizzata per 212 appalti, corrispondenti a quasi la metà degli interventi. L’affidamento diretto viene utilizzato in via residuale e perlopiù per appalti di importo molto modesto (<di 40.000 euro).

**Dai dati forniti dal Commissario**

Il Soggetto Attuatore per il dissesto idrogeologico della Regione Sicilia ha risposto alla richiesta informazioni inviata dall’ufficio di vigilanza dell’ANAC con nota del 10/11/2023 nella quale - dopo un’attenta disamina della normativa di riferimento relativa alle origini, al ruolo e all’organizzazione della struttura Commissariale – si riporta lo stato di attuazione delle attività afferenti alla stessa.

In particolare, viene resa un'analisi dettagliata dello stato d'avanzamento degli interventi di competenza del Commissario, distinta per singole fonti di finanziamento, così come può vedersi dal sottostante prospetto riepilogativo.

<i>Programmazione Interventi di competenza dell'Ufficio del Commissario di Governo contro il Dissesto Idrogeologico Regione Siciliana</i>				
	<i>Risorse Programmate</i>	<i>Risorse Finanziate</i>	<i>OGV</i>	<i>Somme Erogate</i>
	<i>Importo</i>	<i>Importo</i>	<i>Importo</i>	<i>Importo</i>
PIANO STRALCIO (2019)	20.771.962,98 €	20.058.652,76 €	20.058.652,76 €	15.292.499,00 €
PIANO OPERATIVO AMBIENTE_IV ATTO	44.378.782,82 €	39.131.215,67 €	39.131.215,67 €	19.825.610,03 €
ADDENDUM AL POA	56.867.587,52 €	53.425.507,31 €	53.425.507,31 €	527.394,47 €
PIANO STRALCIO 2020 - V ATTO	18.531.476,00 €	3.190.992,72 €	1.650.000,00 €	940.000,02 €
Programmazione MITE 2021	19.234.331,76 €	14.043.304,56 €	7.923.693,74 €	182.667,06 €
Programmazione MITE 2022	18.403.386,93 €	9.267.470,94 €	4.873.777,20 €	791.335,66 €
<u>Complessivo</u>	<u>178.187.528,01 €</u>	<u>139.117.143,96 €</u>	<u>127.062.846,68 €</u>	<u>37.559.506,24 €</u>

\* Le somme erogate tengono conto del relativo ribasso d'asta.

I dati riportati nella tabella fornita da ANAC e debitamente compilata mostrano che, alla data del riscontro, gli appalti di importo superiore al milione di euro erano in totale 17, per un importo finanziato complessivo di 106.193.078,55 €. Dal confronto con il prospetto riepilogativo fornito dall'Amministrazione, perciò, si deduce che la maggior parte dei finanziamenti sono stati impiegati in appalti di importo notevole, comunque superiori al milione di euro.

Del totale dei 17 appalti sopra citati, 9 risultavano conclusi e 6 in corso di esecuzione, mentre 2 non risultavano ancora essere stati affidati. Tra gli interventi in corso di esecuzione, si rileva che 4 risultavano in ritardo e 2, in particolare, alla data del riscontro, avrebbero già dovuto essere ultimati (CIG 8144658068 e 8992827B98).

In merito al tipo di dissesto, 14 appartengono alla tipologia di dissesto "frana", 2 a quella delle "alluvioni" e 1 alla categoria "costiero", mentre i bandi relativi ai suddetti appalti sono stati pubblicati tra il 2019 ed il 2023.

Il soggetto Attuatore della Regione Sicilia non evidenzia particolari criticità generiche nello svolgimento degli interventi. Soltanto con riguardo a 2 appalti precisa la motivazione del ritardo, riferendo, in entrambi i casi, di **interferenze con sottoservizi** (in un caso è presente un'interferenza con una centrale elettrica Enel e, nell'altro caso, con una condotta del gas metano).

### 8.1.5 Regione Toscana

In data 3 novembre 2010 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Toscana, finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, con il quale vennero finanziati n. 91 interventi per un importo complessivo di euro 126.573.395,00, di cui derivanti da risorse statali euro 67.000.000,00 e derivanti da risorse regionali euro 59.573.395,00. Con il primo Atto Integrativo all'Accordo di Programma, veniva rimodulato il numero degli interventi, che risultavano pari ad 81 e rideterminata la copertura finanziaria. Con i successivi atti integrativi all'Accordo di Programma, il numero degli interventi venne portato ad 89 e in seguito, con il sesto atto integrativo, il numero è stato incrementato da 89 a 210, mentre le risorse sono state riprogrammate per un importo pari ad euro 186.792.073,18 €.

Con la legge 116/2014, il Presidente della Regione Toscana è subentrato al Commissario Straordinario di nomina governativa, per attuare gli interventi per la riduzione del dissesto idrogeologico individuati nell'Accordo di Programma sottoscritto nel novembre 2010 e successivamente modificato dagli accordi di programma integrativi, mentre non risulta essere stato nominato alcun Soggetto Attuatore ai sensi dell'art. 10, comma 2-ter, della stessa legge.

Nello svolgimento delle sue funzioni il **Commissario si avvale di un proprio ufficio** (c.d. Ufficio del Commissario), coordinato dalla Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile e composto dalle seguenti strutture regionali: Settore



Tutela Acqua Territorio e Costa, Settori del Genio civile territorialmente competenti, Settore Contabilità, Settore Attività Legislativa e Giuridica, Settore Contratti.

Inoltre, sia gli enti avvalsi che gli enti attuatori sono continuamente affiancati da un referente regionale, appartenente al Genio Civile territorialmente competente, che costituisce il tramite tra l'Ufficio del Commissario e l'Ente avvalso/Ente attuatore, garantendo funzione sia di supporto tecnico e amministrativo che di controllo.

#### ***Dalla banca dati Rendis***

In riferimento agli interventi finanziati nella Regione Toscana, la banca dati Rendis riporta un numero complessivo di 1231 interventi, per un importo finanziato pari a 1.063 milioni di euro. Al momento, risultano ultimati 622 interventi, pari ad un importo finanziato di 369 milioni di euro, mentre gli interventi in corso di esecuzione risultano 122. I restanti interventi, invece, sono ancora in corso di progettazione o non ancora avviati, come può rilevarsi dalla sottostante tabella riepilogativa.

	<b>Numero interventi</b>		<b>Importi Finanziati</b>
Dati non disponibili	<b>258</b>	Dati non disponibili	<b>275</b>
In attesa di avvio	<b>2</b>	In attesa di avvio	<b>12</b>
In corso di progettazione	<b>166</b>	In corso di progettazione	<b>142</b>
Progettazione ultimata	<b>6</b>	Progettazione ultimata	<b>13</b>
Lavori aggiudicati	<b>4</b>	Lavori aggiudicati	<b>5</b>
Lavori in esecuzione	<b>121</b>	Lavori in esecuzione	<b>226</b>
Utilizzo economie	<b>10</b>	Utilizzo economie	<b>11</b>
Lavori ultimati	<b>628</b>	Lavori ultimati	<b>378</b>
Proposta di modifica	<b>2</b>	Proposta di modifica	<b>1</b>
Sez. programmatica AdP	<b>3</b>	Sez. programmatica AdP	<b>0</b>
Revocati o Nulli (sostitutivi)	<b>31</b>	Revocati o Nulli (sostitutivi)	<b>0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1231</b>	<b>TOTALE</b>	<b>1063</b>

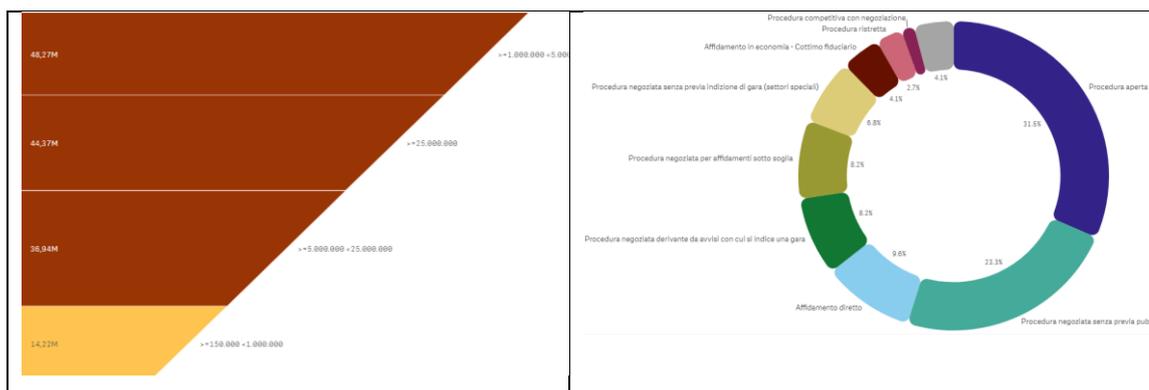
#### ***Dalla relazione del MASE***

La relazione del MASE in riferimento a questa regione riporta un importo finanziato di **358,243,310.75 €**, per la realizzazione di un numero complessivo di interventi programmati pari a 271. Di questi, a dicembre del 2022, ne risultavano 207 conclusi (117 chiusi contabilmente e 88 ultimati) e 21 in esecuzione, mentre i restanti interventi risultavano ancora in corso di progettazione o in attesa di avvio.

#### ***Dalla BDNCP***

In relazione agli interventi per il dissesto idrogeologico attuati nella Regione Toscana, la banca dati dell'Autorità riporta un numero di affidamenti pari a 373, per un **valore complessivo a base d'asta di 155.680.332,01 €**. Di questi, 291 sono relativi a servizi, 73 a lavori e 8 a forniture.

Con particolare riferimento agli **appalti di lavori**, ad oggi, risultano essere stati impegnati 144.804.394,53 €, di cui 107.670.510,55 € soltanto a partire dal 2015. Come può vedersi dal grafico sottostante, la quasi totalità dei finanziamenti sono stati utilizzati per appalti di importo superiore al milione di euro e buona parte di essi sono stati impiegati in appalti di notevole entità economica.



In particolare, gli appalti sopra il milione di euro sono 26, corrispondenti ad un importo complessivo a base d'asta di 129.587.573,23 €, mentre 47 sono relativi ad appalti di importo inferiore per un valore a base d'asta di soli 15.216.821,30 €.

Classe Importo	Riclassificazione...			
	affidamento diretto	aperta	negoziata	ristretta
>=0 <40.000	4	-	-	4
>=40.000 <150.000	2	-	-	6
>=150.000 <1.000.000	1	-	1	29
>=1.000.000 <5.000.000	1	18	-	3
>=5.000.000 <25.000.000	-	3	-	-
>=25.000.000	-	1	-	-

Di conseguenza, anche le procedure utilizzate per le gare rispecchiano questi dati. Può notarsi, infatti, un largo utilizzo della procedura aperta e della procedura negoziata, mentre l'affidamento diretto è stato utilizzato in maniera pressoché residuale solo nel 9,6% dei casi.

**Dai dati forniti dal Commissario**

La risposta del Commissario della Regione Toscana è pervenuta ad ANAC con nota acquisita al prot. Anac n. 60106 del 24/07/2023, con la quale sono state trasmesse anche le relazioni redatte ai sensi dell'art. 15, comma 1, D.lgs. 123/2011 e art. 17, comma 1, D.L. 195/2009, già trasmesse al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e al Ministero dell'Economia e Finanza. Tali relazioni, ognuna corredata da un file in formato excel riportante il dettaglio di ogni intervento, riporta la situazione sia contabile che procedurale di ogni intervento, nonché del programma di finanziamento nel suo complesso, esplicitando eventuali criticità.

È stata trasmessa, inoltre, anche la tabella fornita da ANAC, debitamente compilata in ogni sua parte, dalla quale risulta che alla data del riscontro risultavano in esecuzione 13 interventi di importo superiore al milione di euro, per un finanziamento complessivo di **74.784.645,28 €**.

Alla data del riscontro, 5 appalti presentavano dei ritardi, con le seguenti cause di ritardo:

- necessità di una variante in corso d'opera, determinata da circostanze impreviste e imprevedibili, che hanno inciso in modo rilevante sull'andamento temporale delle lavorazioni, consistenti in ritrovamenti archeologici e conseguenti ripercussioni sulle modalità e tempistiche di scavo per effetto di esplicite prescrizioni della Soprintendenza Archeologica e sorpresa geologica, con relativi maggiori costi dovuti all'adozione di opere provvisoriale supplementari e attuazione di correttivi progettuali (CIG 8719972C86);
- sospensione durata sei mesi dovuta alla necessità, emersa in corso d'opera, di effettuare una bonifica bellica, oltre ad altri rallentamenti dovuti al maltempo (CIG 8662082033);
- ritardo nel trasferimento delle risorse da parte del Ministero dell'Ambiente, il quale ha determinato un rallentamento dei lavori che comporterà l'imminente concessione di una proroga (CIG 84251036EF);
- ritardi dovuti ad una convenzione sottoscritta tra il Commissario di Governo e Autostrade spa per la corretta attuazione, monitoraggio e controllo dell'andamento dei lavori, interferenti sul traffico veicolare autostradale,

con necessità di approvare, su richiesta di Autostrade, una variante al progetto esecutivo per la posa in opera di barriere e l'attuazione di un monitoraggio della piattaforma diversi da quelli già contenuti nell'esecutivo oggetto di convenzione (CIG 037470FF2).

Non è stata fornita alcuna motivazione, invece, in riferimento all'appalto contrassegnato con CIG 879234047F, per il quale era previsto il termine dei lavori in data 13/11/2023 e che, da una ricerca sulla BDNCP, risulta ancora in corso.

Dalla tabella, inoltre, emerge che tutti gli appalti sono afferenti alla tipologia di dissesto "alluvione" e che i bandi relativi agli stessi sono stati pubblicati tra il 2017 ed il 2023, con una percentuale maggiore tra il 2021 e il 2022 (ben 10 appalti su 13).

In merito alle criticità generali, il commissario della Regione Toscana rileva alcune problematiche insite nel processo di attuazione e relative ai seguenti temi:

- **mancanza di coordinamento generale nella programmazione degli interventi, cui partecipa una pluralità di soggetti che, a diverso titolo, finanziano gli stessi** (Ministero dell'Ambiente, Dipartimento di Protezione Civile, Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero dell'Interno, Regioni, Comuni, Consorzi di Bonifica...);
- **necessità di una suddivisione di competenze tra Autorità di Distretto, Regioni e Comuni in funzione della tipologia dei vari interventi;**
- necessità di prevedere interventi di snellimento nell'attività di programmazione e, in particolare, per quanto riguarda le rimodulazioni e il riutilizzo di economie;
- normativa di riferimento frammentata e confusa;
- necessità di armonizzare e rendere coerenti le deroghe del Commissario di Governo, prevedendo un chiaro sistema derogatorio in analogia con quanto avviene nell'ambito dei Commissari per la gestione delle emergenze di Protezione Civile;
- necessità di potenziare la struttura del Commissario di Governo;
- necessità di semplificare le modalità di rimodulazione, lasciando maggiore libertà e flessibilità al Commissario di utilizzare al meglio le risorse in contabilità speciale in coerenza con gli atti di programmazione e, comunque, prevedere snelli ed efficaci strumenti procedurali di confronto Ministero/Regione per far fronte alle criticità che emergono in fase di attuazione;
- necessità di **uniformare** e rendere più flessibili le **piattaforme di monitoraggio**.

Nelle relazioni redatte ai sensi dell'art. 15, comma 1, D.lgs. 123/2011 e art. 17, comma 1, D.L. 195/2009, inoltre, si elencano ulteriori criticità relative all'esecuzione degli interventi e riassumibili nei seguenti punti:

- tempistica di convocazione del Comitato di Indirizzo e Controllo;
- difficoltà nella **compilazione delle schede SIGECO<sup>18</sup> da parte dei soggetti Attuatori**, sia per la mole di documentazione richiesta, che per gli aggiornamenti continui delle linee guida e le richieste di adeguare documentazione già predisposta con le precedenti versioni;
- mancato o **rallentato trasferimento delle risorse, che impedisce di poter onorare gli impegni assunti**, esponendo il soggetto attuatore a possibili azioni di rivalsa da parte degli operatori economici;
- necessità di riprogrammare le risorse per alcuni interventi;
- difficoltà insita nel collegare due gestioni contabili con diversi sistemi di gestione e contabilizzazione dei dati;
- mancata erogazione da parte del Ministero del secondo acconto che rischia, non dando copertura ad interventi in fase di realizzazione lavori, di causare l'interruzione degli stessi, oltre all'impossibilità di pagare fatture già emesse.

### 8.1.6 Regione Friuli-Venezia Giulia

---

<sup>18</sup> Il sistema SI.GE.CO. è utilizzato per la gestione ed il controllo dell'utilizzo dei fondi europei, esso costituisce un insieme di strumenti e procedure atti a fornire alla Commissione europea la garanzia di regolarità e correttezza dei finanziamenti erogati per la realizzazione delle operazioni/progetti attuati a livello nazionale.

L'Accordo di Programma tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia è stato sottoscritto in data 31 gennaio 2011, prevedendo un finanziamento di 35.165.000,00 € per l'attuazione di 32 interventi. Successivamente sono stati sottoscritti altri 3 Atti Integrativi che hanno rimodulato la spesa in 78.056.563,80 € e portato gli interventi a 46.

Con diversi decreti susseguitesesi nel tempo, il Commissario ha poi conferito al Direttore del Servizio difesa del suolo della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile la procura generale per l'esercizio di diverse attività e funzioni quali, fra gli altri, l'adozione degli ordinativi di spesa, dei decreti di pagamento di corrispettivi per prestazioni svolte o per rimborsi di spese relative a progetti affidati ad Enti avvalsi; l'affidamento di incarichi professionali e l'approvazione dei progetti dei lavori di competenza commissariale; l'affidamento di appalti di lavori.

***Dalla banca dati Rendis:***

risulta che dal 1999 sino ad oggi, gli interventi complessivamente finanziati in questa regione in materia di dissesto idrogeologico sono stati in totale n. 779, per un importo complessivo pari a 492 milioni di euro.

Allo stato attuale, risulterebbero in fase di esecuzione n. 94 interventi.

	<b>Numero interventi</b>		<b>Importi Finanziati</b>
Dati non disponibili	<b>227</b>	Dati non disponibili	<b>166</b>
Esecuzione Studi e Indagini	<b>1</b>	Esecuzione Studi e Indagini	<b>1</b>
In corso di progettazione	<b>110</b>	In corso di progettazione	<b>47</b>
Progettazione ultimata	<b>3</b>	Progettazione ultimata	<b>9</b>
Lavori aggiudicati	<b>6</b>	Lavori aggiudicati	<b>11</b>
Lavori in esecuzione	<b>93</b>	Lavori in esecuzione	<b>59</b>
Lavori ultimati	<b>337</b>	Lavori ultimati	<b>199</b>
Revocati o Nulli (sostitutivi)	<b>2</b>	Revocati o Nulli (sostitutivi)	<b>0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>779</b>	<b>TOTALE</b>	<b>492</b>

***Dalla relazione del MASE:***

nella relazione si riporta per questa regione un importo finanziato di 110,164,819.02 €, per la realizzazione di un numero complessivo di interventi programmati pari a 69. Di questi, a dicembre del 2022, ne risultavano 37 conclusi (18 chiusi contabilmente e 19 ultimati) e 23 in esecuzione, mentre i restanti interventi risultavano ancora in corso di progettazione o in attesa di avvio.

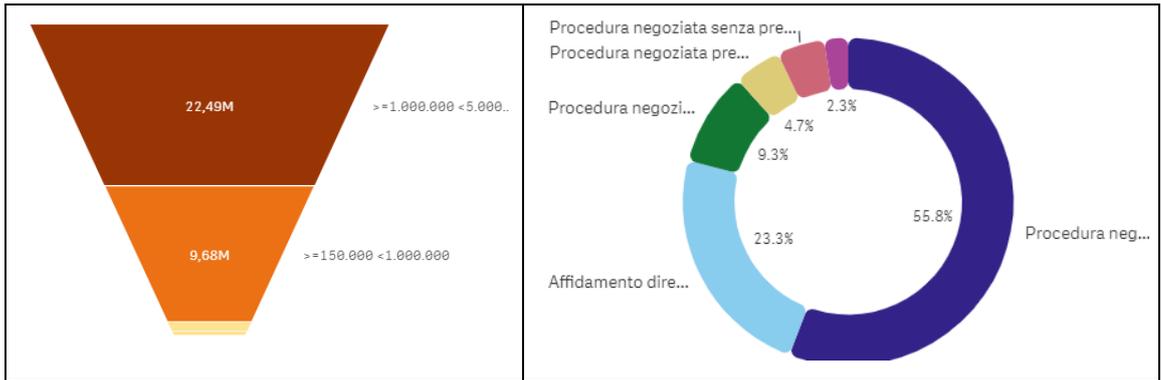
***Dalla BDNCP:***

In relazione agli interventi per il dissesto idrogeologico attuati nella Regione Friuli-Venezia Giulia, la banca dati dell'Autorità riporta un numero complessivo di procedure pari a 220, per un **valore complessivo a base d'asta di 43.096.000,00 €**. Di questi affidamenti, 169 sono relativi a servizi, 47 a lavori e 4 a forniture.

Con particolare riferimento agli **appalti di lavori**, ad oggi, risultano essere stati impegnati 34.034.000,00 €, di cui 32.063.000,00 € soltanto a partire dal 2015. Come può rilevarsi dal grafico sottostante la maggior parte dei finanziamenti sono stati impiegati in appalti con un importo compreso fra 1.000.000 e 5.000.000 di euro, nonostante la maggior parte delle procedure sia relativa a interventi di importo inferiore al milione di euro.

Più specificatamente, 33 appalti presentano un importo a base d'asta inferiore al milione di euro, mentre i restanti 10 appalti hanno un valore a base d'asta compreso tra 1.000.000 e 5.000.000 euro. Non risulta essere presente alcun appalto sopra soglia comunitaria.

La principale modalità di scelta del contraente è la procedura negoziata, che è stata utilizzata per più della metà degli interventi anche in ragione degli importi, mentre non risulta sia mai stata effettuata una procedura aperta.



Classe Importo	Riclassificazione...		
	affidamento diretto	negoziata	ristretta
>=0 <40.000	9	2	-
>=40.000 <150.000	1	2	-
>=150.000 <1.000.000	-	17	2
>=1.000.000 <5.000.000	-	10	-

**Dai dati forniti dal Commissario:**

il Commissario della Regione Friuli-Venezia Giulia ha riscontrato la richiesta informazioni di ANAC in data 24/07/2023, allegando la tabella compilata sul format predisposto, riportante l'elenco degli interventi commissariali che presentano un importo pari o superiore al milione di euro ed il relativo stato di attuazione.

Da questa tabella si evince che, alla data del riscontro, **gli interventi commissariali di importo pari o superiore al milione di euro erano 40**, di cui 14 di fatto conclusi (avendo un percentuale di avanzamento dei lavori del 100%) e **26 ancora in esecuzione**. Di questi, 4 non risultavano ancora essere stati affidati, pur essendo previsti tra gli interventi dell'Accordo di programma 2010. Le motivazioni adottate sono relative a **problematiche di esproprio** o alla necessità che il progetto richieda ulteriori approfondimenti.

Tutti gli altri appalti, invece, risultano nei termini o presentano modestissimi ritardi, rientranti nella fisiologia dell'esecuzione del contratto.

In riferimento alle macro-criticità comuni riscontrate per la realizzazione dei lavori, **il Commissario rileva che le situazioni più complesse sono connesse alla fase di acquisizione delle aree private** interessate dai lavori, con particolare riferimento alla fase di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, con puntuali varianti allo strumento urbanistico comunale.

**8.1.7 Regione Puglia**

In data 25 novembre 2010 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Puglia, finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, con il quale erano stati programmati 85 interventi e assegnati alla Regione 36.377.085,45 €, a cui si aggiungevano 149.890.978,14 € di finanziamenti regionali, per un totale complessivo di 186.268.063,59 €. In seguito, con il I ed il II Atto Integrativo, sono stati programmati altri 22 interventi che hanno portato l'importo finanziato complessivo a 245.376.313,33 €.

Con Decreto Commissariale n. 75 del 02/06/2018, il Presidente ha nominato un Soggetto Attuatore nella persona del Direttore Generale ASSET Puglia (Agenzia Regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio), il quale nello svolgimento delle proprie funzioni da Commissario per il dissesto idrogeologico è coadiuvato da una Segreteria della Struttura Commissariale, da un Ufficio Servizi Tecnici, da un Ufficio Espropri, da un Ufficio Servizi Finanziari e da un Servizio di Monitoraggio.

**Dalla banca dati Rendis**

Risulta che dal 1999 sino ad oggi, gli interventi **complessivamente finanziati** in questa regione in materia di dissesto idrogeologico sono stati in **totale n. 667**, per un **importo complessivo pari a 817 milioni** di euro.

**Allo stato attuale**, risulterebbero in fase di esecuzione **n. 69 interventi**.

	Numero interventi		Importi Finanziati
Dati non disponibili	<b>207</b>	Dati non disponibili	<b>237</b>
In corso di progettazione	<b>169</b>	In corso di progettazione	<b>175</b>
Progettazione ultimata	<b>5</b>	Progettazione ultimata	<b>8</b>
Lavori aggiudicati	<b>8</b>	Lavori aggiudicati	<b>27</b>
Lavori in esecuzione	<b>69</b>	Lavori in esecuzione	<b>119</b>
Utilizzo economie	<b>1</b>	Utilizzo economie	<b>3</b>
Lavori ultimati	<b>199</b>	Lavori ultimati	<b>248</b>
Revocati o Nulli (sostitutivi)	<b>9</b>	Revocati o Nulli (sostitutivi)	<b>0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>667</b>	<b>TOTALE</b>	<b>817</b>

**Dalla relazione del MASE**

Nella relazione si riporta per questa regione un **importo finanziato di 297,094,371.19 €**, per la realizzazione di un numero complessivo di **interventi programmati pari a 129**. Di questi, a **dicembre del 2022**, ne risultavano 81 conclusi (0 contabilmente chiusi e 81 ultimati) e **13 in esecuzione**, mentre i restanti interventi risultavano ancora in corso di progettazione o in attesa di avvio.

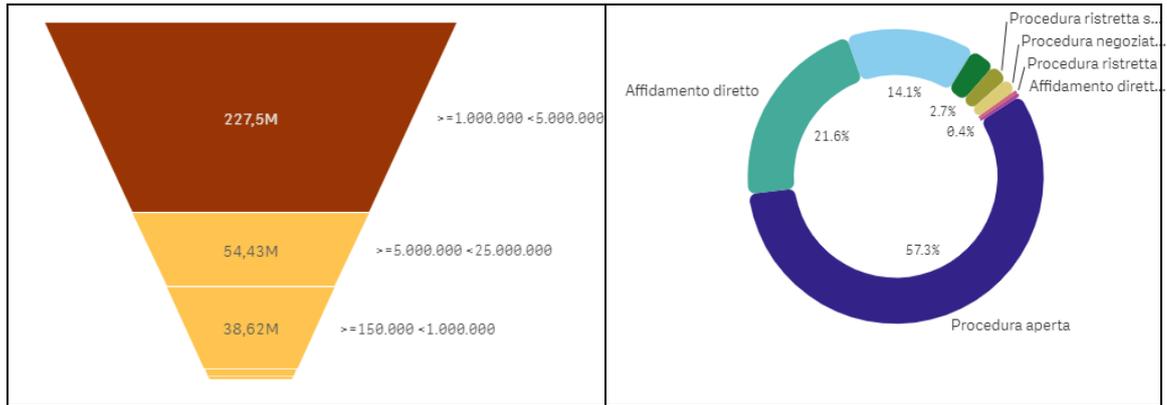
**Dalla BDNCP**

Dall'atto della sua costituzione ad oggi il Commissario ha effettuato 1387 interventi, per un valore a base d'asta degli affidamenti di 368.196.518,87 €. Di questi, 1067 appalti sono afferenti a servizi, 59 a forniture e 261 a lavori.

Con particolare riferimento alle procedure relative ai soli lavori risultano essere stati impegnati 334.703.409,21 €, di cui 218.354.398,24 € a partire dal 2015.

Gli appalti prevalentemente si collocano nella classe di importo compresa fra 1.000.000 di euro e 5.000.000 di euro e la più frequente modalità di scelta del contraente è la procedura aperta, utilizzata nel 57,3% degli affidamenti, mentre la procedura negoziata senza pubblicazione di bando è stata utilizzata solamente nel 14,1% dei casi.

Classe Importo Q	Riclassificazione... Q			
	affidamento diretto	aperta	negoziata	ristretta
>=0 <40.000	46	2	11	-
>=40.000 <150.000	9	11	3	-
>=150.000 <1.000.000	1	33	31	-
>=1.000.000 <5.000.000	-	98	3	6
>=5.000.000 <25.000.000	-	7	-	-



### Dai dati forniti dal Commissario

Il Soggetto Attuatore ha risposto alla richiesta informazioni dell'ANAC con nota del 02/11/2023, alla quale tuttavia non è stata allegata la tabella richiesta afferente agli appalti in esecuzione sopra il milione di euro. In sostituzione della tabella richiesta il Soggetto Attuatore ha allegato le relazioni e i prospetti già redatti e inviati al Ministero dell'Ambiente, alla Presidenza del Consiglio, alla Regione Puglia, al Ministero per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR, al Ministero per la Protezione Civile e le Politiche del Mare, alla Conferenza Stato-Regioni.

Il Soggetto Attuatore ha lamentato nella propria nota la circostanza che **“deve aggiornare costantemente l'avanzamento delle attività su diverse piattaforme (Rendis, Kronos, BDAP, Mir, Regis e SGP, oltre al SIMOG) a volte inserendo dati ridondanti e poi, periodicamente, su richiesta delle stesse Amministrazioni centrali, compilare fogli excel con dati già fruibili mediante l'accesso alle stesse piattaforme. Tutto ciò con l'impegno di risorse umane e di tempo che si sottraggono per l'esecuzione degli interventi”**.

La documentazione fornita non è esaustiva, in quanto non è possibile estrapolare dai documenti forniti i CIG, la tipologia di intervento ed il dato “INTERVENTI IN RITARDO/DA VERIFICARE LA CHIUSURA NEI TERMINI”, non essendo stata indicata la data di termine lavori prevista ed il grado di avanzamento degli stessi.

Nella nota, inoltre, non si rilevano criticità o ritardi rilevanti nella realizzazione degli interventi, ma **si sottolinea la necessità di semplificare e ottimizzare le procedure mediante l'unificazione delle piattaforme telematiche** che monitorano l'avanzamento fisico e finanziario degli interventi.

Nella relazione annuale 2023 inviata al Ministero dell'Ambiente, però, si rilevano anche i seguenti profili problematici:

- necessità di sostituire alcuni RUP in avalimento individuati tra i responsabili degli UTC delle Amministrazioni Locali che, al termine del proprio mandato presso l'ente di riferimento, non sono stati confermati nel ruolo e di conseguenza sostituiti con personale interno alla Struttura Commissariale;
- necessità di acquisire ulteriori pareri a completamento di quelli minimi acquisiti in fase pre-gara;
- **ritardi nel rilascio di pareri/autorizzazioni/visti/nulla-osta da parte degli enti competenti;**
- incremento dei prezzi delle materie prime;
- ritardi nel trasferimento delle anticipazioni da parte del MASE.

### 8.1.8 Regione Abruzzo

Il Commissario Straordinario per i dissesti idrogeologici della Regione Abruzzo **non ha fornito risposta alle richieste** e successivi solleciti formulati dall'Autorità, non è nota pertanto la sua organizzazione amministrativa, né lo stato di avanzamento e le eventuali problematiche degli appalti attualmente in esecuzione posti a suo carico.

Dal sito istituzionale dell'amministrazione e dall'elenco dei provvedimenti di finanziamento presenti sul sito dell'Ispra, può comunque desumersi che in data 16.09.2010 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la Regione Abruzzo, con il quale si prevedeva l'attuazione di 41 interventi corrispondenti ad un importo finanziato di 40.750.000,00 € (di cui 30.750.000,00 €

derivanti da risorse statali e 10.000.000,00 € derivanti da risorse regionali). Successivamente, con la sottoscrizione di altri 4 Atti Integrativi, tale importo è stato rimodulato in 72.620.702,05 € per l'attuazione di 60 interventi.

Dal sito istituzionale dell'Amministrazione, si apprende ancora che con deliberazione di Giunta Regionale n. 149 del 11 marzo 2020, recante il nuovo assetto organizzativo del Dipartimento Infrastrutture e Trasporti, è stato istituito l'Ufficio Tecnico e della Gestione Commissariale incardinato presso il Servizio Difesa del Suolo, adibito specificatamente alle attività commissariali per la mitigazione del dissesto idrogeologico.

Con Decreto Commissariale n. 7 del 05/05/2021, inoltre, il Presidente della Regione Abruzzo ha nominato i seguenti soggetti attuatori ai sensi dell'art. 10, comma 2 ter, del D.L. 24 giugno 2014 n. 91:

- 1) il Dirigente del Servizio Difesa del Suolo relativamente agli Accordi di Programmi, Atti Integrativi e provvedimenti per l'utilizzo delle risorse destinate alla realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico ed idraulico, già in essere e di futura programmazione, ad eccezione degli interventi di cui ai successivi punti;
- 2) il Dirigente del Servizio Genio Civile regionale di Pescara relativamente ai seguenti programmi di finanziamento:
  - Accordo di Programma sottoscritto in data 4 novembre 2015 tra la Regione Abruzzo e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con finanziamento di € 54.800.000,00 destinato alla realizzazione dell'intervento denominato "Opere di laminazione delle piene Fiume Pescara";
  - Piano Operativo Ambiente di cui all'art.1 comma 703, lettera c) della Legge 190/2014 (Delibera CIPE n.64/2019) con finanziamento di €11.000.000,00 destinato alla realizzazione dell'intervento "Riduzione del rischio idraulico – Bacino Idrografico del Fino Tavo Saline – Fiume Saline" (Codice Rendis 13IR005/G3);
- 3) i Dirigenti dei Servizi dei Geni Civili Regionali territorialmente competenti relativamente ai DPCM 14.07.2016 e DPCM 5.12.2016 e al Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 585 del 21.12.2018 e successivi Decreti di finanziamento già in essere e/o oggetto di futura programmazione;
- 4) i Dirigenti dei Servizi Geni Civili Regionali territorialmente competenti relativamente all'Accordo di Programma sottoscritto in data 16 settembre 2010 tra la Regione Abruzzo e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ai fini del completamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio idraulico.

#### ***Dalla banca dati Rendis***

Il finanziamento complessivo per questa regione risulta pari a 921 milioni di euro. Risultano allo stato in esecuzione n. 193 interventi per un importo finanziato pari a 187 milioni di euro.

	<b>Numero interventi</b>		<b>Importi Finanziati</b>
Dati non disponibili	<b>649</b>	Dati non disponibili	<b>324</b>
In corso di progettazione	<b>379</b>	In corso di progettazione	<b>187</b>
Progettazione ultimata	<b>5</b>	Progettazione ultimata	<b>4</b>
Lavori aggiudicati	<b>5</b>	Lavori aggiudicati	<b>12</b>
Lavori in esecuzione	<b>193</b>	Lavori in esecuzione	<b>187</b>
Utilizzo economie	<b>2</b>	Utilizzo economie	<b>1</b>
Lavori ultimati	<b>470</b>	Lavori ultimati	<b>206</b>
Revocati o Nulli (sostitutivi)	<b>2</b>	Revocati o Nulli (sostitutivi)	<b>0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1705</b>	<b>TOTALE</b>	<b>921</b>

#### ***Dalla relazione del MASE***

Nella relazione si riporta per questa regione un importo totale finanziato di 157.186.548,27 €, per la realizzazione di un numero complessivo di interventi programmati pari a 84. Di questi, a dicembre del 2022, ne risultavano 9 conclusi (di cui 0 chiusi contabilmente e 9 ultimati) e 14 in esecuzione, mentre i restanti interventi risultavano ancora in corso di progettazione o in attesa di avvio.

#### ***Dalla BDNCP***

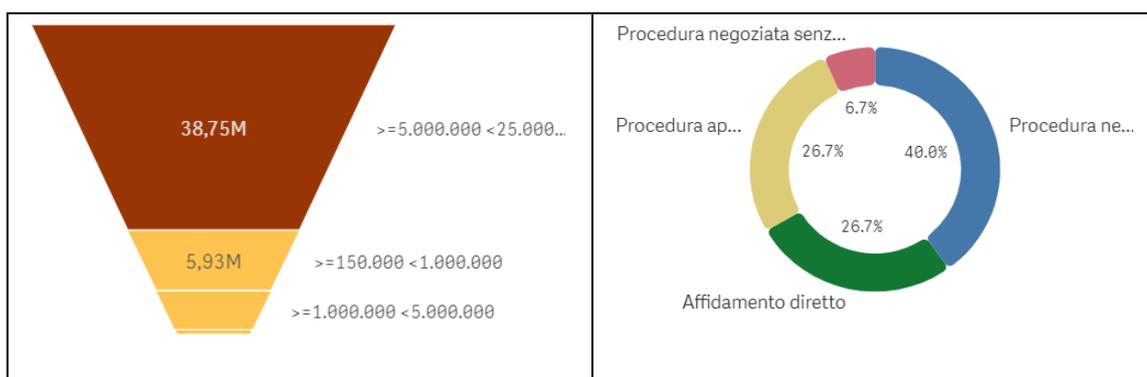
Dalla Banca dati ANAC risulta che il Commissario ha a suo carico n. 79 procedure per un importo complessivo a base d'asta pari a 54,72 milioni di euro, di cui 75 relative a servizi e 15 afferenti a **lavori**. Tuttavia, non avendo avuto alcun riscontro dal Commissario, **non è possibile accertare se, oltre agli interventi in cui la stessa opera come Stazione**

**Appaltante, siano presenti anche interventi affidati in regime di avvalimento** ex art.10, comma 4, della legge 116 del 2014.

Con particolare riferimento agli **appalti di lavori**, ad oggi, risultano essere stati impegnati 47.378.476,32 €, di cui 39.613.597,95 € soltanto a partire dal 2015.

Come può vedersi dal grafico sottostante, la maggior parte dei finanziamenti sono stati utilizzati per appalti di notevole entità economica, afferenti alla fascia di importo compresa tra i 5.000.000 e i 25.000.000 milioni di euro. In particolare, le procedure di maggior rilievo sono state effettuate nel 2017 e riguardano l'appalto di esecuzione dei tre lotti relativi ai lavori di laminazione delle piene del fiume Pescara per un importo complessivo di gara pari a 38.752.064,95 €, affidati con procedura aperta.

I restanti lavori risultano di importo modesto, come rilevabile dalla tabella sottostante e, per essi, si è proceduto tramite affidamenti diretti o procedure negoziate.



Classe Importo	Riclassificazione...		
	affidamento diretto	aperta	negoziata
>=40.000 <150.000	2	-	-
>=150.000 <1.000.000	2	-	7
>=1.000.000 <5.000.000	-		1
>=5.000.000 <25.000.000	-		3

### 8.1.9 Regione Lazio

Il Commissario Straordinario per i dissesti idrogeologici della Regione Lazio **non ha fornito risposta alle richieste** e successivi solleciti formulate dall'Autorità, non è nota pertanto la sua organizzazione amministrativa, né lo stato di avanzamento e le eventuali problematiche degli appalti attualmente in esecuzione posti a suo carico.

Tuttavia, dal sito istituzionale dell'amministrazione e dall'elenco dei provvedimenti di finanziamento presenti sul sito dell'Ispra, risulta che in data 15.07.2010 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la Regione Lazio, con il quale si prevedeva l'attuazione di 71 interventi corrispondenti ad un importo finanziato di 120.000.000,00 € (di cui 90.000.000,00 € derivanti da risorse statali e 30.000.000,00 € derivanti da risorse regionali). Successivamente, con la sottoscrizione di altri 2 Atti Integrativi, tale importo è stato rimodulato in 149,359,062.28 € per l'attuazione di 144 interventi.

Con Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00191 del 20/09/2023 è stato nominato un Soggetto Attuatore nella persona dell'attuale direttore della Direzione regionale Lavori pubblici e infrastrutture, innovazione tecnologica, il quale è a sua volta coadiuvato nell'espletamento delle proprie funzioni da una struttura commissariale per la mitigazione del rischio idrogeologico.

**Dalla banca dati Rendis**

Risultano per la Regione Lazio in totale n.1098 interventi per un importo complessivo finanziato pari a 972 milioni di euro. Allo stato risulterebbero in esecuzione n. 124 interventi per un importo complessivo finanziato pari a 316 milioni di euro.

	<b>Numero interventi</b>		<b>Importi Finanziati</b>
Dati non disponibili	<b>299</b>	Dati non disponibili	<b>187</b>
Progettazione ultimata	<b>1</b>	Progettazione ultimata	<b>8</b>
In corso di progettazione	<b>172</b>	In corso di progettazione	<b>103</b>
Lavori in esecuzione	<b>124</b>	Lavori in esecuzione	<b>316</b>
Utilizzo economie	<b>1</b>	Utilizzo economie	<b>0</b>
Lavori ultimati	<b>498</b>	Lavori ultimati	<b>357</b>
Proposta di modifica	<b>1</b>	Proposta di modifica	<b>1</b>
Revocati o Nulli (sostitutivi)	<b>2</b>	Revocati o Nulli (sostitutivi)	<b>0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1098</b>	<b>TOTALE</b>	<b>972</b>

#### ***Dalla relazione del MASE***

Nella relazione si riporta per questa regione un importo totale finanziato di 221,865,593.54 €, per la realizzazione di un numero complessivo di interventi programmati pari a 190. Di questi, a dicembre del 2022, ne risultavano 125 conclusi (di cui 90 chiusi contabilmente e 35 ultimati) e 19 in esecuzione, mentre i restanti interventi risultavano ancora in corso di progettazione o in attesa di avvio.

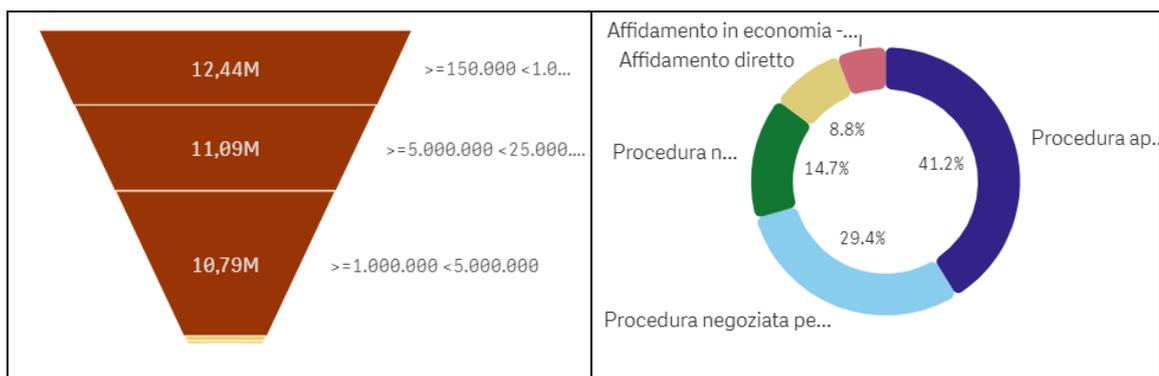
#### ***Dalla BDNCP***

Risultano a carico del Commissario complessivamente n. 120 procedure per un importo complessivo a base d'asta pari a 35,9 milioni di euro, di cui 82 relative a servizi, 1 alle forniture e 34 afferenti a **lavori**. Tuttavia, non avendo avuto alcun riscontro dal Commissario, non è possibile accertare se, oltre agli interventi in cui lo stesso opera come Stazione Appaltante, siano presenti anche interventi affidati in regime di avvalimento ex art.10, comma 4, della legge 116 del 2014.

In merito ai soli affidamenti di **lavori**, ad oggi, risultano essere stati impegnati 34.525.709,02 €, di cui 27.222.014,10 € soltanto a partire dal 2015. Come esemplificato dal grafico sottostante e dalla tabella, 6 procedure sono relative a lavori di importo compreso fra 1.000.000 di euro e 5.000.000 di euro, una procedura afferisce a lavori di importo compreso fra 5.000.000 e 25.000.000 di euro, mentre le restanti 27 sono relative a lavori aventi importo inferiore al milione di euro.

La maggior parte dei finanziamenti, inoltre, risulta impiegata in procedure aventi importi a base d'asta compresi fra 150.000 e il milione di euro. La procedura di maggior rilievo è relativa ai lavori di messa in sicurezza della «media valle del Tevere», a salvaguardia della città di Roma e risulta effettuata nel 2022.

Può notarsi come, in controtendenza rispetto alla maggior parte delle regioni, nella Regione Lazio la procedura aperta sia stata utilizzata con più frequenza, anche per l'affidamento di appalti di importo inferiore al milione di euro. Essa, infatti, è stata utilizzata per 14 appalti, corrispondenti a quasi la metà degli interventi. L'affidamento diretto, invece, è stato utilizzato in via residuale per soli 3 appalti di importo molto modesto.



Classe Importo	Riclassificazione...		
	affidamento diretto	aperta	negoziata
>=0 <40.000	2	-	4
>=40.000 <150.000	1	-	-
>=150.000 <1.000.000	-	8	12
>=1.000.000 <5.000.000	-	5	1
>=5.000.000 <25.000.000	-	1	-

### 8.1.10 Regione Molise

Il Commissario Straordinario per i dissesti idrogeologici della Regione Molise non ha fornito risposta alle richieste e successivi solleciti formulate dall'Autorità, non è nota pertanto la sua organizzazione amministrativa, né lo stato di avanzamento e le eventuali problematiche degli appalti attualmente in esecuzione posti a suo carico.

Tuttavia, dal sito istituzionale dell'amministrazione e dall'elenco dei provvedimenti di finanziamento presenti sul sito dell'Ispra, risulta che in data 02.05.2011 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la Regione Molise, con il quale si prevedeva l'attuazione di 53 interventi corrispondenti ad un importo finanziato di 27.000.000,00 € (di cui 24.000.000,00 € derivanti da risorse statali e 3.000.000,00 € derivanti da risorse regionali). Successivamente, con la sottoscrizione di un altro Atto Integrativo, tale importo è stato rimodulato in 30.388.000,00 € per l'attuazione di 109 interventi.

In qualità di Commissario, il Presidente della Regione Molise si avvale degli Uffici regionali e della Sogesid spa per il supporto tecnico specialistico alla realizzazione degli interventi. Con Decreto n. 44 del 15 settembre 2023, il Commissario ha nominato un Soggetto Attuatore nella persona dell'Arch. N. G., funzionario in quiescenza della Regione Molise, il quale nello svolgimento delle sue funzioni si avvale degli Enti Locali e degli Enti del Sistema regionale allargato per la progettazione e la realizzazione degli interventi di difesa del suolo.

#### **Dalla banca dati Rendis**

Risultano per la Regione Molise complessivamente n 717 interventi per un totale finanziato pari a 346 milioni di euro. Allo stato gli interventi in esecuzione risulterebbero pari a n. 83.

	Numero interventi		Importi Finanziati
Dati non disponibili	<b>260</b>	Dati non disponibili	<b>91</b>
In corso di progettazione	<b>151</b>	In corso di progettazione	<b>88</b>
Lavori aggiudicati	<b>1</b>	Lavori aggiudicati	<b>0</b>
Lavori in esecuzione	<b>83</b>	Lavori in esecuzione	<b>79</b>
Lavori ultimati	<b>220</b>	Lavori ultimati	<b>88</b>
Revocati o Nulli (sostitutivi)	<b>2</b>	Revocati o Nulli (sostitutivi)	<b>0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>717</b>	<b>TOTALE</b>	<b>346</b>

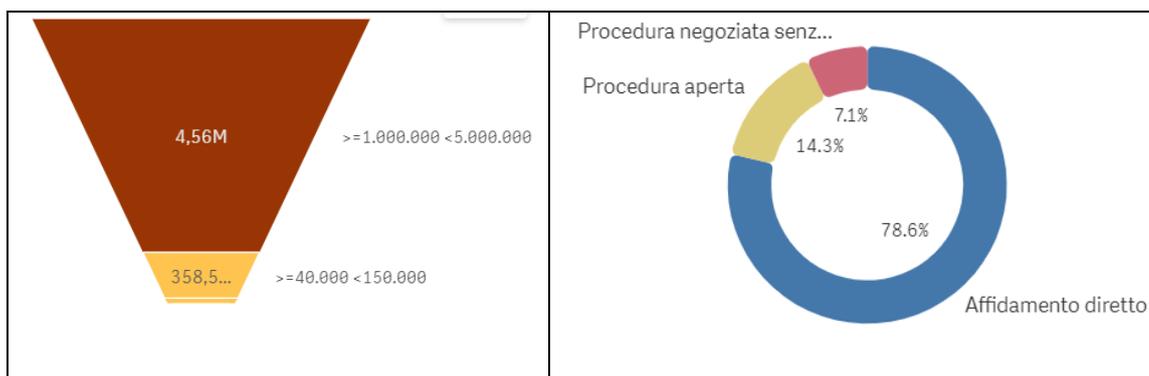
### Dalla Relazione del MASE

Nella relazione si riporta per questa regione un importo totale finanziato di 88,452,151.05 €, per la realizzazione di un numero complessivo di interventi programmati pari a 147. Di questi, a dicembre del 2022, ne risultavano 102 conclusi (di cui 51 chiusi contabilmente e 51 ultimati) e 16 in esecuzione, mentre i restanti interventi risultavano ancora in corso di progettazione o in attesa di avvio.

### Dalla BDNCP

Risultano in capo alla struttura commissariale complessivamente n. 14 procedure per un valore complessivo a base d'asta pari a 4.950.141,05 €. Tuttavia, non avendo avuto alcun riscontro dal Commissario, non è possibile accertare se, oltre agli interventi in cui lo stesso opera come Stazione Appaltante, siano presenti anche interventi affidati in regime di avvalimento ex art.10, comma 4, della legge 116 del 2014.

**Gli affidamenti estratti riguardano solo servizi**, non risultano appalti di lavori effettuati direttamente dal Commissario. L'appalto di servizi di maggiore rilievo, bandito nell'ottobre del 2021, è costituito dalla "progettazione di fattibilità tecnica ed economica, definitiva, studio geologico, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, direzione dei lavori, coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione, nonché rilievi, indagini geologiche-geotecniche e monitoraggio interferometrico relativi a: consolidamento idrogeologico interessante il versante nord-est a valle dell'abitato di Petacciato" di importo a base d'asta pari a 3.360.190,70 € (CIG 8916571B27).

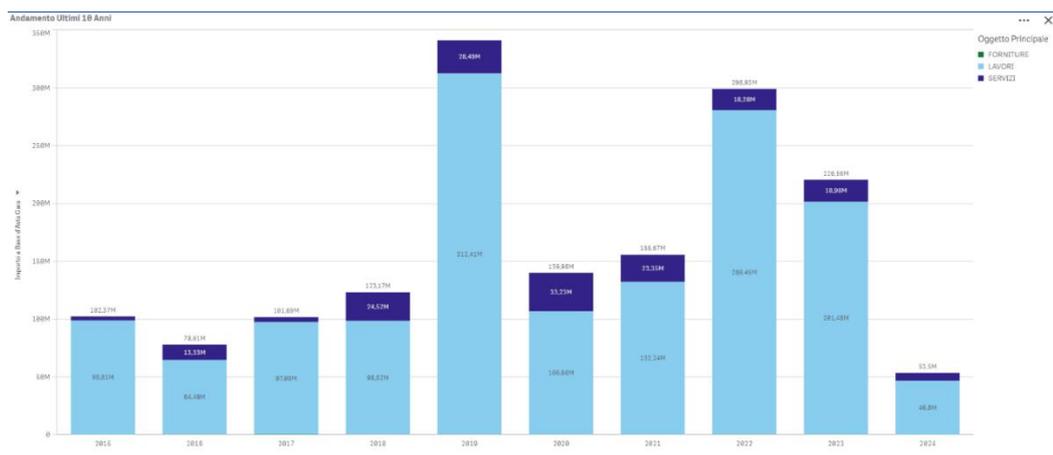


Classe Importo	Riclassificazione...		
	affidamento diretto	aperta	negoziata
>=0 <40.000	9	-	-
>=40.000 <150.000	2	-	1
>=1.000.000 <5.000.000	-	2	-

### 8.2 Quadro di sintesi dell'attività dei Commissari/Soggetti attuatori che operano in qualità di stazioni appaltanti

Nelle figure seguenti si riportano i dati di sintesi relativi all'attività dei Commissari sopra analizzati come desunti dalla BDNCP.

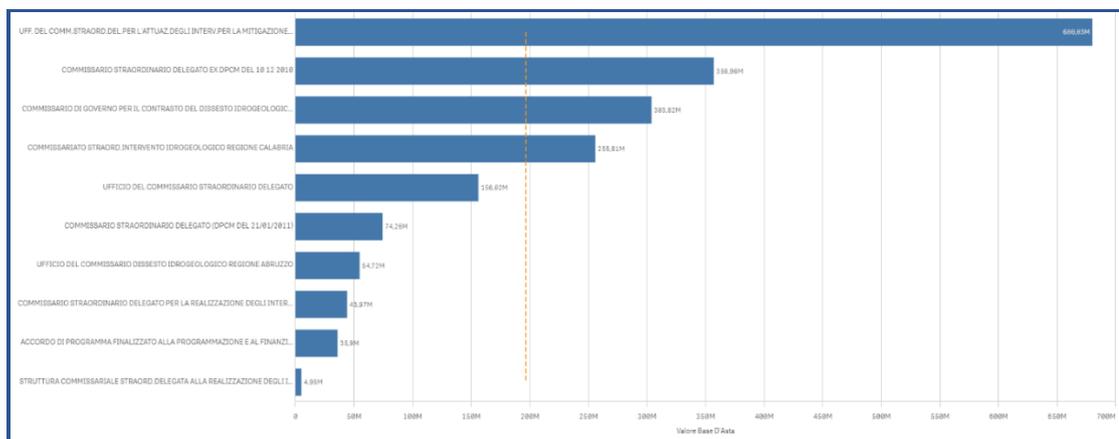
Per i 10 Commissari sopra considerati risultano effettuate n. 6870 procedure per un importo complessivo a base d'asta pari a 1,97 miliardi di euro.



Distribuzione appalti dei Commissari/Soggetti attuatori che operano in qualità di stazioni appaltanti

Dall'istogramma si evidenzia una chiara impennata di appalti effettuati nell'anno 2019, forse in conseguenza dell'emanazione, in tale anno, del Piano Nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico (c.d. Piano Proteggitalia).

Il grafico riportato nella figura seguente mostra gli importi complessivi a base d'asta degli affidamenti effettuati dai commissari dall'atto della loro istituzione ad oggi. Dell'importo complessivo sopra considerato pari a 1.97 miliardi di euro, la percentuale maggiore di spesa è ascrivibile all'attività del Commissario per la Sicilia con 680 milioni di euro di affidamenti effettuati, seguito dal Commissario della Liguria, con 303,82 milioni di euro e da quello della Calabria con 255,81 milioni di euro.



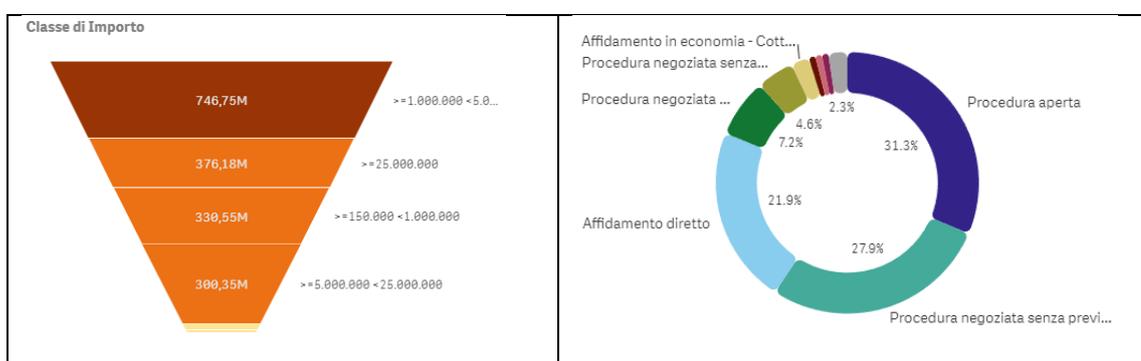
Affidamenti effettuati dai commissari dall'atto della loro istituzione

Con specifico riferimento agli appalti di lavori, la BDNCP riporta un numero totale di 1.477 procedure per un valore a base d'asta complessivo pari a 1.764.516.989,79 €. La maggior parte dei finanziamenti risultano essere stati impegnati in appalti aventi classe di importo compresa nella fascia tra 1.000.000 e 5.000.000 di euro, mentre nella tabella seguente è riportato nel dettaglio anche il numero delle procedure effettuate per ogni classe d'importo, da cui risulta che ben 1.075 procedure sono di importo inferiore al milione di euro. Di queste, 474 sono afferenti a lavori di scarsa entità, di importo inferiore ai 150.000.

Sopra il milione di euro, invece, troviamo soltanto 402 procedure e, di queste, solo 37 sono relative ad appalti sopra soglia comunitaria.

Classe Importo	Riclassificazione...				
	affidamento diretto	aperta	nd	negoziata	ristretta
>=0 <40.000	251	5	-	85	2
>=40.000 <150.000	54	13	1	62	1
>=150.000 <1.000.000	23	138	-	426	14
>=1.000.000 <5.000.000	7	270	1	62	25
>=5.000.000 <25.000.000	-	31	-	-	-
>=25.000.000	-	6	-	-	-

La procedura aperta risulta utilizzata nel 31,3% dei casi, mentre la procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando e l'affidamento diretto, sono state utilizzate rispettivamente nel 27,9% e 21,9 % dei casi. Quasi la metà degli affidamenti (49,8%), perciò, avviene per il tramite di procedure "semplificate" in ragione dell'importo degli appalti prevalentemente sottosoglia.



### 8.3 Commissari che operano tramite avvalimento ex art.10 comma 4 della legge 116 del 2014

#### 8.3.1 Regione Campania

In data 12 novembre 2010 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Campania, finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico e con il D.L. 91/2014, art. 10 comma 1, il Presidente della Regione Campania è subentrato al Commissario Straordinario Delegato per il sollecito espletamento delle procedure relative alla realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico individuati nell'Allegato 1 dell'Accordo stesso.

In particolare, l'Accordo di programma del 2010 prevedeva l'attuazione di 97 interventi, per i quali veniva programmato un finanziamento pari a 220.000.000,00 € (di cui 110.000.000,00 € derivanti da risorse statali e, altrettanti, 110.000.000,00 € derivanti da risorse regionali). Successivamente, con la sottoscrizione di 2 ulteriori Atti Integrativi, il numero degli interventi è stato portato a 115, per un importo finanziato di 269. 830.484,49 €.

Con Ordinanza n. 1 del 12/08/2014 il Presidente ha disposto l'istituzione della Struttura di coordinamento, operante come soggetto attuatore, al fine di supportarlo nelle sue funzioni di Commissario, individuando il Coordinatore della Struttura nella persona del Direttore Generale p.t. della D.G. 50.06.00 (Ambiente, Difesa del Suolo ed Ecosistema). Come può leggersi dal sito dell'Amministrazione, la predetta Struttura "è composta dal personale della richiamata D.G. 50.06.00, dal personale della UOD 50.06.16 (Servizio Geologico e Coordinamento Sistemi Integrati Difesa del Suolo, Bonifica e Irrigazione) nonché, in funzione di supporto tecnico-operativo, dalle risorse già selezionate per l'assistenza tecnica di cui alla Delibera CIPE 8/2012".

#### Dalla banca dati Rendis

In riferimento agli interventi finanziati in questa regione, la banca dati Rendis riporta un numero complessivo di 1677 interventi, per un importo finanziato pari a 1.520 milioni di euro. Al momento, risultano ultimati 239 interventi, pari

ad un importo finanziato di 226 milioni di euro, mentre gli interventi in corso di esecuzione risultano 167. I restanti interventi, invece, sono ancora in corso di progettazione o non ancora avviati, come può rilevarsi dalla sottostante tabella riepilogativa.

	Numero interventi		Importi Finanziati
Dati non disponibili	<b>755</b>	Dati non disponibili	<b>530</b>
In attesa di avvio	<b>6</b>	In attesa di avvio	<b>3</b>
In corso di progettazione	<b>480</b>	In corso di progettazione	<b>460</b>
Progettazione ultimata	<b>10</b>	Progettazione ultimata	<b>27</b>
Lavori aggiudicati	<b>12</b>	Lavori aggiudicati	<b>17</b>
Lavori in esecuzione	<b>172</b>	Lavori in esecuzione	<b>258</b>
Lavori ultimati	<b>239</b>	Lavori ultimati	<b>226</b>
Revocati o Nulli (sostitutivi)	<b>3</b>	Revocati o Nulli (sostitutivi)	<b>0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1677</b>	<b>TOTALE</b>	<b>1521</b>

#### Dalla relazione del MASE

La relazione del MASE in riferimento a questa regione riporta un importo finanziato dal 2010 al 2021 **pari a 338,972,588.72 €**, per la realizzazione di un numero complessivo di **interventi programmati pari a 147**. Di questi, a dicembre del 2022, ne risultavano 43 conclusi (di cui 41 ultimati e 2 contabilmente chiusi) e **33 in esecuzione**, mentre i restanti interventi risultavano ancora in corso di progettazione o in attesa di avvio.

#### Dalla BDNCP

Come sopra rilevato il Commissario non opera come Stazione Appaltante per cui dalla Banca dati dell'Autorità non è agevole estrapolare direttamente i dati relativi agli appalti per i dissesti idrogeologici direttamente riconducibili alla sua attività. Un ordine di grandezza riguardo gli interventi di contrasto al dissesto idrogeologico genericamente effettuati nella regione Campania dal 2010 al 2023 può in parte desumersi estrapolando, per tale Regione, i dati relativi ai lavori appartenenti alle categorie prevalenti OG8 (Opere fluviali, di difesa, di sistemazione idraulica e di bonifica)<sup>19</sup> e OG13 (Opere di ingegneria naturalistica).<sup>20</sup>

Complessivamente risultano impiegati circa 615 milioni di euro solamente per tali categorie<sup>21</sup>, numerose le stazioni appaltanti interessate (384) molte delle quali risultano essere Amministrazioni Comunali, dato che appare in accordo con l'organizzazione del Commissario come sopra rappresentata.



Appalti nella Regione Campania dal 2010 al 2023 la cui categoria prevalente è OG8 e OG13

<sup>19</sup> Include lavori come: i canali navigabili; i bacini di espansione (opere realizzate per ridurre la portata dei fiumi durante le piene); gli argini; i lavori di sistemazione delle foci, come i bacini di raccolta e i canali di trasferimento.

<sup>20</sup> Include lavori come la stabilizzazione dei pendii mediante piantumazione; la rivegetazione delle scarpate stradali; il recupero ambientale delle cave e delle torbiere; la riforestazione.

<sup>21</sup> Il dato si riferisce agli importi delle sole categorie prevalenti, si ricorda che, tuttavia, le opere sono costituite anche di altre componenti, pertanto, il dato reso sottostima di fatto la spesa complessiva effettuata per i lavori inerenti le opere fluviali e/o di ingegneria naturalistica.

Ulteriore informazione significativa può desumersi estraendo i dati con riferimento ai CPV come indicato al paragrafo 2, che risultano congrui con i precedenti, costituendo essi un sottoinsieme dei lavori riferibili alle categorie OG8 e OG13.



Appalti nella Regione Campania dal 2010 al 2023 con riferimento ai CPV di cui in tab. A

### Dai dati forniti dal Commissario

Con nota del 27/07/2023 è pervenuto all'ANAC il riscontro del Commissario della Regione Campania, il quale ha proceduto all'analisi di tutti gli interventi relativi ad appalti di lavori di importo superiore al milione di euro, suddividendo gli stessi tra "interventi finanziati con risorse nazionali" e "interventi finanziati con risorse regionali". Per entrambi i gruppi di interventi così schematizzati sono poi state elaborate le tabelle sul modello inviato da Questa Autorità.

In particolare, dalla tabella relativa agli interventi finanziati con risorse nazionali, si desume che gli interventi in esecuzione al momento del riscontro erano 65, per un importo finanziato pari a €276.690.440,10. Con riguardo alle fonti di finanziamento utilizzate, la maggior parte degli interventi sono relativi a quelli programmati dall'Accordo di programma del 2010, di cui alla delibera CIPE 8/2012. Infatti, n.35 appalti risultano finanziati con tali fondi e, di questi, 27 risultano ancora in esecuzione o non ancora avviati.

Più precisamente, 18 appalti non risultano ancora essere stati aggiudicati, mentre 6 presentano forti ritardi in esecuzione. Si citano a mero titolo esemplificativo gli appalti identificati con CIG 6065874593 e CIG 61862395EA, la cui conclusione era prevista per marzo e aprile 2018, e gli interventi di cui ai CIG 6154705F39 e CIG 8085204967, che presentano ancora una percentuale dei lavori non superiore al 50%, mentre si sarebbero dovuti concludere rispettivamente a novembre 2020 e a settembre 2021. Ulteriormente, l'appalto identificato con CIG 6149831914 presenta una percentuale di avanzamento dei lavori ancora ferma al 62%, nonostante la data di termine dei lavori fosse prevista per gennaio 2022.

Si denota, perciò, **un generale ritardo relativo agli interventi programmati nell'Accordo del 2010** che, secondo il Commissario, sarebbero da imputare alle seguenti cause:

- Mancata attivazione di apposita **assistenza tecnica a supporto del Commissario di Governo** a partire da maggio 2017 sino a novembre 2019;
- Soppressione di enti deputati all'attuazione di alcuni interventi dell'Accordo di Programma 2010;
- Ampio intervallo di tempo tra due versamenti in contabilità speciale del Commissario e mancanza di risorse adeguate sulla contabilità speciale dello stesso nel periodo 2017-2018;
- **Difficoltà degli uffici degli enti attuatori a predisporre i progetti degli interventi**, anche a causa del carico di lavoro ad essi attribuito;
- Ritardi nel rilascio di autorizzazioni/pareri/visti/nulla-osta da parte degli enti competenti;
- Contenziosi e ricorsi in fase di affidamento dei lavori;
- Presenze di **carenze progettuali** che conducono a variazioni in corso d'opera;
- Sostituzione dei responsabili del procedimento;
- L'emergenza covid ha comportato un generale rallentamento delle attività in capo ai Soggetti Attuatori.

Altre fonti di finanziamento nazionale sono quelle derivanti dal Piano Stralcio 2019 e 2020, dal Piano Operativo per il dissesto idrogeologico per il 2019 (DPCM 02/12/2019) e dal DPCM 18/06/2021 c.d. "Casa Italia". Anche in riferimento a tali interventi troviamo numerosi appalti in ritardo: su un numero complessivo di 30 appalti, infatti, 16



non risultavano ancora essere stati affidati, mentre 9 risultavano ancora in esecuzione, nonostante la data di termine prevista fosse antecedente o prossima a quella del riscontro.

Si citano a mero titolo esemplificativo gli appalti identificati con i CIG 730357900F e 8260225940, i quali si sarebbero dovuti concludere rispettivamente in data 20/03/2019 e 27/03/2021, o ancora l'intervento di cui al codice Rendis 15IR668/G1 (il cui CIG non è presente) che, pur avendo la data di termine prevista al 30/11/2023, di fatto non risultava avviato, presentando una percentuale di avanzamento dello 0,00%.

Osservando la tabella, inoltre, si evince che 28 interventi appartengono alla tipologia "frana", 17 a quella delle "alluvioni", 5 si identificano nella tipologia mista "Frana/alluvioni", 3 alla tipologia "erosione", 2 a quella delle "esondazioni" e 1 a quella definita "stabilizzazione costone roccioso". I restanti interventi vengo inquadrati nelle generiche categorie "dissesto idrogeologico e regimentazione alvei", "difesa del suolo e regimentazione acqua", "sistemazione idrogeologica" e "mitigazione rischio idrogeologico". Per 4 appalti, invece, non viene indicata la tipologia di dissesto cui appartengono.

Ancora può notarsi che i bandi afferenti tali interventi sono stati pubblicati in un arco temporale compreso tra il 2015 ed il 2023 e che gli appalti relativi agli stessi sembrano essere parcellizzati su svariati Comuni, spesso anche di piccola entità, i quali fungono da stazioni appaltanti.

Nella tabella relativa agli interventi finanziati con risorse regionali, invece, troviamo 47 appalti per un importo finanziato complessivo di 219.976.883,09 €. Gli appalti sono finanziati per lo più con fondi FSC o con fondi FESR 2014/2020.

Anche in questo caso molti appalti risultano in ritardo, come ad esempio quelli identificati con CIG 6065874593 e 6144772A42, i quali dovevano essere ultimati rispettivamente entro il 30/04/2018 ed il 30/10/2017, o l'intervento di cui ai CIG 7613607341, 761363170E, 761367810, 761368539F e 7613692964 che dovevano essere ultimati entro il 20/02/2020 e invece, alla data del riscontro, presentavano ancora una percentuale di avanzamento dei lavori del 24%. Possono citarsi ancora gli appalti di cui ai CIG 8757414EA3 e 8682826EAC che alla data del riscontro presentavano un avanzamento dei lavori del 20%, nonostante la data di termine degli stessi fosse prevista rispettivamente per il 27/11/2023 ed il 25/07/2023.

Le tipologie di interventi sono, anche in questo caso, molto variegata e perlopiù inquadrata in categorie generiche quali "Messa in sicurezza", "sistemazione idraulica" e "Dissesto idrogeologico" (ben 25 appalti appartengono a tali categorie). Troviamo poi anche 14 appalti inquadrati nella tipologia "frana", 2 in quella delle "alluvioni" e 3 in quella delle "erosioni costali". È infine presente un appalto definito come "intervento di rifunzionalizzazione" e uno come "intervento di riqualificazione".

I bandi di gara relativi a tali interventi sono stati pubblicati in un arco temporale piuttosto ampio che va dal 2010 al 2022 e, come già visto in relazione agli appalti afferenti ai finanziamenti nazionali, nella maggior parte dei casi gli stessi sono interamente gestiti dai Comuni che fungono da Stazioni Appaltanti.

In merito alle **criticità generiche**, comuni ai processi di attuazione dei programmi di intervento nazionali e regionali, il Commissario elenca le seguenti cause di ritardo e rallentamenti degli appalti:

- Difficoltà degli uffici degli enti attuatori a predisporre i progetti degli interventi e nell'esigenza di revisione e/o aggiornamento progettuale;
- Il carico di lavoro degli uffici tecnici degli Enti individuati per l'attuazione degli interventi determina un significativo allungamento dei tempi di attuazione;
- Ritardi nel rilascio di autorizzazioni/pareri/visti/nulla-osta da parte degli enti competenti;
- Sostituzione dei responsabili del procedimento;
- Contenziosi e ricorsi in fase di affidamento dei lavori;
- La presenza di carenze progettuali che conducono a variazioni delle caratteristiche dell'opera nel corso delle diverse fasi;
- intervenute modifiche normative che obbligano i soggetti attuatori all'adeguamento progettuale;
- L'emergenza covid ha comportato un generale rallentamento delle attività in capo ai Soggetti Attuatori;
- Ampio intervallo di tempo tra due versamenti in contabilità speciale del Commissario;
- mancanza di risorse adeguate sulla contabilità speciale del Commissario nel periodo 2017-2018 che ha impedito per alcuni interventi l'erogazione delle quote di finanziamento ai soggetti attuatori.

### 8.3.2 Regione Emilia-Romagna

In data 3 novembre 2010 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Emilia-Romagna, finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, con il quale erano stati programmati 91 interventi e assegnati alla Regione € 90.076.000,00, a cui si aggiungevano € 64.803.629,15 derivanti da cofinanziamento, per un totale complessivo di € 154.879.629,15. In seguito, si sono susseguiti nel tempo sei atti integrativi che hanno portato il numero degli interventi a **337**, mentre le risorse sono state riprogrammate per un importo complessivo pari a € **246.140.850,96**.

Come può leggersi nella relazione annuale del Commissario di Governo inviata al Ministero dell'Ambiente, *“per le attività legate all'attuazione dell'Accordo 2010 il Commissario si è da sempre avvalso della Regione Emilia-Romagna, anche attraverso le strutture e gli enti a cui la medesima ricorre per la realizzazione degli interventi in materia di difesa del suolo, della costa e bonifica, fermi restando i poteri di indirizzo e, ove ritenuto necessario, di sostituzione e di deroga attribuiti al Commissario medesimo”*.

In particolare, i **soggetti attuatori degli interventi sono individuati tra i soggetti che, di norma, operano nell'ambito della difesa del suolo**, con riferimento alle finalità dei singoli interventi e agli ambiti territoriali di competenza (Agenzia Interregionale per il fiume Po, Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, Consorzi di Bonifica, Comuni, Province e Città Metropolitana di Bologna). Inoltre, la gestione contabile degli interventi finanziati con fondi afferenti alla Contabilità Speciale è condotta attraverso l'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile.

Infine, è stato costituito uno **staff tecnico-operativo** composto da collaboratori dell'Area Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica e dell'allora Servizio Affari generali, giuridici e Programmazione finanziaria, ora confluito nel Settore Tutela dell'ambiente ed economia circolare, **con funzioni di coordinamento e supporto tecnico-amministrativo e giuridico, oltre che di gestione del monitoraggio dello stato degli interventi**.

#### **Dalla banca dati Rendis**

**Risulta che dal 1999 sino ad oggi**, gli interventi **complessivamente finanziati** in questa regione in materia di dissesto idrogeologico sono stati in **totale n. 1837**, per un **importo complessivo pari a 956 milioni** di euro.

**Allo stato attuale**, risulterebbero **in fase di esecuzione n. 140 interventi**, come evidenziato dalla tabella sottostante desunta dalla banca dati suddetta i cui dati sono aggiornati al 2023;

	<b>Numero interventi</b>		<b>Importi Finanziati</b>
Dati non disponibili	<b>448</b>	Dati non disponibili	<b>196</b>
In attesa di avvio	<b>7</b>	In attesa di avvio	<b>34</b>
Esecuzione Studi e Indagini	<b>1</b>	Esecuzione Studi e Indagini	<b>3</b>
In corso di progettazione	<b>205</b>	In corso di progettazione	<b>129</b>
Progettazione ultimata	<b>4</b>	Progettazione ultimata	<b>8</b>
Lavori in esecuzione	<b>139</b>	Lavori in esecuzione	<b>216</b>
Utilizzo economie	<b>3</b>	Utilizzo economie	<b>4</b>
Lavori ultimati	<b>1017</b>	Lavori ultimati	<b>366</b>
<b>Revocati o Nulli (sostitutivi)</b>	<b>13</b>	<b>Revocati o Nulli (sostitutivi)</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1837</b>	<b>TOTALE</b>	<b>956</b>

Dati Emilia-Romagna desunti dal sito della banca dati Rendis

#### **Dalla relazione del MASE**

Nella relazione si riporta per l'Emilia-Romagna un **importo complessivo finanziato di 349,031,314.65 €**, per la realizzazione di un numero totale di **interventi programmati pari a 373**. Di questi, a **dicembre del 2022, ne risultavano 309 conclusi** (di cui 201 chiusi contabilmente e 108 ultimati) e **22 in esecuzione**, mentre i restanti interventi risultavano ancora in corso di progettazione o in attesa di avvio.

#### **Dalla BDNCP**



Come già visto per la Campania, anche il Commissario dell'Emilia-Romagna non opera come Stazione Appaltante, per cui non è possibile effettuare una ricerca sulla BDNC per il tramite del solo codice fiscale dell'Amministrazione. L'estrpolazione dei dati riferibili alla sola categoria di lavoro OG8 restituisce i dati come riportati nella figura seguente



Appalti nella Regione Emilia-Romagna dal 2010 al 2023 la cui categoria prevalente è OG8 e OG13

Come prevedibile e confermato anche dai dati acquisiti direttamente dal Commissario, la S.A. maggiormente attiva risulta essere l'agenzia regionale per il fiume Po (AIPO), seguita dall'agenzia regionale di protezione civile.

Dati analoghi si rinvergono estrapolando gli appalti con riferimento ai CPV di tab. A:



Appalti nella Regione Emilia-Romagna dal 2010 al 2023 estrapolati con riferimento ai CPV

**Dai dati forniti dal Commissario**

Con nota del 02/08/2023 è pervenuta all'Anac la risposta del Commissario della Regione Emilia-Romagna, con la quale sono state trasmesse anche le relazioni redatte ai sensi dell'art. 15, comma 1, D.lgs. 123/2011 e art. 17, comma 1, D.L. 195/2009 afferenti all'anno 2022 e già trasmesse al Ministero dell'Ambiente. Tali relazioni, ognuna corredata da un file in formato excel riportante gli importi versati in contabilità speciale al 31 dicembre, riportano la situazione sia contabile che procedurale di ogni intervento, nonché del programma di finanziamento nel suo complesso, esplicitando eventuali criticità.

È stata trasmessa, inoltre, anche la tabella fornita da Questa Autorità, debitamente compilata in ogni sua parte, dalla quale emerge che alla data del riscontro risultavano **in esecuzione 24 interventi di importo superiore al milione di euro, per un importo complessivo di 174.387.858,33 €**. Di questi, soltanto l'appalto afferente **all'ampliamento e adeguamento della cassa di espansione del fiume Secchia** (CUP B98G11000320001) presentava un notevole ritardo, dovendosi concludere in data 01/08/2023 e non essendo ancora stato affidato.

Tale ritardo è stato giustificato dalla necessità di **rivedere la progettazione** dell'adeguamento della cassa di espansione nel suo insieme, a seguito degli eventi alluvionali del gennaio 2014, cui è seguita anche una revisione del progetto esecutivo a seguito dell'aumento dei prezzi.

Si rileva ancora un lieve ritardo in riferimento all'appalto di cui ai CIG 8613826216 e 86138505E3, il quale doveva concludersi l'01/08/2023 e che alla data del riscontro (02/08/2023) presentava comunque una percentuale di avanzamento piuttosto elevata, pari al 93,22%.

Può notarsi comunque che tutti i *ritardi* rilevati sono sempre afferenti alla fase progettuale degli interventi e non a quella esecutiva. Come affermato dallo stesso Commissario nella relazione annuale al Ministero dell'Ambiente, infatti, *"pressoché nella totalità dei casi, una volta che è stato sviluppato il progetto esecutivo, le successive fasi di*



*appalto ed esecuzione procedono in modo spedito e gli eventuali condizionamenti discendono unicamente dalle condizioni meteorologiche e dai loro effetti sul territorio". A tal proposito il Commissario ritiene "che una maggiore attenzione prestata nelle fasi di progettazione, seppure possa condurre a una dilazione dei tempi dell'appalto, d'altro canto consente di aggiudicare e avviare i lavori nelle migliori condizioni affinché il cantiere proceda in modo spedito fino all'ultimazione e al collaudo delle opere" precisando ulteriormente che "tali condizioni consentono infatti di limitare considerevolmente i casi di contenzioso con le ditte appaltatrici o più genericamente con soggetti terzi".*

Le tipologie di intervento afferiscono quasi tutte alla categoria "alluvioni" (24 appalti); troviamo poi 3 appalti relativi alla tipologia "frana" e 1 afferente alla categoria "costa".

I bandi di gara relativi a tali interventi sono stati pubblicati dal 2020 al 2024 e nella maggior parte dei casi sono stati interamente gestiti da enti operanti nell'ambito della difesa del suolo, quali l'AIPO, l'Agenzia regionale sicurezza territoriale e protezione civile e Consorzi di bonifica, le quali fungono da Stazioni Appaltanti. Soltanto in due casi troviamo come stazioni appaltanti due Comuni (il Comune di Rimini ed il Comune di Montefiorino).

In merito alle criticità riscontrate il Commissario rileva che l'avanzamento dei lavori è fortemente condizionato dalle condizioni meteo climatiche, mentre dalle relazioni annuali inviate al Ministero dell'Ambiente si apprende che relativamente alle tempistiche associate alle diverse fasi attuative, gli elementi di maggiore ostacolo al rispetto delle scadenze stimate all'atto del finanziamento si manifestano nella fase di progettazione, in particolare con riferimento alle seguenti necessità:

- aggiornamento di aspetti tecnici, laddove si verificano eventi meteorologici con caratteristiche tali da determinare modifiche dello stato dei luoghi;
- aggiornamento di aspetti economici, in particolare negli ultimi due anni, nei quali si è assistito a ripetute e significative modifiche dei prezzi di riferimento per materiali e lavorazioni;
- interlocuzione con i privati nei casi in cui sono necessari espropri, occupazioni temporanee o servitù di passaggio/allagamento.

Il Commissario rileva, inoltre, la difficoltà di dover far fronte all'alimentazione contemporanea di più banche dati.

Con riferimento all'eventuale ricorso ai poteri commissariali e di deroga il Commissario, nella propria relazione trasmessa al MASE, rileva che: *"In linea generale, a fronte di un'organizzazione delle strutture regionali ritenuta efficace, il Commissario ha reputato di non avvalersi in modo estensivo dei poteri straordinari previsti dai Decreti-legge nn. 195/2009, 91/2014 e 133/2014, preferendo percorsi che agevolassero la condivisione e la concertazione con i territori e gli enti locali. Sino ad oggi, dunque, sono stati adottati provvedimenti ai sensi del DL n. 91/2014 laddove tale esigenza è stata manifestata in sede locale, in particolare per dare corso agli interventi in presenza di iter autorizzativi che prevedono varianti agli strumenti di pianificazione urbanistica e procedure espropriative, con esiti positivi in termini di rapidità di avanzamento dei procedimenti e di collaborazione interistituzionale".*

### 8.3.3 Regione Lombardia

La Regione Lombardia ed il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare hanno sottoscritto il 4 novembre 2010 un Accordo di Programma finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico che prevedeva la realizzazione sul territorio lombardo di 167 interventi di difesa del suolo, con un impegno finanziario complessivo di 217.640.700 euro, di cui 69.770.700 euro a carico del Ministero della Tutela del Territorio e del Mare e 147.870.000 euro a carico della Regione Lombardia. Successivamente, a seguito della sottoscrizione di ulteriori 5 Atti Integrativi, l'importo finanziato è stato rimodulato in 266.765.056,79 € per l'attuazione di 232 interventi.

Come può leggersi sul sito istituzionale dell'Amministrazione, il Programma di interventi di difesa del suolo finalizzati alla mitigazione del rischio idrogeologico è stato definito sulla base delle segnalazioni pervenute da parte degli Enti Locali e delle sedi territoriali, nonché delle necessità di intervento sui corsi d'acqua inserite nel Piano di Assetto Idrogeologico. Gli interventi sono stati classificati in base alla tipologia di intervento in due gruppi principali:

- interventi strutturali in aree a rischio idrogeologico, con la definizione di un criterio di priorità basato sul rischio diretto oppure indiretto per centri abitati o infrastrutture primarie e sul danno più o meno rilevante atteso sia in aree abitate che su vie di comunicazione strategiche;
- interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Con decreto del Presidente di Regione Lombardia n. 766 del 24 maggio 2021, sono state delegate al dirigente dell'Unità Organizzativa Difesa del suolo e Gestione attività commissariali della Direzione Generale Territorio e Sistemi verdi, quale Soggetto Attuatore ai sensi dell'art. 10, comma 2 ter, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91, tutte le attività tecnico-amministrative necessarie all'attuazione degli interventi dell'Accordo di programma ed il ruolo di sostituto titolare delle contabilità speciale del Commissario.

Nell'esercizio delle sue funzioni, il **Soggetto attuatore si avvale a sua volta degli Enti Locali e degli Enti del Sistema regionale allargato** per la progettazione e la realizzazione degli interventi di difesa del suolo.

#### Dalla banca dati Rendis

**Risulta che dal 1999 sino ad oggi**, gli interventi **complessivamente finanziati** in questa regione in materia di dissesto idrogeologico sono stati in **totale n. 2558**, per un **importo complessivo pari a 1468 milioni** di euro.

**Allo stato attuale**, risulterebbero in **fase di esecuzione n. 289 interventi**, come evidenziato dalla tabella sottostante desunta dalla banca dati suddetta.

	Numero interventi		Importi Finanziati
Dati non disponibili	<b>961</b>	Dati non disponibili	<b>415</b>
In attesa di avvio	<b>1</b>	In attesa di avvio	<b>0</b>
In corso di progettazione	<b>409</b>	In corso di progettazione	<b>230</b>
Progettazione ultimata	<b>5</b>	Progettazione ultimata	<b>40</b>
Lavori aggiudicati	<b>8</b>	Lavori aggiudicati	<b>60</b>
Lavori in esecuzione	<b>289</b>	Lavori in esecuzione	<b>256</b>
Utilizzo economie	<b>1</b>	Utilizzo economie	<b>1</b>
Lavori ultimati	<b>870</b>	Lavori ultimati	<b>463</b>
Proposta di modifica	<b>3</b>	Proposta di modifica	<b>3</b>
<b>Revocati o Nulli (sostitutivi)</b>	<b>11</b>	<b>Revocati o Nulli (sostitutivi)</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2558</b>	<b>TOTALE</b>	<b>1468</b>

#### Dalla relazione del MASE

Nella relazione si riporta per questa regione un **importo finanziato di 474,397,044.70 €**, per la realizzazione di un numero complessivo di **interventi programmati pari a 267**. Di questi, **a dicembre del 2022, ne risultavano 197** conclusi (di cui 11 chiusi contabilmente e 186 conclusi) e **29 in esecuzione**, mentre i restanti interventi risultavano ancora in corso di progettazione o in attesa di avvio.

#### Dalla BDNCP

Il Commissario non opera direttamente come Stazione Appaltante e l'estrapolazione dei dati relativi agli appalti appartenenti alla categoria OG8 e alla categoria OG13 fornisce i dati riportati nella figura seguente.



Appalti nella Regione Lombardia dal 2010 al 2023 la cui categoria prevalente è OG8 e OG13

Mentre con riferimento ai soli CPV di cui in tab. A:



Appalti nella Regione Lombardia dal 2010 al 2023 estrapolati con riferimento ai CPV

### Dai dati forniti dal Commissario

Il Soggetto Attuatore per il dissesto idrogeologico della Regione Lombardia ha risposto alla richiesta informazioni inviata dall'ANAC con nota del 10/11/2023, nella quale, dopo un'attenta disamina dei programmi di finanziamento e della tipologia degli interventi, si riporta lo stato di attuazione delle attività afferenti agli stessi.

In particolare, dalla ricognizione effettuata risultano avviati e in corso di realizzazione 18 interventi, per un importo complessivo finanziato di 137.125.697,87 €; sul totale, 2 interventi si riferiscono alla tipologia di dissesto "frane", mentre i restanti 16 si riferiscono alla tipologia di dissesto "alluvione".

Per la tipologia di dissesto alluvione sono previsti:

- 11 interventi strutturali e non strutturali finalizzati alla realizzazione di vasche di laminazione e di sistemazione idraulica con adeguamento e/o creazione di aree di esondazione controllata dei corsi d'acqua per il controllo delle portate di piena;
- 4 interventi di manutenzione sulle opere strutturali di regolazione dei canali;
- 2 interventi sulle opere arginali dei corsi d'acqua.

Per la tipologia di dissesto frana sono previsti:

- 1 intervento per la messa in sicurezza dell'abitato da crollo di massi;
- 1 intervento di consolidamento vallo.

È stata trasmessa anche la tabella fornita da Questo ufficio debitamente compilata, dalla quale emerge che, su 18 interventi, **6 appalti alla data del riscontro presentavano notevoli ritardi**. In particolare, l'appalto identificato con CIG 60694848A3 si sarebbe dovuto concludere entro marzo 2016, mentre alla data del riscontro presentava ancora uno stato di avanzamento dei lavori pari al 5%. Le ragioni di tale considerevole ritardo dipenderebbero da **interferenze** di natura tecnico - amministrativa, relative a criticità con RFI per la realizzazione di un sottopasso della ferrovia, le quali hanno comportato una lunga sospensione dei lavori dal 09/11/2015 al 12/07/2023.

Presenta un notevole ritardo anche l'appalto di cui ai CIG 8333925C76 (1^ stralcio) e CIG 84523679E5 (2^ stralcio) aventi entrambi quale Stazione Appaltante il CONSORZIO DI BONIFICA NAVAROLO AGRO CREMONESE MANTOVANO, il cui primo stralcio si sarebbe dovuto concludere in data 27/01/2022 ed il secondo in data 22/05/2021. Tale appalto presentava, alla data del riscontro, una percentuale di avanzamento del 98% ed il **ritardo veniva giustificato con la necessità di redigere una perizia di variante** per cause impreviste ed imprevedibili.

Possono citarsi ancora gli appalti di cui ai CIG 8299762C43 e 872038622E, i quali si sarebbero dovuti concludere rispettivamente entro marzo e novembre 2022, mentre presentano una percentuale di avanzamento dei lavori pari, rispettivamente, all'80% (per 4 delle 6 aree golenali previste, mentre i lavori delle altre due aree non risultavano ancora avviati) ed al 50%. Nel primo caso le ragioni del ritardo vengono attribuite al **caro prezzi delle materie prime**, mentre nel secondo caso non viene indicata alcuna problematica a giustificazione del ritardo.

Infine, gli appalti identificati con CIG 8231516DE1 e 87149024A3 dovevano essere ultimati alcuni mesi prima rispetto alla data del riscontro (rispettivamente il 06/05/2023 ed il 13/08/2023) e, tuttavia, presentavano ancora una bassa percentuale di avanzamento dei lavori pari al 55 ed al 25%. Le cause del ritardo sono state individuate, per il primo appalto, in **rinvii di carattere geologico** e problemi nell'approvvigionamento di strumentazioni di carattere

tecnologico e, nel secondo caso, nelle **criticità ambientali** dovute alla quota del cantiere che ha determinato diverse sospensioni dei lavori durante il periodo invernale.

I restanti appalti, invece, presentano in alcuni casi dei lievi ritardi dovuti principalmente al caro prezzi ed alla difficoltà di reperire materiali e forniture, oltre alla risoluzione di interferenze con altri enti (SNAM e RFI).

Dalla tabella, inoltre, emerge che i bandi relativi agli interventi sono stati pubblicati tra il 2015 ed il 2022 e che gli appalti sono gestiti in alcuni casi dai Comuni ed in altri casi da enti operanti nell'ambito della difesa del suolo (es. AIPO e Consorzi), i quali operano come stazioni appaltanti.

In merito alle criticità ostative all'avanzamento dei lavori, il Commissario premette che in linea generale la crisi pandemica ha comportato un ritardo nelle lavorazioni in corso nella primavera 2020, mentre sulla base delle indicazioni fornite dalle Stazioni Appaltanti possono rilevarsi le seguenti macro-criticità:

- incremento dei prezzi delle materie prime e/o difficoltà nella fornitura delle componentistiche;
- necessità di varianti in corso d'opera o per lavori, servizi o forniture supplementari non incluse nell'appalto iniziale, ma che si sono rese successivamente necessarie per il compimento dell'opera, problematiche tecniche di cantiere per condizioni climatiche e/o ambientali;
- necessità di risoluzione di interferenze con altre infrastrutture con conseguente regolarizzazione alla norma e/o per interferenze amministrative o per rinnovo autorizzazioni.

#### 8.3.4 Regione Marche

L'Accordo di Programma tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la Regione Marche è stato sottoscritto in data 25 novembre 2010, prevedendo un finanziamento di 56.427.838,75 € (di cui 35.900.000 € derivanti da risorse statali e 20.527.838,75 € derivanti da risorse regionali) per l'attuazione di 88 interventi. Successivamente sono stati sottoscritti altri 4 Atti integrativi che hanno portato gli interventi a 92, per un finanziamento complessivo pari a 90.663.707,12 €.

In qualità di Commissario, il Presidente della Regione si avvale del Dipartimento Infrastrutture, Territorio e Protezione Civile per le attività tecnico-amministrative connesse all'attuazione degli interventi previsti dagli Accordi di Programma e da altre linee di finanziamento statali.

Con decreto del Commissario n. 1/CSDDI del 27 giugno 2017, il dirigente del Servizio Tutela, Gestione e Assetto del Territorio (ora Dipartimento Infrastrutture, Territorio e Protezione Civile) è stato individuato quale Soggetto Attuatore ai sensi dell'art. 10, comma 2 ter, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91, per l'espletamento delle attività relative agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico di cui all'Accordo di Programma ed è stato delegato alla firma degli ordinativi di contabilità speciale intestata al Commissario. Con successivi decreti commissariali il Soggetto Attuatore è stato delegato all'espletamento delle attività relative agli interventi compresi in altri programmi di finanziamento la cui attuazione è stata affidata al Commissario.

Per la progettazione e la realizzazione degli interventi, il Soggetto attuatore si avvale degli Enti Locali, degli uffici regionali (in particolare degli uffici del Genio Civile) e del Consorzio di Bonifica delle Marche.

#### **Dalla banca dati Rendis**

**Risulta che dal 1999 sino ad oggi**, gli interventi **complessivamente finanziati** in questa regione in materia di dissesto idrogeologico sono stati in **totale n. 931**, per un **importo complessivo pari a 503 milioni** di euro.

**Allo stato attuale**, risulterebbero in fase di esecuzione **n. 108 interventi**, come evidenziato dalla tabella sottostante.

	Numero interventi		Importi Finanziati
Dati non disponibili	<b>294</b>	Dati non disponibili	<b>132</b>
Progettazione ultimata	<b>2</b>	Progettazione ultimata	<b>3</b>
In corso di progettazione	<b>156</b>	In corso di progettazione	<b>93</b>
Lavori aggiudicati	<b>2</b>	Lavori aggiudicati	<b>2</b>
Lavori in esecuzione	<b>108</b>	Lavori in esecuzione	<b>89</b>
Utilizzo economie	<b>2</b>	Utilizzo economie	<b>1</b>
Lavori ultimati	<b>333</b>	Lavori ultimati	<b>182</b>
Revocati o Nulli (sostituiti)	<b>34</b>	Revocati o Nulli (sostituiti)	<b>0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>931</b>	<b>TOTALE</b>	<b>502</b>



**Dalla relazione del MASE**

Nella relazione si riporta per questa regione un **importo finanziato di 118,862,196.17 €**, per la realizzazione di un numero complessivo di **interventi programmati pari a 115**. Di questi, a **dicembre del 2022**, ne risultavano **80 conclusi** (di cui 58 contabilmente chiusi e 22 ultimati) e **17 in esecuzione**, mentre i restanti interventi risultavano ancora in corso di progettazione o in attesa di avvio.

**Dalla BDNCP**

Con riferimento alle categorie OG8 e OG13 si registrano nella Regione Marche 1110 procedure, per un importo complessivo a base d'asta di circa 213 milioni di euro.



Appalti nella Regione Marche dal 2010 al 2023 la cui categoria prevalente è OG8 e OG13

L'Ente che maggiormente effettua affidamenti per tali categorie di lavori risulta essere la Regione Marche, seguito dal Consorzio di bonifica della Regione Marche. La maggior parte degli affidamenti presenta un importo compreso fra 150.000 e 1.000.000 di euro.



Appalti nella Regione Marche dal 2010 al 2023 estrapolati con riferimento ai CPV

**Dai dati forniti dal Commissario**

Con nota del 26/07/2023 è pervenuto a questo ufficio il riscontro del Soggetto Attuatore della Regione Marche, nel quale – dopo aver analizzato le diverse programmazioni che prevedono l'attuazione degli interventi – si procede ad analizzare distintamente i singoli interventi aventi importo pari o superiore al milione di euro, distinguendo tra quelli in esecuzione al momento del riscontro e quelli afferenti a lavori non ancora appaltati, ma per i quali si presume un importo pari o superiore al milione di euro.

In riferimento alla prima categoria, per la quale è stata compilata anche la tabella redatta sul modello fornito dall'ANAC, vengono indicati **4 interventi attualmente appaltati** e non ultimati, per i quali risulta un **importo finanziato complessivo pari a 11.537.507,12 €**. In merito a tali interventi "si sottolinea che, al netto di difficoltà esecutive di tipo Tecnico (...), i ritardi più significativi che ne hanno caratterizzato l'attuazione si sono accumulati in



*fase di progettazione, e non nell'attuale fase di esecuzione, e sono dovuti principalmente ai tempi occorsi per l'affidamento degli incarichi di progettazione".*

In particolare, relativamente all'appalto di cui al CIG 88780048A9, l'aggiudicazione dell'incarico di progettazione si è avuta soltanto a maggio 2020, mentre il progetto esecutivo dei lavori è stato approvato a maggio 2021, cioè a 29 mesi dalla stipula della convenzione di avvalimento del 19/12/2018 nella quale tale approvazione era invece stata fissata a 12 mesi (cioè, a dicembre 2019).

Riguardo all'appalto identificato con CIG 9567293BEF, invece, l'aggiudicazione dell'incarico di progettazione si è avuta a settembre 2021, mentre il progetto esecutivo dei lavori è stato approvato a dicembre 2022 anziché a dicembre 2020 come stabilito nel decreto commissariale di avvio dell'intervento.

Peraltro, come si evince dalla tabella, per questi due appalti anche l'esecuzione dei lavori sembra andare piuttosto a rilento. Infatti, alla data del riscontro, il primo appalto aveva un avanzamento dei lavori ancora fermo al 20%, nonostante la consegna dei lavori fosse avvenuta in data 13/09/2021. Il ritardo è stato imputato alle difficoltà operative e di accessibilità legate all'acclività del versante e all'impossibilità di esecuzione dei lavori con condizioni meteo avverse.

Il secondo appalto, alla stessa data, aveva un avanzamento dei lavori pari al solo 6%, mentre l'affidamento degli stessi è avvenuto in data 16/02/2023. Tale ritardo sarebbe dovuto alla necessità di sospendere i lavori durante la stagione balneare, al fine di garantire la sicurezza del litorale sottostante l'area di cantiere.

Infine, anche l'appalto di cui al CIG 8672028FE1 presenta un notevole ritardo, dato che doveva essere ultimato entro il 06/11/2023 e, invece, alla data del riscontro presentava ancora un avanzamento dei lavori pari al 28%. In quest'ultimo caso il ritardo sarebbe imputabile alla *"lentezza operativa nelle lavorazioni, dovuta sia alla scarsa presenza in cantiere dell'impresa appaltatrice, sia a difficoltà della stessa nel reperimento di una ditta in possesso di adeguata tecnologia per l'esecuzione di alcune lavorazioni ad elevato contenuto tecnologico come da specifiche progettuali"*.

Dai dati presenti in tabella, inoltre, emerge che 3 appalti appartengono alla tipologia di intervento "alluvione" e uno alla tipologia "frana" e che i bandi relativi agli stessi sono stati pubblicati tra il 2020 ed il 2023. Soltanto per uno dei quattro appalti risulta che il Commissario operi come stazione appaltante, mentre per gli altri tre vengono indicati, in qualità di stazioni appaltanti, due Comuni ed un Consorzio di bonifica.

Relativamente alla seconda categoria di interventi segnalata dal Commissario, afferente a lavori non ancora appaltati, ma per i quali si presume un importo pari o superiore al milione di euro, nella nota vengono analizzati 9 interventi con le specifiche criticità ad essi correlate. Tutti questi interventi sono stati organizzati ricorrendo all'istituto dell'avvalimento ai sensi dell'art. 10, comma 4, della legge 116/2014, in alcuni casi ponendo la gestione degli stessi in capo ai Comuni o, più frequentemente, attribuendo la direzione dei medesimi ad organizzazioni maggiormente complesse (Regione Marche, Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche Toscana-Marche-Umbria e Consorzio di Bonifica).

Dalla ricostruzione effettuata può desumersi che, anche relativamente a tali interventi, vi è una notevole lentezza degli enti attuatori nell'affidamento degli incarichi di progettazione; questa lentezza, da quanto riferito dal Commissario, discende in alcuni casi dalla **manca**za di sufficiente personale, specie con riferimento agli interventi gestiti dai Comuni e, in altri casi, dalle **tempistiche della procedura di valutazione di impatto ambientale** cui è stato sottoposto il progetto o dai tempi di attesa necessari per avere i risultati delle indagini geotecniche, geologiche e geofisiche commissionate sull'area dall'Ufficio Speciale per la Ricostruzione post sisma 2016 Marche – USR, nonché dalla necessità di rimodulare in aumento l'importo dell'intervento a causa dell'aumento dei prezzi dei materiali da costruzione.

### 8.3.5 Regione Piemonte

In data 17 novembre 2010 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la Regione Piemonte, con il quale si finanziava l'attuazione di 238 interventi per un importo pari a 112.167.000,00 € (di cui 72.967.000 € derivanti da risorse statali e 39.200.000 € derivanti da risorse regionali). A tale Accordo sono seguiti quattro ulteriori Atti integrativi che hanno portato il numero degli interventi a 262 per un importo finanziato di 128.314.756,19 €.

Con decreto Commissariale n. 1 del 9/03/2017, il Presidente ha nominato un Soggetto Attuatore nella persona del Direttore pro tempore della Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione civile, Trasporti e Logistica della Regione Piemonte, mentre con D.G.R. n. 10 del 08/02/2019 la Giunta Regionale ha individuato le strutture regionali a supporto dell'azione del Commissario.

Come precisato dal Soggetto Attuatore nella nota di riscontro alla richiesta di informazioni inviata da questa Autorità, **“l'attività del Commissario di Governo si circoscrive all'emanazione di Decreti con i quali vengono individuate le Stazioni Appaltanti e le condizioni di gestione delle risorse. La scelta di procedere in siffatta maniera è dovuta a due ragioni principali:**

1. gli interventi ricadono quasi sempre su ambiti territoriali circoscritti al **Comune**, il quale è anche **promotore** dello stesso mediante la presentazione alla Regione del progetto che, successivamente, **la Regione stessa carica sul sistema Rendis** per le valutazioni successive previste dal DPCM 27 settembre 2021;

2. il Commissario di Governo si avvale del personale e delle strutture della Regione che, considerata la mole di interventi, oltre che la loro complessità, non è sufficiente a garantire una gestione diretta degli stessi”.

#### **Dalla banca dati Rendis**

**Risulta che dal 1999 sino ad oggi**, gli interventi **complessivamente finanziati** in questa regione in materia di dissesto idrogeologico sono stati in **totale n. 2240**, per un **importo complessivo pari a 1093 milioni** di euro.

**Allo stato attuale**, risulterebbero in fase di esecuzione **n. 364** interventi.

	<b>Numero interventi</b>		<b>Importi Finanziati</b>
Dati non disponibili	<b>748</b>	Dati non disponibili	<b>363</b>
Progettazione ultimata	<b>5</b>	Progettazione ultimata	<b>27</b>
In corso di progettazione	<b>418</b>	In corso di progettazione	<b>223</b>
Lavori aggiudicati	<b>10</b>	Lavori aggiudicati	<b>11</b>
Lavori in esecuzione	<b>364</b>	Lavori in esecuzione	<b>190</b>
Utilizzo economie	<b>1</b>	Utilizzo economie	<b>0</b>
Lavori ultimati	<b>682</b>	Lavori ultimati	<b>280</b>
Proposta di modifica	<b>2</b>	Proposta di modifica	<b>0</b>
<b>Sez. programmatica AdP Revocati o Nulli (sostitutivi)</b>	<b>6</b>	<b>Sez. programmatica AdP Revocati o Nulli (sostitutivi)</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2240</b>	<b>TOTALE</b>	<b>1094</b>

#### **Dalla relazione del MASE**

Nella relazione si riporta per questa regione un **importo finanziato di 229,177,086.77 €**, per la realizzazione di un numero complessivo di **interventi programmati pari a 388**. Di questi, a **dicembre del 2022**, ne risultavano **235** conclusi (di cui 141 chiusi contabilmente e 94 ultimati) e **67 in esecuzione**, mentre i restanti interventi risultavano ancora in corso di progettazione o in attesa di avvio.

#### **Dalla BDNCP**

Anche in questo caso il Commissario della Regione Piemonte non opera come Stazione Appaltante, per cui, al fine di avere un possibile ordine di grandezza degli interventi inerenti alla difesa del suolo affidati in Regione, si è provveduto ad effettuare una ricerca in relazione agli appalti appartenenti alle categorie OG8 e OG13.



Appalti nella Regione Piemonte dal 2010 al 2023 la cui categoria prevalente è OG8 e OG13

Si evince che con riferimento a tali categorie di lavoro complessivamente risultano effettuate 4780 procedure, per un valore complessivo a base d'asta di 839 milioni di euro. Le stazioni appaltanti maggiormente attive risultano i consorzi di bonifica Est e ovest Sesia (Associazione di irrigazione) e la città metropolitana di Torino.

Con riferimento ai CPV di cui alla Tab. A, come può rilevarsi dal seguente grafico, la ricerca restituisce valori alquanto inferiori rispetto alle categorie sopra citate.



Appalti nella Regione Piemonte dal 2010 al 2023 estrapolati con riferimento ai CPV

**Dai dati forniti dal Commissario**

Il Soggetto Attuatore ha riscontrato la richiesta di informazioni inviata dall'ANAC in data 27/07/2023, allegando alla nota anche la tabella predisposta da questa Autorità e riportante tutti gli appalti sopra il milione di euro in esecuzione, oltre ad un'ulteriore tabella comprensiva anche degli appalti, sempre sopra il milione di euro, i cui lavori non risultano ancora avviati.

In particolare, da quest'ultima tabella, emerge che alla data del riscontro un rilevante numero di interventi, pari a 12, era ancora in fase di progettazione, mentre per i restanti 15 interventi risultavano avviate le procedure di affidamento e, di questi, 12 si trovavano con i lavori in corso.

Nella relazione si precisa che per taluni "interventi che si trovano ancora nella fase di progettazione si è manifestata la necessità di adeguamento dei progetti a causa degli incrementi dei prezzi dei materiali e dell'energia registratesi nel corso del 2022 e, in alcuni casi, sono in corso con il Ministero dell'Ambiente attività per la richiesta di ulteriori fondi per dare loro la copertura finanziaria mancante al fine di porre le Stazioni appaltanti nelle condizioni di procedere con i bandi di gara e gli affidamenti dei lavori". Più precisamente, il Soggetto Attuatore specifica che "sono state richieste integrazioni di fondi per n. 5 interventi in corso di progettazione (anche di importo inferiore a quelli oggetto dell'indagine di codesta Autorità) ed uno i cui lavori sono ancora in corso, per un totale di € 2.664.677,98" e che "nell'immediato futuro è previsto che la Regione Piemonte richieda l'incremento di finanziamento per altri interventi ancora fermi alla progettazione esecutiva".

Relativamente ai 12 interventi in esecuzione alla data del riscontro, dalla tabella compilata secondo il format indicato da questa Autorità, si apprende che 4 di questi appalti presentano notevoli ritardi. In particolare, gli appalti identificati con i CIG 7911106332, 83531369E2, 859536606 e 8595205B8A si sarebbero dovuti concludere tutti entro novembre 2022 e invece, alla data di trasmissione della stessa tabella, risultano ancora in esecuzione con una percentuale di avanzamento dei lavori pari, rispettivamente, al 90%, 98%, 55% e 51%. Le cause di tali ritardi vengono imputate in un caso al caro materiali e negli altri casi alla necessità di predisporre una perizia di variante.

Lievi ritardi presentano anche gli appalti di cui ai CIG 8354438C53 e 85938415F0, i quali alla data del riscontro presentano una percentuale di avanzamento dei lavori, rispettivamente, del 98 e del 75%, mentre gli stessi sarebbero già dovuti risultare conclusi. Anche in questo caso il ritardo viene ricollegato all'aumento dei prezzi e all'irreperibilità dei materiali.

Gli altri appalti indicati hanno una data di termine dei lavori successiva a quella di ricezione della nota, tuttavia, alcuni di essi sembrano procedere a rilento, presentando una percentuale di avanzamento dei lavori piuttosto bassa. Si cita a mero titolo esemplificativo l'appalto identificato con il CIG 9284374BCA, il quale al 27/07/2023 presentava ancora una percentuale di avanzamento dei lavori pari allo 0%, pur dovendosi concludere entro il 29/01/2024. Infatti, da una ricerca effettuata sulla BDNCP e sul sito della Stazione Appaltante, questo appalto ad oggi risulta ancora in corso di esecuzione.

Dalla tabella, inoltre, emerge che il finanziamento complessivo per questi interventi è stato di 43.373.429,14 € e che gli stessi appartengono alle categorie "alluvioni" (7) e "Frana" (5), mentre i bandi relativi agli stessi sono stati pubblicati tra il 2018 ed il 2023. Come già premesso dal Soggetto Attuatore nella relazione, la gestione degli interventi è rimessa sempre ai Comuni, i quali operano come stazioni appaltanti.

Per quel che riguarda le criticità generiche afferenti agli interventi per il dissesto idrogeologico, il Soggetto Attuatore della Regione Piemonte non ne indica alcuna, ma dalle criticità specifiche relative ai singoli appalti, può desumersi che le maggiori difficoltà si sono avute in relazione ai seguenti aspetti:

- adeguamento dei progetti a causa degli incrementi dei prezzi dei materiali e dell'energia registratesi nel corso del 2022, cui è seguita, in alcuni casi, la richiesta di ulteriori fondi al Ministero dell'Ambiente per dare loro la copertura finanziaria mancante;
- Imprevisti geologici, con conseguente redazione di perizia di variante;
- crisi pandemica che ha comportato un ritardo nelle lavorazioni;
- ritardi nel rilascio di pareri/autorizzazioni/visti/nulla-osta da parte degli enti competenti;
- Irreperibilità dei materiali;
- Allerte meteo.

### 8.3.6 Provincia Autonoma di Bolzano

In data 10/05/2018 è stato sottoscritto l'Accordo di programma tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la Provincia Autonoma di Bolzano, finalizzato al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, con il quale sono stati destinati 3.551.243,39 euro per l'attuazione di 2 interventi. Gli interventi da attuare col presente Accordo di programma sono volti prioritariamente alla salvaguardia della vita umana attraverso la riduzione del rischio idraulico, di frana e di valanga, sia mediante la realizzazione di nuove opere, sia con azioni di manutenzione ordinaria e straordinaria.

È necessario premettere che, come ribadito dalla sentenza della Corte Costituzionale 23 marzo – 1° aprile 2011, n. 109, è illegittimo provvedere alla nomina di commissari delegati per il territorio della regione autonoma Trentino-Alto Adige e, conseguentemente, è impossibile procedere all'apertura di contabilità speciale legata all'attività commissariale, per cui il trasferimento dei finanziamenti degli interventi urgenti di mitigazione del rischio idrogeologico, compresi quelli destinati alla progettazione, non può che avvenire per le vie ordinarie. Le risorse economiche di fonte statale per le finalità del presente accordo, perciò, sono trasferite con vincolo di destinazione al bilancio della Provincia autonoma di Bolzano, con accredito sul conto di tesoreria unica aperto presso la sede provinciale di Bolzano della Banca d'Italia.

#### ***Dalla banca dati Rendis***

**Risulta che dal 1999 sino ad oggi**, gli interventi **complessivamente finanziati** in questa provincia in materia di dissesto idrogeologico sono stati in **totale n. 46**, per un **importo complessivo pari a 43 milioni** di euro.

Con riguardo alla Provincia Autonoma di Bolzano, la banca dati Rendis non consente di visionare i dati relativi allo stato di attuazione degli interventi, limitandosi a riportare soltanto i dati complessivi afferenti alla Regione Trentino-Alto Adige.

#### ***Dalla relazione del MASE***

Nella relazione si riporta per questa provincia un **importo finanziato di 36,365,710.68 €**, per la realizzazione di un numero complessivo di **interventi programmati pari a 34**. Di questi, a dicembre del 2022, ne risultavano 7 conclusi (di cui 0 contabilmente chiusi e 7 ultimati) e **27 in esecuzione**, mentre i restanti interventi risultavano ancora in corso di progettazione o in attesa di avvio.

### Dalla BDNCP

Nel caso della Provincia Autonoma di Bolzano il Presidente di Provincia si avvale di numerosi Enti attuatori, per cui anche in questo caso si è provveduto ad effettuare una ricerca nella banca dati in relazione agli appalti appartenenti alla categoria OG8 e OG13.



Appalti nella Provincia Autonoma di Bolzano dal 2010 al 2023 la cui categoria prevalente è OG8 e OG13

Si evince che con riferimento a tali categorie di lavoro complessivamente risultano effettuate 195 procedure per un valore complessivo a base d'asta di 14,9 milioni di euro. La stazione appaltante maggiormente attiva risulta essere la stessa Provincia Autonoma di Bolzano.

### Dai dati forniti dal Commissario

Il Presidente della Provincia di Bolzano ha riscontrato la richiesta di informazioni inviata dall'ANAC con nota pervenuta in data 17/08/2023, nella quale si limita a comunicare di aver provveduto a compilare la tabella in formato excel fornita da questo ufficio, inviando la stessa come allegato. Quest'ultima, peraltro, risulta carente di alcuni dati, non essendo state compilate le colonne afferenti ai CIG, alla data dei bandi di gara, agli importi dei singoli appalti e, in alcuni casi, alla data di termine dei lavori.

Dalla tabella emerge comunque che, alla data del riscontro, risultano in esecuzione 15 appalti per un importo complessivo finanziato di 21.766.836,39 €. Di questi, risulta in ritardo un solo appalto che si sarebbe dovuto concludere in data 31/12/2022 e che presenta una percentuale di avanzamento dei lavori del 94,31% (CUP: H21B21003530001). Non viene rilevata alcuna criticità, né con riferimento a quest'ultimo appalto, né con riguardo agli altri 14 presenti in tabella.

Dalla tabella, inoltre, si ricava che la maggior parte degli appalti appartengono alla tipologia di intervento "alluvione" (12) e in alcuni casi a quella della "valanga" (3) e che gli stessi sono gestiti in tutti i casi dall'Agenzia per la Protezione civile di Bolzano, la quale opera come stazione appaltante.

### 8.3.7 Regione Sardegna

In data 23 dicembre 2010 è stato stipulato l'Accordo di programma tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare e la Regione Autonoma della Sardegna, finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, con il quale veniva prevista l'attuazione di 17 interventi per un importo finanziato pari a 70.065.510,00 € (di cui 36.080.000,00 € a carico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare e 33.985.510,00 € a carico della Regione Autonoma della Sardegna). Successivamente sono stati sottoscritti altri cinque Atti Integrativi, con i quali è stato rimodulato l'importo finanziato per un totale di 160.469.655,00 €, utili per l'attuazione di 81 interventi complessivi.

**Il Commissario è titolare dell'approvazione dei progetti** e provvede all'attuazione degli interventi in via diretta, ovvero avvalendosi delle strutture e degli uffici regionali, degli uffici tecnici e amministrativi dei comuni, della società ANAS S.p.A. e dei consorzi di bonifica. Per lo svolgimento delle attività assegnate, **il Commissario si avvale del supporto dell'Unità di progetto "Interventi commissariali contro il dissesto idrogeologico", incardinata nell'organigramma dell'Assessorato dei Lavori Pubblici**, sotto le dirette dipendenze dell'Assessore dei Lavori Pubblici che opera in qualità di Soggetto Attuatore del Commissario.

**L'Unità di progetto, coordinata dal Direttore Generale dei lavori pubblici, è costituita da diciassette unità di personale tecnico e amministrativo ed il supporto al Commissario di Governo** si esplica principalmente mediante la sorveglianza su tutte le fasi relative all'attuazione degli interventi, l'istruttoria e l'approvazione dei progetti

predisposti dai beneficiari dei finanziamenti, il monitoraggio sulle piattaforme Ministeriali (SGP, KRONOS, ReNDiS, ecc.), il supporto alla rendicontazione annuale alla Ragioneria Territoriale dello Stato e la proposta delle azioni da intraprendere per il superamento delle eventuali criticità emerse durante lo svolgimento delle suddette attività.

Inoltre, come precisato dal Soggetto Attuatore nella nota di riscontro, *“assumono notevole rilevanza le attività afferenti agli interventi a cura diretta del personale dell’Unità di progetto che svolge i compiti di Responsabile dei Procedimenti (RUP) e, per alcuni interventi, l’attività di progettazione e direzione lavori delle opere di mitigazione del rischio idrogeologico”*.

#### Dalla banca dati Rendis

Risulta che dal 1999 sino ad oggi, gli interventi **complessivamente finanziati** in questa regione in materia di dissesto idrogeologico sono stati in **totale n. 455**, per un **importo complessivo pari a 581 milioni** di euro.

**Allo stato attuale, risulterebbero in fase di esecuzione n. 43 interventi.**

	Numero interventi		Importi Finanziati
Dati non disponibili	<b>190</b>	Dati non disponibili	<b>191</b>
In attesa di avvio	<b>1</b>	In attesa di avvio	<b>1</b>
Esecuzione Studi e Indagini	<b>1</b>	Esecuzione Studi e Indagini	<b>0</b>
In corso di progettazione	<b>88</b>	In corso di progettazione	<b>174</b>
Progettazione ultimata	<b>5</b>	Progettazione ultimata	<b>11</b>
Lavori aggiudicati	<b>7</b>	Lavori aggiudicati	<b>9</b>
Lavori in esecuzione	<b>43</b>	Lavori in esecuzione	<b>124</b>
Utilizzo economie	<b>3</b>	Utilizzo economie	<b>2</b>
Lavori ultimati	<b>110</b>	Lavori ultimati	<b>69</b>
Revocati o Nulli (sostitutivi)	<b>7</b>	Revocati o Nulli (sostitutivi)	<b>0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>455</b>	<b>TOTALE</b>	<b>581</b>

#### Dalla relazione del MASE

Nella relazione si riporta per questa regione un **importo finanziato di 326,388,150.86 €**, per la realizzazione di un numero complessivo di **interventi programmati pari a 94**. Di questi, a **dicembre del 2022, ne risultavano 28 conclusi** (di cui 8 contabilmente chiusi e 8 ultimati) e **20 in esecuzione**, mentre i restanti interventi risultavano ancora in corso di progettazione o in attesa di avvio.

#### Dalla BDNCP

Anche in questo caso il Commissario della Regione Sardegna non opera direttamente come Stazione Appaltante, per cui si è provveduto ad effettuare una ricerca in relazione agli appalti appartenenti alla categoria OG8 e OG13.



Appalti nella Regione Sardegna dal 2010 al 2023 la cui categoria prevalente è OG8 e OG13

Si evince che con riferimento a tali categorie di lavoro, complessivamente nella regione, risultano effettuate 1350 procedure per un valore complessivo a base d’asta di 384 milioni di euro. La stazione appaltante maggiormente attiva risulta essere la città metropolitana di Cagliari.

Dati analoghi restituisce l’estrazione con riferimento ai CPV di cui in tab. A.



Appalti nella Regione Sardegna dal 2010 al 2023 estrapolati con riferimento ai CPV

### Dai dati forniti dal Commissario

Il Soggetto Attuatore della Regione Sardegna ha riscontrato la richiesta informazioni inviata dall'ANAC con nota del 07/08/2023, nella quale, dopo aver descritto l'organizzazione interna della struttura commissariale, si è proceduto ad una disamina delle maggiori criticità riscontrate nell'attuazione degli interventi per la mitigazione del dissesto idrogeologico. Alla nota, inoltre, è stata allegata anche la tabella compilata secondo il format predisposto da questa Autorità, la quale tuttavia risulta lacunosa in riferimento ad alcuni dati, non essendo stati indicati i CIG, gli importi dei singoli appalti, il CF delle S.A., la data del bando di gara e, in alcuni casi, la data di affidamento e di termine dei lavori.

Dalla tabella può comunque desumersi che alla data del riscontro **gli appalti sopra il milione di euro erano 67**, di cui 10 conclusi e 41 ancora in fase di progettazione o da aggiudicare e che, per gli stessi, è stato disposto un finanziamento complessivo pari a 365.483.867,47 €. Si evince ulteriormente che 62 appalti appartengono alla tipologia di intervento "alluvioni", mentre i restanti 5 appartengono alla categoria "frana".

Può notarsi, inoltre, che l'attuazione della maggior parte degli interventi è caratterizzata da una generale lentezza, sia in fase di progettazione che in fase di esecuzione. Infatti, 40 interventi rientrano tra quelli programmati con l'Accordo di Programma 2010 (comprensivo degli atti integrativi del 31/10/2013, 03/12/2013, 29/05/2015, 10/05/2018 e 04/11/2020) e, di questi, 15 non risultano ancora affidati e 8 presentano ancora una percentuale di avanzamento dei lavori pari allo 0%. **Tale ritardo viene giustificato in molti casi dalla richiesta di fabbisogno integrativo conseguente all'aggiornamento dei prezzi, in altri dalla necessità di sottoporre il progetto alla procedura di VIA e in altri ancora alla contrarietà dei Comuni alla realizzazione dell'opera.**

Inoltre, possono citarsi a mero titolo esemplificativo l'appalto di cui al CUP E63B07000090001 (opere di sistemazione idrogeologica rio S'arrescottu nel comune di Villagrande Strisailiche) che, pur essendo stati affidati i lavori in data 26/01/2016, alla data del riscontro risultava ancora sospeso con una percentuale di avanzamento degli stessi pari all'85% e quello identificato con CUP J58B20000130001 (interventi di difesa da rischio idrogeologico nel comune di ILBONO LOC. CORODDIS S.S. 198), per il quale risultava una percentuale di avanzamento dei lavori del 34%, nonostante la conclusione del medesimo fosse prevista in data 08/06/2023. Nel primo caso il ritardo viene attribuito alla necessità di redigere una perizia di variante, mentre nel secondo caso non viene indicata alcuna motivazione a giustificazione dello stesso.

La gestione degli interventi è rimessa nella maggior parte dei casi ai Comuni e alle Province (38 appalti ai Comuni e 1 alla Provincia Sud Sardegna) e in minor misura ad altri enti, quali SOGESID, Consorzi di Bonifica, ANAS e Opere Infrastrutture della Sardegna S.R.L (9 appalti), mentre 20 appalti sono stati gestiti direttamente dall'Unità di Progetto Interventi Contro il Dissesto Idrogeologico o dal Soggetto Attuatore.

Con riguardo alle criticità generiche individuate nell'attuazione degli interventi per la mitigazione del dissesto idrogeologico, il soggetto attuatore indica i seguenti profili problematici, distinguendo gli stessi tra criticità finanziarie e criticità procedurali:

#### 1) Criticità finanziarie:

- Nell'ambito del Patto per lo sviluppo della Sardegna FSC 2014-2020 tutti gli interventi (n° 53) hanno subito il defianziamento delle opere mantenendo il finanziamento della sola progettazione. Nel PSC 2021-2027 è necessario individuare le risorse per risolvere questa criticità finanziaria. Gli importi per la realizzazione delle

- opere devono essere adeguati a rispondere alle effettive esigenze dei quadri economici di progetto e all'incremento dei prezzi che si è verificato con l'aggiornamento del prezzario regionale delle opere pubbliche;
- Esigenze finanziarie per il completamento degli interventi;
  - Esigenze finanziarie di adeguamento finanziamenti in Accordo di programma 2010 causate dall'adeguamento prezzi.
- 2) Criticità procedurali:
- In generale sia per gli interventi a cura diretta che per gli interventi affidati ai Comuni si riscontra una diffusa criticità in merito ai tempi elevati per l'acquisizione dei pareri di verifica di assoggettabilità alla VIA e dei pareri art. 25. "Verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare";
  - Per gli interventi affidati ai Comuni si riscontra una forte criticità relativa alle difficoltà dell'Ufficio tecnico comunale e del RUP nella gestione dei rapporti con i progettisti e a far rispettare i tempi contrattuali;
  - Elevata durata delle procedure di affidamento in capo alle centrali di committenza (sei mesi per arrivare all'aggiudicazione dei lavori);
  - Carezza di personale dell'Unità di progetto e degli uffici tecnici comunali;
  - È necessario offrire un supporto costante ai RUP dei Comuni ed ai progettisti. Il supporto è necessario in particolare per l'applicazione delle prescrizioni PNRR come la scheda DNSH, l'inserimento delle prescrizioni in capitolato sulle pari opportunità, ecc.;
  - Sistemi di monitoraggio ridondanti e non interconnessi: SGP, Kronos, Rendis.

### 8.3.8 Regione Umbria

In data 03 novembre 2010 è stato stipulato l'Accordo di programma tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare e la Regione Umbria, finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, con il quale veniva prevista l'attuazione di 19 interventi per un importo finanziato pari a 48.048.450,33 € (di cui 24.000.000,00 € a carico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare e 24.048.450,33 € a carico della Regione Umbria). Successivamente sono stati sottoscritti altri cinque Atti Integrativi, con i quali è stato rimodulato l'importo finanziato per un totale di 87.913.364,18 €, necessari per l'attuazione di 133 interventi complessivi.

Non è stata istituita un'apposita struttura organizzativa per lo svolgimento delle attività afferenti alla mitigazione del dissesto idrogeologico, per cui le attività del Commissario sono svolte dal personale regionale che si occupa anche delle altre funzioni loro attribuite nella loro qualità di dipendenti regionali. In particolare, nello svolgimento delle sue funzioni, **il Commissario per il Dissesto Idrogeologico della Regione Umbria è supportato dal Servizio Rischio idrogeologico, idraulico e sismico, Difesa del suolo**, il quale cura tutti gli adempimenti a sostegno dell'attività del Commissario e, in particolare, svolge le attività di organizzazione e gestione degli osservatori per il monitoraggio e la manutenzione delle aree e degli abitati nelle zone oggetto di interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico, oltre ad occuparsi della realizzazione ed aggiornamento delle relative banche dati.

#### ***Dalla banca dati Rendis***

**Risulta che dal 1999 sino ad oggi**, gli interventi **complessivamente finanziati** in questa regione in materia di dissesto idrogeologico sono stati in **totale n. 335**, per un **importo complessivo pari a 279 milioni** di euro. **Allo stato attuale**, risulterebbero in **fase di esecuzione n. 33 interventi**.



	Numero interventi		Importi Finanziati
Dati non disponibili	<b>88</b>	Dati non disponibili	<b>50</b>
Progettazione ultimata	<b>1</b>	Progettazione ultimata	<b>1</b>
In corso di progettazione	<b>79</b>	In corso di progettazione	<b>75</b>
Lavori aggiudicati	<b>2</b>	Lavori aggiudicati	<b>1</b>
Lavori in esecuzione	<b>33</b>	Lavori in esecuzione	<b>39</b>
Utilizzo economie	<b>1</b>	Utilizzo economie	<b>2</b>
Lavori ultimati	<b>126</b>	Lavori ultimati	<b>109</b>
Proposta di modifica	<b>3</b>	Proposta di modifica	<b>2</b>
Revocati o Nulli (sostitutivi)	<b>2</b>	Revocati o Nulli (sostitutivi)	<b>0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>335</b>	<b>TOTALE</b>	<b>279</b>

### Dalla relazione del MASE

Nella relazione si riporta per questa regione un **importo finanziato di 108,616,986.47 €**, per la realizzazione di un numero complessivo di **interventi programmati pari a 151**. Di questi, a **dicembre del 2022**, ne risultavano **128** conclusi (di cui **116** chiusi contabilmente e **12** ultimati) e **9** in **esecuzione**, mentre i restanti interventi risultavano ancora in corso di progettazione o in attesa di avvio.

### Dalla BDNCP

Anche in questo caso il Commissario della Regione Umbria non opera come Stazione Appaltante, per cui si è provveduto ad effettuare una ricerca in relazione agli appalti appartenenti alla categoria OG8 e OG13.



Appalti nella Regione Umbria dal 2010 al 2023 la cui categoria prevalente è OG8 e OG13

Si evince che con riferimento a tali categorie di lavoro complessivamente nella regione risultano effettuate 313 procedure per un valore complessivo a base d'asta di 67,66 milioni di euro. La stazione appaltante maggiormente attiva risulta essere il Consorzio di Bonifica Tevere-Nera.



Appalti nella Regione Umbria dal 2010 al 2023 estrapolati con riferimento ai CPV

Dai dati forniti dal Commissario:



Il Responsabile dell'ufficio Rischio idrogeologico, idraulico e sismico, Difesa del suolo della Regione Umbria ha riscontrato la richiesta informazioni dell'ANAC con nota del 26/07/2023, nella quale si riporta una breve sintesi delle maggiori criticità riscontrate nell'attuazione degli interventi per il dissesto idrogeologico in questa regione.

Non è stata allegata, invece, la tabella richiesta afferente agli appalti in esecuzione sopra il milione di euro e, in sostituzione della stessa, è stato trasmesso il report di sintesi derivante dalla reportistica facente parte della relazione annuale (anno 2022) redatta dal Commissario di Governo ai sensi di legge, trasmessa a maggio 2023 al Ministero dell'Ambiente ai fini dell'inoltro al Parlamento. Secondo il Responsabile, infatti, *"il format utilizzato e qui allegato, ancorché non totalmente rispondente a quello previsto da codesta Autorità, assolve alle finalità illustrate nella VS nota sopra richiamata e viene utilizzato al fine di velocizzare la risposta a codesta Autorità"*.

Tuttavia, la tabella fornita non è esaustiva, in quanto non è possibile estrapolare i CIG, la tipologia di intervento ed il dato "INTERVENTI IN RITARDO/DA VERIFICARE LA CHIUSURA NEI TERMINI", non essendo stata indicata la data di termine lavori prevista ed il grado di avanzamento degli stessi.

In ogni caso, dalla tabella fornita e dalla relazione può desumersi che al 31/12/2022 risultavano in attuazione 18 interventi, di cui 5 in esecuzione e 13 ancora in fase di progettazione. Di questi, 7 dovrebbero presumibilmente riportare dei ritardi, dato che in nota vengono chiarite le ragioni dei ritardi medesimi con le seguenti motivazioni:

- in 2 casi il ritardo viene imputato alle tempistiche per l'ottenimento del parere della sovrintendenza;
- in altri 3 casi si tratterebbe di interventi collegati ad altri, il cui finanziamento è giunto in ritardo;
- nei restanti 2 appalti, invece, il ritardo sarebbe dovuto alla richiesta di un finanziamento integrativo, reso necessario a causa dell'aumento dei prezzi delle materie prime.

Con riferimento alle criticità generiche afferenti agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, nella relazione vengono riportati i seguenti profili problematici:

- **il Commissario di Governo non si avvale**, per l'attuazione degli interventi, **dei poteri commissariali** e di deroga previsti dalle vigenti disposizioni in materia (art. 10, comma 2-ter DL 91/2014 e art. 17-octies del DL 80/2021) avendo previsto, ai fini dell'attuazione degli interventi, di provvedere mediante trasferimenti contributivi agli Enti locali (Comuni e Provincie) e ai Consorzi di bonifica che, in tale ambito, svolgono tutte le attività che la vigente normativa in materia di lavori ed opere pubbliche pone in capo alle stazioni appaltanti. Con tale "impianto" organizzativo" infatti il Commissario di Governo non può avvalersi delle "possibilità" di velocizzazione e semplificazione dei processi attuativi offerte dalla legge;
- la scelta gestionale del Commissario, sopra richiamata, è stata determinata dalla **impossibilità di dedicare una apposita struttura organizzativa alle attività del Commissario, considerata la carenza di personale** nell'ambito della organizzazione regionale; riguardo al personale a supporto del Commissario previsto dal legislatore, allo stato attuale non risulta assegnato dal MASE alcun contingente di personale al Commissario di Governo;
- il Commissario di Governo **non si avvale di soggetti pubblici/privati/ società in house** di cui all'art. 7 della L 133, tenuto conto delle **complesse procedure previste allo scopo**.
- con riferimento agli adempimenti inerenti al monitoraggio fisico, finanziario, procedurale e di risultato che il Commissario di Governo deve garantire, non risultano ancora attuate le disposizioni previste dall'art. 36-ter, commi da 15 a 19 del D.L. 77/2021, volte a consentire l'unicità dell'invio del dato mediante l'interoperabilità tra la banca dati ReNDiS-web e la banca dati BDAP-MOP di cui all'articolo 13 della legge 31 dicembre 2009, n. 196. Ne consegue che l'inserimento dei dati da parte dei soggetti attuatori è effettuato in entrambe le banche dati, BDAP-MOP e ReNDiS, con un sovraccarico di attività per i medesimi Enti attuatori, i quali inseriscono due volte gli stessi dati.
- **le banche dati informatizzate ReNDiS-WEB e BDAP-MOP sono finalizzate al solo monitoraggio degli interventi; pertanto, non consentono lo svolgimento delle attività istruttorie del Commissario**, quali la presa atto dei progetti, la verifica della spesa sostenuta dagli Enti ai fini dei trasferimenti contributivi, etc. Di conseguenza, per l'attività istruttoria tecnico amministrativa e finanziaria del Commissario si è reso opportuno prevedere la compilazione, sempre a carico degli Enti attuatori, del "Modello A" presente nella Banca dati regionale TraMA di cui alla Deliberazioni della Giunta regionale nn. 1405/2010 e 1680/2011, nella consapevolezza che trattasi di altra banca dati da aggiornare e che si sovrappone alle altre;
- **le banche dati ReNDiS e BDAP non consentono nemmeno la redazione delle relazioni sullo stato di avanzamento degli interventi che il Commissario** deve mettere a disposizione in relazione alle richieste che gli pervengono dai diversi soggetti, ivi compresa quella annuale da inviare al MASE ai fini dell'inoltro al Parlamento. D'altro canto, **se i suddetti sistemi informatizzati fossero adeguati non ci sarebbe bisogno di richiedere dette**

**relazioni al Commissario, “liberandolo” da quell’attività. Per questo adempimento (relazioni agli organismi finanziatori e di controllo) è stato costruito dalla struttura regionale che supporta il Commissario un apposito cruscotto gestionale, che costituisce un altro sistema informatizzato da alimentare.**

### 8.3.9 Regione Veneto

In data 23 dicembre 2010 è stato stipulato l’Accordo di programma tra il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del mare e la Regione Veneto, finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, con il quale veniva prevista l’attuazione di 45 interventi per un importo finanziato pari a 66.677.000,00 € (di cui 55.993.000,00 € a carico del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del mare e 11.684.000,00 € a carico della Regione Veneto). Successivamente sono stati sottoscritti altri quattro Atti Integrativi, con i quali è stato rimodulato l’importo finanziato per un totale di 81.065.000,00 €, necessari per l’attuazione di 47 interventi complessivi.

Con Decreto n. 24 del 12/04/2022 il Commissario per il dissesto idrogeologico della Regione Veneto ha nominato il **Soggetto Attuatore nella persona del Direttore della Direzione Uffici Territoriali per il Dissesto Idrogeologico**, cui sono state attribuite le seguenti competenze:

- l'utilizzo delle risorse, assegnate al Presidente della Regione del Veneto in qualità di Commissario di Governo nell'ambito di piani di progetti ed interventi finalizzati alla mitigazione del rischio idrogeologico, e accreditate sulle relative contabilità speciali;
- la predisposizione e l'espletamento delle procedure per la realizzazione dei piani di progetti ed interventi di mitigazione del rischio idrogeologico di cui sopra;
- l'attribuzione dell'attuazione delle fasi di progettazione, direzione lavori, affidamento e esecuzione dei lavori, collaudo e ogni altra attività necessaria per l'esecuzione dell'intervento;
- l'aggiornamento, con cadenza almeno semestrale, dei dati relativi allo stato di avanzamento della realizzazione dell'intervento secondo le modalità di inserimento nel sistema on- line specificate dal Ministero dell'Ambiente;
- l'attribuzione della gestione della spesa relativa all'attività in argomento, compresa l'approvazione della rendicontazione delle spese sostenute e la presa d'atto degli atti di contabilità finale;
- l'adozione delle proposte di liquidazione, la trasmissione al Commissario straordinario delegato della documentazione di rendicontazione ed il successivo pagamento al beneficiario finale.

#### ***Dalla banca dati Rendis***

**Risulta che dal 1999 sino ad oggi**, gli interventi **complessivamente finanziati** in questa regione in materia di dissesto idrogeologico sono stati in **totale n. 1870**, per un **importo complessivo pari a 1382 milioni** di euro.

**Allo stato attuale**, risulterebbero in fase di esecuzione **n. 264 interventi**.

	<b>Numero interventi</b>		<b>Importi Finanziati</b>
Dati non disponibili	<b>582</b>	Dati non disponibili	<b>426</b>
In corso di progettazione	<b>380</b>	In corso di progettazione	<b>335</b>
Progettazione ultimata	<b>5</b>	Progettazione ultimata	<b>11</b>
Lavori aggiudicati	<b>3</b>	Lavori aggiudicati	<b>13</b>
Lavori in esecuzione	<b>264</b>	Lavori in esecuzione	<b>299</b>
Lavori ultimati	<b>614</b>	Lavori ultimati	<b>298</b>
Sez. programmatica AdP	<b>19</b>	Sez. programmatica AdP	<b>0</b>
Revocati o Nulli (sostitutivi)	<b>3</b>	Revocati o Nulli (sostitutivi)	<b>0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1870</b>	<b>TOTALE</b>	<b>1382</b>

#### ***Dalla relazione del MASE***

Nella relazione si riporta per questa regione un **importo finanziato di 247,239,497.64 €**, per la realizzazione di un numero complessivo di **interventi programmati pari a 97**. Di questi, a **dicembre del 2022**, ne risultavano **37 conclusi** (di cui 14 contabilmente chiusi e 25 ultimati) e **21 in esecuzione**, mentre i restanti interventi risultavano ancora in corso di progettazione o in attesa di avvio.



**Dalla BDNCP**

Anche in questo caso il Commissario della Regione Veneto non opera come Stazione Appaltante, per cui si è provveduto ad effettuare una ricerca in relazione agli appalti appartenenti alle categorie OG8 e OG13 effettuati nella regione.



Appalti nella Regione Veneto dal 2010 al 2023 la cui categoria prevalente è OG8 e OG13

Si evince che con riferimento a tali categorie di lavoro complessivamente nella regione risultano effettuate 4930 procedure per un valore complessivo a base d'asta di 1520 milioni di euro. La stazione appaltante maggiormente attiva risulta essere la medesima Regione Veneto. I dati estrapolati con riferimento ai CPV appaiono congrui rispetto a quelli riferiti alle categorie di lavoro considerate.



Appalti nella Regione Umbria dal 2010 al 2023 estrapolati con riferimento ai CPV

**Dai dati forniti dal Commissario**

Il soggetto Attuatore ha riscontrato la richiesta informazioni dell'ANAC con nota del 20/11/2023, nella quale si limita a comunicare di aver trasmesso in allegato la tabella riepilogativa dei dati relativi agli appalti dei lavori, attualmente in fase di esecuzione, di importo superiore a euro 1.000.000,00, riferiti agli interventi a cura del Commissario straordinario delegato per il rischio idrogeologico nel Veneto.

Dalla tabella trasmessa emerge che, alla data del riscontro, gli interventi in esecuzione sopra il milione di euro sono soltanto 6 e che l'importo complessivo del finanziamento per gli stessi è pari a 105.821.068,19 €. Di questi, 5 appartengono alla tipologia di dissesto "alluvione" e 1 a quella della "mareggiata", mentre i bandi relativi agli stessi sono stati pubblicati tra il 2020 ed il 2023. La gestione degli interventi è rimessa per 4 appalti in capo alla Direzione della Difesa del Suolo e della Costa della Regione Veneto e, per i restanti due appalti, in capo ai Consorzi di Bonifica.

Alla data del riscontro risultavano in ritardo due appalti e, più specificatamente, quello identificato con il CIG 8332987668, il quale doveva concludersi in data 16/09/2022 e presentava ancora una percentuale di avanzamento dei lavori pari al 75% e quello di cui al CIG 8445466B02, che si sarebbe dovuto concludere entro il 27/11/2023 e, invece, aveva ancora una percentuale di avanzamento dei lavori pari all'83%. Nel primo caso il ritardo è stato giustificato dalla necessità di redigere una perizia di variante, mentre nel secondo caso il ritardo deriverebbe da un'anticipazione della stagione balneare che ha reso indisponibili gli arenili e gli specchi d'acqua antistanti, nonché da percorsi amministrativi eccessivamente lunghi per ottenere le autorizzazioni di competenza dell'Autorità Marittima.



Non viene indicata, invece, nessuna criticità generica afferente agli interventi per la mitigazione del dissesto idrogeologico in questa regione.

### 8.3.10 Regione Valle D'Aosta

Il Presidente della Regione autonome della Valle d'Aosta non ha fornito risposta alle richieste e successivi solleciti formulate dall'ANAC. Anche in questo caso, così come per le Province Autonome di Trento e Bolzano, non opera il Commissario di governo ed il trasferimento dei finanziamenti degli interventi urgenti di mitigazione del rischio idrogeologico avviene per le vie ordinarie.

Dall'elenco dei provvedimenti di finanziamento presenti sul sito dell'Ispra, può comunque desumersi che in data 21.12.2010 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la Regione Valle d'Aosta, con il quale si prevedeva l'attuazione di 15 interventi corrispondenti ad un importo finanziato di 21.384.734,00 € (di cui 10.000.000,00 € derivanti da risorse statali e 11.384.734,00 € derivanti da risorse regionali). Successivamente, con la sottoscrizione di altri 2 Atti Integrativi, tale importo è stato rimodulato in 23.284.734,00€ per l'attuazione di 18 interventi.

#### Dalla banca dati Rendis

La banca dati Rendis per la specifica Regione Valle d'Aosta non restituisce dati, pur risultando dall'estrazione complessiva che la stessa ha beneficiato di un finanziamento pari a 70 milioni di euro per 74 interventi.

#### Dalla Relazione Mase

Risulta un finanziamento complessivo pari a 33.008.012.18 € per un totale di interventi programmati pari a 30 di cui 17 conclusi (3 interventi ultimati e 14 chiusi contabilmente) 6 in esecuzione, i restanti in attesa di avvio.

#### Dalla BDNCP

Con riferimento alle categorie OG8 e OG13 per gli appalti effettuati nella Regione Autonoma della Valle d'Aosta risultano effettuate n. 890 procedure per un importo complessivo pari a 142 milioni di euro.



Appalti nella Regione Valle D'Aosta dal 2010 al 2023 la cui categoria prevalente è OG8 e OG13



Appalti nella Regione Valle D'Aosta dal 2010 al 2023 estrapolati con riferimento ai CPV



### 8.3.11 Provincia Autonoma di Trento

La Provincia Autonoma di Trento non ha fornito risposta alla richiesta di dati formulata da ANAC. Come già rilevato anche in riferimento alla Provincia Autonoma di Bolzano e alla Regione Autonoma della Valle d'Aosta, pure con riguardo alla Provincia Autonoma di Trento non opera il Commissario di governo ed il trasferimento dei finanziamenti degli interventi urgenti di mitigazione del rischio idrogeologico avviene per le vie ordinarie.

Dall'elenco dei provvedimenti di finanziamento presenti sul sito dell'Ispra e dalla relazione del Mase, inoltre, non risulta che la Provincia Autonoma di Trento abbia mai sottoscritto alcun Accordo di Programma del 2010 con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

#### Dalla Relazione Mase

Risulta che il numero totale di interventi in programmazione in tale territorio è pari a 9, di cui attualmente solo 1 in esecuzione, 7 conclusi (di cui 0 contabilmente chiusi) ed 1 in progettazione per un importo complessivo finanziato pari a 18.057.362.58 €.

#### Dalla BDNCP

Risulta per la Provincia Autonoma di Trento con riferimento alle categorie di lavoro OG8 e OG13 n. 140 procedure per un importo complessivo degli affidamenti pari a 24,8 milioni di euro.



Appalti nella Provincia Autonoma di Trento dal 2010 al 2023 la cui categoria prevalente è OG8 e OG13

## 9. Analisi delle criticità rilevate

Come riportato al cap. 2 della presente relazione tecnica, i Commissari avevano già evidenziato nelle loro relazioni di rendicontazione al MASE buona parte delle criticità segnalate in questa sede; tuttavia, l'analisi qui condotta – pure se effettuata utilizzando dati non direttamente confrontabili - ha consentito di approfondire ulteriori aspetti, desunti anche dalla banca dati ANAC e dalle risposte dei commissari, utili per la formulazione di specifiche proposte atte a semplificare ed ausiliare i Commissari nelle loro attività.

Prioritariamente pare opportuno osservare che i Commissari, istituiti con decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, per l'attuazione degli interventi urgenti di difesa del suolo, costituiscono ormai di fatto strutture stabili delle Regioni ed anzi, via via nel tempo, sono state attribuite loro competenze e poteri sempre maggiori riconducendo di fatto ad una logica di duratura emergenza, qualsivoglia intervento connesso alla tematica della difesa del suolo.

Dalla lettura delle norme e soprattutto delle convenzioni e successivi atti integrativi stipulati tra i Presidenti di Regione/Commissari ed il Ministero dell'Ambiente, infatti, risulta che le ordinarie manutenzioni, come pure le ricostruzioni di infrastrutture danneggiate a seguito di eventi calamitosi, siano poste a cura del Commissario regionale; inoltre, anche se con il piano Proteggitalia è stata data la priorità alle opere di prevenzione, sembra che **non sussista in concreto alcuna discriminante, nelle procedure per l'acquisizione dei finanziamenti, tra interventi di prevenzione e contrasto dei dissesti - atti a rimuovere effettivamente le situazioni a più elevato rischio idrogeologico prevenendo il verificarsi di danni causati da eventi estremi - interventi di ordinaria manutenzione ed interventi di ricostruzione di opere danneggiate da precedenti eventi calamitosi.**

Vero è che, sia il MASE che gli stessi Commissari, hanno emanato apposite linee guida/raccomandazioni, esplicitando i livelli di priorità degli interventi da finanziare; si cita a titolo di esempio il caso del Commissario della Campania, il quale, già nel 2017 con proprie Linee guida relative all'aggiornamento delle procedure e dei criteri di riferimento per l'inserimento degli interventi nella piattaforma ReNDiS-web di Ispra, ha espresso la seguente raccomandazione: *“Preme evidenziare, che l'obiettivo primario degli interventi di contrasto al dissesto idrogeologico, oltre alla messa in sicurezza delle persone e dei beni esposti, è la definitiva riduzione quantitativa delle aree a rischio elevato e molto elevato del territorio regionale. A tal fine, è necessario integrare i progetti degli interventi posti a finanziamento, con gli studi e la documentazione idonea ad avviare presso l'Autorità di Bacino Distrettuale il procedimento finalizzato alla ripermimetrazione delle aree a rischio sulle quali si realizzeranno le opere da finanziare”.*

Tuttavia, non è chiaro se e quanto, in concreto, tali priorità siano state effettivamente rispettate. Il dubbio sorge dall'analisi dei dati estrapolati dalla BDNCP per ogni regione/commissario.

Con riferimento ad esempio al Commissario della Sicilia, che risulta molto attivo se si considera l'importo complessivo degli affidamenti dallo stesso effettuati, da un'estrazione dei dati sugli appalti riferibili alla sola categoria prevalente OG3 – costruzione di Strade, autostrade, ponti, viadotti, ferrovie, metropolitane – risulta che essi, complessivamente, presentano un importo pari a 14.8 milioni di euro; tali lavori – senza dubbio necessari per la sicurezza della popolazione - tuttavia si riferiscono a ripristini strutturali di opere danneggiate, magari a causa della presenza di dissesti, ma non ad opere atte ad eliminare i dissesti.

Come desumibile ancora dalla BDNCP e confermato dai dati trasmessi dai Commissari nella presente indagine, in molti casi i lavori sono di modesta entità economica, circoscritti ad aree limitate che coinvolgono singoli comuni e frequentemente ascrivibili a lavori di ordinaria manutenzione del territorio.

Ad esempio, nel caso del commissario della Calabria, sul totale dei lavori pari a 218.202.856,70 €, gli interventi relativi a lavori aventi classe d'importo inferiore al milione di euro sono 273, per un valore complessivo pari a 100,43 milioni di euro, cioè il 50% circa del totale dei lavori seguiti dal Commissario. Molti di essi sono chiaramente lavori di manutenzione ordinaria, anche di poche migliaia di euro. Si pensi, a titolo esemplificativo, che il Commissario si occupa finanche dei lavori di pulizia griglie del centro urbano di Catanzaro per un importo di 1.545,45 € (CIG: Z623DB754C).



È da precisare che **tali lavori sono senza dubbio assolutamente necessari e probanti per la corretta gestione del territorio**, rilevandosi che proprio la carente manutenzione, spesso costituita da modesti lavori da eseguirsi a cadenze temporali regolari, è causa di disastri che procurano i danni maggiori anche in termini di vite umane. Si pensi, ad esempio, ai piccoli corsi d'acqua a carattere torrentizio, la cui mancata pulizia dell'alveo e delle sponde può causare esondazioni anche per piogge affatto eccezionali; o all'innescio di frane, che pur localizzate e superficiali, cagionano gravi danni a causa di carente o assente cura dei pendii prospicienti gli abitati. Tuttavia, considerato che è alquanto improbabile che a livello regionale si abbia una così capillare conoscenza del territorio e che, spesso, per tali modesti interventi di ordinaria manutenzione (inferiori anche a 150.000 euro) non occorrono complesse progettazioni e gli stessi vengono altresì affidati in via diretta o comunque con procedure semplificate, non pare obbedisca a principi di semplificazione la circostanza che la gestione di tali piccole opere sia posta alla cura di un Commissario di livello regionale, dotato peraltro di così ampi poteri.

Ciò è ancora più vero se si considera che gli interventi gestiti dal Commissario, per la loro approvazione, devono seguire il procedimento di richiesta, valutazione e convalida delineato al paragr. 4 della presente, il quale, è indispensabile in relazione ad interventi di una certa entità, ma rischia solamente di determinare un appesantimento procedurale ed un allungamento dei tempi di attuazione e realizzazione dei piccoli interventi manutentivi che, posti a cura degli Enti locali, potrebbero essere realizzati in maniera molto più celere ed efficiente. Tale situazione, peraltro, oltre a rappresentare di per sé un vulnus in relazione ai principi di efficacia, efficienza ed economicità dell'attività del singolo Commissario, rischia di sovraccaricare il lavoro delle Autorità di Bacino predisposte all'emanazione del parere di compatibilità, determinando, come si dirà anche più avanti, un'ulteriore causa di lentezza ed inefficienza del sistema di attuazione degli interventi nel suo insieme.

La banca dati Rendis restituisce un numero molto elevato di interventi, pressoché pari a 25.000, ma non è noto quanti di questi siano specificatamente classificabili come interventi atti effettivamente a prevenire ed eliminare le cause di dissesto del territorio. Dalla Banca dati ANAC risulta spesso che le opere affidate siano rubricate come "interventi di messa in sicurezza della strada ..." o piuttosto "messa in sicurezza dell'abitato di...", che a ben vedere si sostanziano in lavori di manutenzione stradali o strutturali.

È opportuno effettuare altresì un distinguo tra i commissari che operano direttamente quali stazioni appaltanti, o tramite soggetto attuatore nominato dagli stessi e Commissari che operano in sostanziale avvalimento ex art.10, comma 4, della legge 116 del 2014, tenendo comunque conto che la distinzione non è sempre così netta. Infatti, alcuni commissari/soggetti attuatori, operano come stazioni appaltanti avvalendosi in qualche caso anche di altri soggetti, per lo più enti territoriali; altri ancora, pur facendo un largo utilizzo dell'avvalimento ex art.10, comma 4, della legge 116 del 2014, in alcuni casi preferiscono operare direttamente come stazione appaltante.

**I commissari che operano come Stazioni Appaltanti** sono in genere dotati di una propria articolata struttura, per lo più incardinata nell'organizzazione regionale degli uffici della quale si avvale, o presso dipartimenti di difesa del suolo o di protezione civile. Il Commissario della Regione Toscana, in particolare, oltre ad avere un proprio ufficio coordinato dalla Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile, ricorre anche all'ausilio di diverse strutture regionali, continuamente affiancate da un referente regionale appartenente al Genio Civile territorialmente competente per le opere da farsi, che costituisce il tramite tra l'Ufficio del Commissario e l'Ente avvalso/Ente attuatore, con funzioni sia di supporto tecnico e amministrativo che di controllo.

Dai dati forniti dalla BDNCP si desume che essi gestiscono soprattutto appalti che si collocano nella fascia di importo compresa tra 1.000.000 e 5.000.000 di euro, anche se non mancano affidamenti che si collocano nella fascia inferiore e che costituiscono una rilevante parte degli affidamenti.

La situazione organizzativa/amministrativa dei **Commissari che operano per lo più in regime di avvalimento** si presenta, invece, alquanto più variegata e fortemente condizionata dall'organizzazione e dalla capacità operativa della stessa struttura regionale.

Si osserva infatti che alcuni Commissari si presentano ben organizzati e strutturati, operando attraverso strutture ed enti specializzati in materia di difesa del suolo, fermi restando i poteri di indirizzo e, ove ritenuto necessario, di sostituzione e di deroga attribuiti al Commissario medesimo.



Altri Commissari denunciano invece maggiori difficoltà operative, dichiarando di non potersi avvalere, per l'attuazione degli interventi, dei poteri commissariali e di deroga previsti dalle vigenti disposizioni in materia (art. 10, comma 2-ter DL 91/2014 e art. 17-octies del DL 80/2021) e pertanto hanno previsto, ai fini dell'attuazione degli interventi, di provvedere mediante trasferimenti contributivi agli Enti locali (Comuni e Provincie) e ai Consorzi di bonifica. La scelta gestionale di tali Commissari è stata per lo più determinata dalla difficoltà di dedicare un'apposita struttura organizzativa alle attività del Commissario, considerata la carenza di personale nell'ambito dell'organizzazione regionale; molti commissari al riguardo hanno lamentato la mancata assegnazione di risorse da parte del MASE. Inoltre, alcuni hanno dichiarato di non avvalersi di soggetti pubblici/privati/società in house di cui all'art. 7 della L. 133, ritenendo troppo complesse le procedure previste allo scopo.

In altri casi l'attività del Commissario di Governo si circoscrive all'emanazione di Decreti con i quali vengono individuate le Stazioni Appaltanti e le condizioni di gestione delle risorse. La scelta di procedere in siffatta maniera è risulta correlata a due ragioni principali:

1. gli interventi ricadono quasi sempre su ambiti territoriali circoscritti al Comune, il quale è anche promotore dello stesso mediante la presentazione alla Regione del progetto che, successivamente, la Regione stessa carica sul sistema Rendis per le valutazioni successive previste dal DPCM 27 settembre 2021;

2. il Commissario di Governo si avvale del personale e delle strutture della Regione che, considerata la mole di interventi, oltre che la loro complessità, non è sufficiente a garantire una gestione diretta degli stessi.

In buona sostanza il compito del Commissario sembrerebbe tradursi nell'acquisizione delle richieste provenienti dai territori e nel successivo inserimento delle proposte progettuali nel sistema Rendis; una volta assentito il finanziamento, il Commissario procede alla assegnazione dello stesso alle Stazioni Appaltanti – ovvero i Comuni che hanno fatto l'originaria richiesta – per la realizzazione delle opere.

L'attività del Commissario rischia in tal modo di ridursi allo svolgimento di adempimenti di natura per lo più burocratica, riduttivi della figura dello stesso, il quale, anche nella ratio della norma, dovrebbe assumere invece un fondamentale ruolo di coordinamento di tutte le esigenze rappresentate dagli enti locali e dei numerosi interventi dagli stessi proposti, specie a livello progettuale.

Al riguardo l'ANAC ha riscontrato, tramite diversi esposti pervenuti, possibili **fenomeni di frazionamento della progettazione di opere finalizzate al contrasto dei dissesti idrogeologici**, circostanza che, a parte l'inottemperanza ai dettami del codice dei contratti, rischia di rendere gli interventi finanziati inefficaci. Si consideri, infatti, che eventi calamitosi, frane o inondazioni che si verificano in un determinato territorio, in aree diverse ma limitrofe, sono spesso la locale manifestazione di un più ampio dissesto, il quale andrebbe perciò studiato su più vasta scala e affrontato con una progettazione unitaria ed omogenea, ciò a prescindere dal fatto che le opere possano essere poi realizzate per singoli lotti funzionali.

**Tale unitaria analisi e conseguente progettazione andrebbe effettuata a livello almeno regionale dal Commissario, il quale, soprattutto per tale finalità, andrebbe rafforzato con personale adeguato alle esigenze.**

Al riguardo, molti commissari hanno peraltro lamentato ritardi nella realizzazione delle opere, proprio a causa di carenze nella progettazione degli interventi posti a cura degli enti locali/soggetti attuatori, spesso non adeguatamente strutturati allo scopo, ovvero anche per la necessità di effettuare numerose varianti in corso d'opera, comunque riconducibili ad originarie carenze progettuali.

**In buona sostanza, malgrado l'istituzione di un Commissario unico a livello regionale per il contrasto ai dissesti idrogeologici, di fatto la progettazione e realizzazione degli interventi risulta in molti casi estremamente frammentata e per lo più posta alla cura di piccoli comuni non dotati di adeguate competenze tecniche e gestionali allo scopo predisposte. Circostanza che va rivista anche alla luce del nuovo Codice dei contratti, con specifico riferimento agli obblighi di qualificazione delle Stazioni Appaltanti.**

Ulteriori cause di ritardo segnalate dai Commissari si registrano per la lentezza con la quale gli enti competenti rilasciano i propri pareri e nulla osta.

Con riferimento a tale ultimo aspetto il Ministero nella propria relazione ha lamentato la circostanza che: *“Sebbene il Commissario sia dotato di poteri straordinari, la cui attribuzione è dettata dalla necessità di attuare rapidamente opere di preminente interesse nazionale, quali sono gli interventi di prevenzione, mitigazione e contrasto al dissesto idrogeologico ai sensi dell'art. 36-ter del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, dalle relazioni annuali non emerge un diffuso e sistematico utilizzo di detti poteri da parte dei Commissari”*.



Ora, al di là del fatto che l'attivazione dei poteri di deroga, ancorché previsti dalle norme, costituisca una possibilità per il Commissario e non un obbligo - cui è bene ricorrere solo in casi del tutto eccezionali e adeguatamente motivati, in ragione dei principi (questi sì inderogabili) di par condicio e trasparenza sottesi all'azione pubblica - il mancato ricorso a tali poteri è anch'esso da ricollegare alla non adeguata strutturazione, in termini soprattutto di personale, dell'ufficio del Commissario, così come segnalato ad esempio dal Commissario dell'Umbria.

Si consideri, infatti, che per l'approvazione o l'avvio di un progetto, il Commissario può attivare i propri poteri sostitutivi come previsti dal D.L. 29 novembre 2008, n. 185, solo se lo stesso è dotato di personale in grado di supportarlo allo scopo, cioè se è dotato di quelle competenze che gli consentono di "sostituire" l'ente preposto al rilascio del parere/nulla osta.

Invero, più che di attivazione dei poteri sostitutivi, parrebbe maggiormente opportuno riferirsi all'accelerazione di alcune procedure. Secondo quanto previsto, ad esempio, dal D.L. 77/21 *"le strutture regionali preposte al rilascio di pareri e nulla osta, anche ambientali, per gli interventi di prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico assumono le attività indicate dai commissari di Governo come prioritarie"* e, in tal senso, si ritiene che il Commissario/Presidente di Regione possa utilmente fornire alle proprie strutture adeguate indicazioni riguardo la priorità delle opere di contrasto ai dissesti idrogeologici.

#### **Nelle procedure di finanziamento degli interventi un ruolo fondamentale è assunto dalle Autorità di Bacino.**

Le Autorità di Bacino hanno il compito fondamentale di effettuare la programmazione e la pianificazione territoriale, a livello di distretto idrografico, per la gestione del rischio idrogeologico, la gestione e la tutela delle risorse idriche, la difesa delle coste e l'uso sostenibile del suolo. Nell'ambito della procedura sopra delineata esse valutano gli interventi in termini di compatibilità con gli strumenti pianificatori vigenti, in relazione al rischio da frana (Piani di Assetto Idrogeologico – PAI) e al rischio da alluvioni (Piani di Gestione del Rischio da Alluvioni – PGRA), nonché l'incidenza delle opere previste in progetto sulla mitigazione della pericolosità o del rischio idraulico ed idrogeologico rispetto alle aree interessate. Le Autorità di Bacino sono chiamate ad esprimere un parere di compatibilità e ad attribuire un punteggio ulteriore per gli interventi che garantiscano l'attuazione delle misure dei PGRA.

Considerata la numerosità degli interventi proposti, può ben comprendersi il notevole carico di lavoro che tali strutture sono chiamate a svolgere. Come riportato al paragr. 4 della presente, la stessa ANCI ha segnalato che *"Le autorità di bacino non hanno grandi dotazioni di personale (specie nelle aree con forte presenza di dissesti), gli interventi attualmente presenti in Rendis sono 11.000<sup>22</sup>, e tardano nell'esprimere il parere chiedendo via via integrazioni documentali, si arriva anche a 2 anni per il rilascio di un parere"*.

**Urge al riguardo risolvere tale criticità, eventualmente prevedendo un rafforzamento sostanziale in termini di risorse umane delle Autorità di Bacino**, considerato l'importante ruolo da queste assunto nel processo di approvazione delle opere e la necessità di effettuare le valutazioni delle proposte progettuali con una tempistica compatibile con le emergenze.

Si osserva infatti che, se da un lato vengono istituiti i Commissari dotati di ampi poteri con il compito di accelerare le procedure amministrative per l'approvazione dei progetti e la realizzazione delle opere, dall'altro la circostanza che tutte queste opere, di qualsivoglia entità, debbano essere valutate e assentite dalle Autorità di Bacino può causare un congestionamento dell'attività delle stesse, con il conseguente rallentamento delle procedure, un corto circuito nel sistema che rischia di vanificare l'intento acceleratorio per il quale era stato creato.

Da una parte, dunque, si ritiene che le Autorità di Bacino vadano adeguatamente rafforzate in termini di personale, dall'altra si considera che esse, come sopra indicato, dovrebbero comunque essere sgravate dal compito di valutare opere di piccola entità, come spesso sono quelle di ordinaria minuta manutenzione e che dovrebbero, in ogni caso, essere poste in toto alla cura degli enti locali per la corretta gestione del territorio di loro competenza; tali interventi, come si è visto dai dati contenuti nella BDNCP, costituiscono peraltro una importante percentuale dei fondi spesi.

#### **Un argomento di estrema rilevanza è costituito dal monitoraggio.**

I Commissari hanno segnalato, pare da tempo ed in qualche caso in modo accorato, la circostanza di dover alimentare numerosissime banche dati, spesso inserendo in esse le medesime informazioni (Rendis, Kronos, BDAP, Mir, Regis, e SGP, oltre alla BDNCP). Tutto ciò con l'impegno di risorse umane e di tempo che si sottraggono per l'esecuzione degli interventi.



---

<sup>22</sup> Gli interventi riportati nella banca dati Rendis sono in totale 25.000. Evidentemente all'atto della segnalazione ANCI risultavano in corso di valutazione 11.000



A tal proposito uno dei Commissari ha specificato: *“con riferimento agli adempimenti inerenti il monitoraggio fisico, finanziario, procedurale e di risultato che il Commissario di Governo deve garantire, non risultano ancora attuate le disposizioni previste dall’art. 36-ter, commi da 15 a 19 del D.L. 77/2021, volte a consentire l’unicità dell’invio del dato mediante l’interoperabilità tra la banca dati ReNDiS-web e la banca dati BDAP-MOP di cui all’articolo 13 della legge 31 dicembre 2009, n. 196.*

*Ne consegue che l’inserimento dei dati da parte dei soggetti attuatori è effettuato in entrambe le banche dati, BDAP-MOP e ReNDiS, con un sovraccarico di attività per i medesimi Enti attuatori, i quali inseriscono due volte gli stessi dati. Le banche dati informatizzate ReNDiS-WEB e BDAP-MOP sono finalizzate al solo monitoraggio degli interventi; pertanto, non consentono lo svolgimento delle attività istruttorie del Commissario, quali la presa d’atto dei progetti, la verifica della spesa sostenuta dagli Enti ai fini dei trasferimenti contributivi, etc;.....”*

Tale problematica era già stata attenzionata dal Mase nella sua relazione, il quale dopo aver riscontrato *“un notevole ritardo nell’aggiornamento delle banche-dati dedicate al monitoraggio degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico”*, precisava che *“i Commissari di Governo sottolineano il notevole aggravio operativo che le strutture deputate al loro supporto devono sostenere per provvedere all’alimentazione contemporanea di più banche dati e, allo stesso tempo, rimarcano la necessità di assicurare l’interoperabilità tra i diversi sistemi informativi”*.

La questione è evidentemente di fondamentale importanza, considerato che il monitoraggio degli interventi obbedisce a diverse esigenze: di natura tecnica scientifica, poiché è necessario che le opere realizzate siano adeguatamente censite anche al fine di verificarne l’efficacia di difesa del territorio; di natura economico-finanziaria, per l’ottimizzazione delle risorse e per consentire la corretta pianificazione dei finanziamenti futuri; di trasparenza, per la verifica del rispetto delle procedure di affidamento delle opere pubbliche. A tal riguardo, l’art. 36-ter del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, al comma 15, dispone che *“Al fine di razionalizzare i differenti sistemi informativi correlati al finanziamento e alla rendicontazione degli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico, ivi compresi quelli previsti nel PNRR, il Ministero della transizione ecologica, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, provvede alla ricognizione e omogeneizzazione dei propri sistemi informativi in materia di interventi per la difesa del suolo (...) al fine di assicurare un flusso informativo ordinato, omogeneo a livello nazionale e coerente tra i diversi sistemi”*, precisando ulteriormente al comma 16 che *“L’Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), d’intesa con il Ministero della transizione ecologica, all’esito della ricognizione di cui al comma 15, elabora uno studio per l’attuazione dei processi di interoperabilità tra i sistemi informativi per il monitoraggio delle gare, dei progetti, delle opere pubbliche e degli investimenti correlati agli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico e svolge le attività tecniche e operative di propria competenza per l’attuazione del conseguente programma sulla base di apposita convenzione”*

Sul punto, il Mase riferiva che *“in data 08/04/2022 è stata sottoscritta la Convenzione tra ISPRA e MASE, prevista dal comma 16 dell’art. 36-ter del DL 77/2021, finalizzata all’attuazione dei processi di interoperabilità tra i sistemi informativi per il monitoraggio delle gare, dei progetti, delle opere pubbliche e degli investimenti correlati agli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico. Le attività oggetto di Convenzione sono in corso di svolgimento. In tale ambito di attività è compreso anche l’aggiornamento della piattaforma ReNDiS (Repertorio Nazionale degli Interventi per la Difesa del Suolo) dell’ISPRA rispetto alle innovazioni normative introdotte, in particolare, dal DPCM 27 settembre 2021. Il ReNDiS, infatti, nato con la finalità di raccogliere in un’unica banca-dati le informazioni relative a tutti gli interventi di difesa del suolo finanziati a livello nazionale, nel corso del tempo ha visto implementare le proprie utilità, sia come strumento di monitoraggio dell’avanzamento procedurale degli interventi, sia come infrastruttura informativa atta a raccogliere le richieste di finanziamento degli interventi da parte delle Regioni/Province autonome, attraverso la quale vengono effettuate la valutazione, la prioritizzazione e, infine, la selezione ai fini del finanziamento, da parte delle Autorità di bacino distrettuali e del Ministero dell’Ambiente”*.

In particolare, le finalità della Convenzione sono principalmente due: da un lato L’ISPRA elabora uno studio per l’attuazione dei processi di interoperabilità tra i sistemi informativi per il monitoraggio delle gare, dei progetti, delle opere pubbliche e degli investimenti correlati agli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico e svolge le attività tecniche ed operative di propria competenza per l’attuazione del programma; dall’altro provvede, in coordinamento con il MITE, alla ricognizione delle funzionalità della piattaforma ReNDiS e alla realizzazione del relativo aggiornamento, adeguamento e potenziamento, anche al fine di rendere più rapido ed efficiente lo svolgimento delle attività di valutazione e selezione dei progetti da ammettere a finanziamento.



In merito al primo punto non può non considerarsi - come già rilevato anche al paragr. 5 – che **tutti i dati necessari al monitoraggio degli affidamenti sono comunque contenuti per obbligo normativo (art. 23 del d.lgs 36/23) nella Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP)**. Secondo le indicazioni della delibera ANAC n. 261 del 20 giugno 2023, gli obblighi informativi attengono alla fase di programmazione, alla fase di gara, all'aggiudicazione, e alla fase di esecuzione del contratto per la quale specificatamente nella BDNCP sono contenute le informazioni in merito a:

1. La stipula e l'avvio del contratto
2. gli stati di avanzamento
3. i subappalti
4. le modifiche contrattuali e le proroghe
5. le sospensioni dell'esecuzione
6. gli accordi bonari
7. le istanze di recesso
8. la conclusione del contratto
9. il collaudo finale.

La banca dati Rendis dal canto suo è senza dubbio un potente strumento conoscitivo, poiché in essa sono contenuti tutti i documenti dell'intervento di cui si chiede il finanziamento e che le Autorità di Distretto devono valutare ai fini del rilascio del relativo nulla osta. La documentazione consta fra l'altro dei documenti tecnici del progetto dell'intervento (o di fattibilità tecnica economica o esecutivo), del quadro economico di progetto, dell'atto di nomina del Rup, dei documenti di verifica e validazione, degli eventuali pareri e autorizzazioni acquisite.

La banca dati Rendis appare dunque alquanto esaustiva in relazione a tutta la documentazione dell'intervento prima della gara, mentre la banca dati ANAC contiene tutte le informazioni necessarie per il monitoraggio dell'opera dalla fase di gara in poi, fino al collaudo della stessa. Si ricorda altresì che ai sensi dell'art. 23, comma 9, del d.lgs. 36/23 *"Al fine di ridurre gli oneri amministrativi dei soggetti attuatori i dati di cui al presente articolo possono essere utilizzati nell'ambito delle procedure concernenti i finanziamenti degli investimenti pubblici come strumento di verifica dell'effettivo utilizzo delle risorse e di avanzamento procedurale nei tempi previsti dalle leggi di spesa."*

**Qualunque informazione necessaria per il monitoraggio dell'opera nell'arco intero di vita della stessa, dalla sua progettazione fino al collaudo, è pertanto di fatto contenuta nelle banche dati Rendis, per tutte le fasi pre-gara, e nella BDNCP dalla fase di gara in poi.** Come in precedenza rilevato, i dati contenuti nella BDNCP consentono fra l'altro di effettuare il monitoraggio fisico dei singoli interventi e rispondono pertanto all'esigenza, rappresentata dal MASE nella propria relazione, di un controllo effettivo delle opere, non limitato al solo avanzamento finanziario dell'investimento.

Al di là delle possibili integrazioni che, in ottemperanza al D.L. 77/21, ISPRA e il Ministero dell'Ambiente riterranno di apportare alla banca dati Rendis per il migliore monitoraggio degli interventi, parrebbe dunque ridondante, oltretutto non rispettoso del principio dell'unicità dell'invio dei dati di cui all'art. 19 del codice dei contratti, implementare la stessa con informazioni riferibili alla fase di gara o post-gara, considerato che queste devono essere comunicate dalle Stazioni Appaltanti ad ANAC e sono contenute nella BDNCP. Infatti, l'art. 19 sopra citato, al comma 2, prevede che: *"In attuazione del principio dell'unicità dell'invio, ciascun dato è fornito una sola volta a un solo sistema informativo, non può essere richiesto da altri sistemi o banche dati, ma è reso disponibile dal sistema informativo ricevente. Tale principio si applica ai dati relativi a programmazione di lavori, opere, servizi e forniture, nonché a tutte le procedure di affidamento e di realizzazione di contratti pubblici soggette al presente codice e a quelle da esso escluse, in tutto o in parte, ogni qualvolta siano imposti obblighi di comunicazione a una banca dati o a un sistema informativo"*; pertanto le numerose banche dati oggi presenti non andrebbero alimentate dai commissari, ma dovrebbero acquisire le informazioni attingendo dalle banche dati che comunque devono essere già obbligatoriamente alimentate *ex lege*.

È pur vero che già oggi dal sito Rendis, per ogni intervento che è possibile selezionare in tale banca dati, è presente un link che conduce al sito della BDAP (Banca Dati Amministrazioni Pubbliche), questa però restituisce solo una parte dei dati contenuti nella BDNCP riportando di fatto, come prima detto, sostanzialmente dati finanziari.

Di certo costituirebbe una notevole semplificazione per i Commissari poter effettuare l'inserimento dei dati una sola volta: nella Rendis per tutto quanto richiesto prima della gara e nella BDNCP dalla fase di gara in poi, auspicando un sistema che può divenire unitario per il tramite, ad esempio, del codice CUP (Codice Unico di Progetto).

**Tale codice è già presente nel data set Open Data di ANAC e può consentire di effettuare l'auspicato collegamento.**

Si osserva al riguardo che ad un codice CUP possono tuttavia riferirsi differenti CIG, posto che il medesimo finanziamento può finanziare diversi interventi. Altresì è vero anche che uno stesso intervento – identificato con codice CIG – può avere diverse fonti di finanziamento e quindi ad esso possono riferirsi diversi CUP.

Per un migliore monitoraggio degli interventi finanziati - considerato che ognuno di essi è identificato in fase di finanziamento tramite l'attribuzione di un codice fornito dal sistema Rendis – si potrebbe prevedere, nell'ambito del processo di digitalizzazione degli appalti, l'inserimento di tale codice nelle schede di aggiudicazione e/o affidamento dei lavori o servizi di progettazione.

Ciò agevolerebbe il monitoraggio, assicurandone l'univocità, in quanto a differenza del codice CUP, il codice Rendis può considerarsi per il medesimo intervento speculare al CIG rilasciato in fase di affidamento.

Inoltre, la BDNCP acquisisce pure i dati relativi alle fonti di finanziamento, oltre che i quadri economici degli interventi, per cui risulterebbe possibile per ciascun ente finanziatore estrapolare i dati di proprio interesse direttamente dalla medesima Banca Dati per tutta la fase esecutiva del contratto, ciò anche con riferimento all'avanzamento fisico delle opere.

## 10. Conclusioni e proposte

Quanto rilevato induce a ritenere che sui Commissari per i dissesti idrogeologici e sulle Autorità di bacino gravino, allo stato attuale, incombenze che è possibile alleggerire operando, nell'ambito delle procedure oggi in essere per l'erogazione dei finanziamenti e l'attuazione degli interventi, le seguenti semplificazioni:

1. **espungere dalle procedure di valutazione degli interventi finalizzate all'erogazione dei finanziamenti le piccole manutenzioni ordinarie**, spesso di modestissimo importo, che vanno comunque poste alla cura degli enti locali/amministrazioni competenti. Esse sono assolutamente probanti al fine della prevenzione dei dissesti, ma non manifestano alcun carattere di eccezionalità, attengono alla ordinaria gestione delle aree e vanno effettuate ciclicamente, secondo le consuete regole di buon governo del territorio. I dati estratti dalla BDNCP manifestano che una notevole mole di affidamenti posti a carico dei commissari si riferiscono a tale tipologia di opere. Una procedura come quella delineata dal DPCM 27 settembre 2021, che prevede l'impiego di tempo e pregiate risorse tecniche (soprattutto del Commissario e dell'Autorità di Bacino), non appare giustificata per la valutazione di siffatti interventi e rischia peraltro di rallentare, anziché accelerare, la realizzazione di tali piccoli ma fondamentali lavori. L'eliminazione di tali opere dal circuito di valutazione di cui al DPCM sopradetto, comporterebbe un notevole sgravio sia per il Commissario che per le Autorità di Bacino, contribuendo fra l'altro a riportare ad una situazione di ordinarietà la gestione del territorio a livello locale che appare invece ormai rassegnata ad una situazione di perenne emergenza. Analoga considerazione può farsi per la ricostruzione di strutture danneggiate da eventi estremi (strade, edifici...), anche esse necessarie per la sicurezza della cittadinanza ma che, tuttavia, poco hanno a che vedere con le opere di protezione dei dissesti idrogeologici, riferendosi più alla riparazione dei danni causati dai dissesti che alla prevenzione degli stessi. Per tali interventi, pure posti alle cure del Commissario, è opportuno valutare preventivamente quelli che necessitano di un parere dell'Autorità di Bacino.

2. In alcuni casi i modesti importi degli interventi derivano invece da possibili fenomeni di frazionamento della progettazione di opere finalizzate al contrasto dei dissesti idrogeologici, circostanza che, oltre a rilevare ai fini della presunta inottemperanza ai dettami del codice dei contratti, rischia di rendere gli interventi finanziati inefficaci. Si consideri, infatti, che eventi calamitosi, frane o inondazioni che si verificano in un determinato territorio, in aree diverse ma limitrofe, sono spesso la locale manifestazione di un più ampio dissesto, il quale andrebbe perciò studiato su più vasta scala e affrontato con una progettazione unitaria ed omogenea, fermo restando la possibilità che le opere possano essere poi eventualmente realizzate per singoli lotti funzionali. Si propone che tale unitaria analisi e conseguente progettazione venga effettuata a livello regionale dal Commissario, il quale, soprattutto per tale finalità, andrebbe decisamente rafforzato con adeguato personale. Fermo restando il potere di avvalimento del Commissario che può richiedere l'ausilio degli enti che riterrà di coinvolgere nella progettazione. Verrebbe altresì in tal modo superata la criticità segnalata da molti commissari che hanno lamentato ritardi e blocchi nella realizzazione dei lavori in conseguenza di progettazioni carenti effettuate da piccoli comuni, non dotati quindi di adeguate competenze



tecniche e gestionali, problematica che andrebbe peraltro affrontata anche alla luce del nuovo Codice dei contratti con specifico riferimento agli obblighi di qualificazione delle Stazioni Appaltanti.

3. Un rafforzamento e un'adeguata strutturazione andrebbe prevista anche per le Autorità di Bacino le quali - pur nell'ipotesi che vengano sgravate dall'impegno di dover valutare piccole opere di manutenzione o altri lavori non direttamente finalizzati alla prevenzione e mitigazione dei dissesti - assumono un ruolo fondamentale nel sistema delineato da DPCM sopra richiamato la cui efficacia si fonda anche sulla tempestiva valutazione e assenso, da parte delle Autorità di bacino, delle opere proposte dai commissari; si considera, peraltro, che le Autorità di Bacino dovrebbero essere impegnate anche nella valutazione degli effetti sul territorio delle opere di mitigazione realizzate, ciò al fine di valutarne l'efficacia e fornire un indirizzo per le future pianificazioni e l'efficiente utilizzo dei fondi.

4. Di fondamentale importanza è la risoluzione del problema del monitoraggio unitario degli interventi. I Commissari hanno con decisione lamentato di dover alimentare numerosi e diversi database, con impegno di tempo e risorse non indifferente; peraltro, dal punto di vista gestionale essi appaiono inefficaci ai fini del monitoraggio delle opere necessario ai Commissari, tanto che in qualche caso questi hanno sentito l'esigenza di crearsene anche uno proprio. La problematica deriva dal fatto che le fonti di finanziamento delle opere sono numerose e variegate, provenienti da diversi ministeri e ciascuno di essi ha adottato un proprio sistema per il monitoraggio delle spese. Tale circostanza, che già costituisce di per sé una inefficienza di sistema, aggrava gli oneri dei commissari che hanno l'incombenza di alimentarle tutte quante. Si rileva che ad oggi, per ciò che riguarda le opere di contrasto e mitigazione dei dissesti idrogeologici, qualunque informazione necessaria per il monitoraggio delle stesse, dalla progettazione fino al collaudo, è di fatto contenuta, per tutte le fasi pre-gara, nella banca dati Rendis, mentre dalla fase di gara in poi nella BDNCP che possiede altresì le informazioni atte ad effettuare il monitoraggio fisico, e non solo finanziario, dei singoli interventi assentiti al finanziamento. Si ritiene pertanto che il Commissario - in ottemperanza all'art. 19 comma 2 del d.lgs. 36/23, che prevede che *" in attuazione del principio dell'unicità dell'invio, ciascun dato è fornito una sola volta a un solo sistema informativo, non può essere richiesto da altri sistemi o banche dati, ma è reso disponibile dal sistema informativo ricevente. ..."* - possa utilmente alimentare solo le suddette due banche dati le quali si ritiene possano interagire, già ora, per il tramite del codice CUP (Codice Unico di Progetto) ed in futuro con adeguata implementazione della BDNCP nell'ambito del processo di digitalizzazione degli appalti. Le altre banche dati potranno attingere le informazioni dalle suddette due banche dati principali.

A tal proposito potrebbe prevedersi apposito emendamento al DL Ambiente - Decreto-legge 17 ottobre 2024, n. 153, attualmente in lettura al Senato, che all'art. 8 prevede ulteriori disposizioni per il censimento ed il monitoraggio degli interventi in materia di difesa del suolo, inserendo - per quanto riguarda i dati da acquisire nella fase esecutiva dei contratti - la previsione di una interoperabilità tra i sistemi informativi RENDIS e BDNCP; ciò in attuazione del principio dell'unicità dell'invio del dato di cui all'art. 19 del codice dei contratti e in conformità al principio di semplificazione e trasparenza sotteso alla digitalizzazione dei contratti pubblici.